

## LDXXVI.

## TORNATA DI SABATO 14 MARZO 1908

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 20360
<b>Bilancio di agricoltura (Seguito della discussione).</b> . . . . .	20327
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ). . . . .	20327-37
FALLETTI . . . . .	20347-50
LIBERTINI PASQUALE . . . . .	20358
LUCIFERO ALFONSO. . . . .	20347
MILIANI. . . . .	20355
<b>Disegni di legge:</b>	
Spese per opere pubbliche ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	20291
BASETTI. . . . .	20295
BERTOLINI ( <i>ministro</i> ). . . . .	20291-93-96
CAVAGNARI . . . . .	20291-93-95
LIBERTINI PASQUALE . . . . .	20296
POZZI ( <i>relatore</i> ). . . . .	20291-96
PRESIDENTE . . . . .	20292
Modificazioni alle leggi relative agli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra e agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari ( <i>Presentazione</i> ) (CASANA). . . . .	20337
Modificazione alla legge 19 luglio 1906 recante provvedimenti per i sottufficiali (Id.)	20337
<b>Interrogazioni:</b>	
Decorati al valore militare:	
COTTAFANI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	20288
SPALLANZANI. . . . .	20289
Linea Firenze-Chiusi (raddoppiamento del binario):	
CESARONI . . . . .	20290
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	20289
Educazione fisica:	
BISSOLATI. . . . .	20290
CIUFFELLI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	20290
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	20290
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Sull'ordine dei lavori parlamentari. . . . .	20360
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Chiostri monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale nel comune di Ravenna (GUCCI-BOSCHI). . . . .	20346
Inalienabilità di alcuni boschi demaniali e svincolo del bosco Giove nell'isola di Elba (DE AMICIS) . . . . .	20354

Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti (CHIMIRRI). . . . .	Pag. 20355
Applicazione della convenzione di Berna per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie (DANEO). . . . .	20355
Convalidazione del decretoreale che modifica le tare legali degli oli minerali (BERGAMASCO) . . . . .	20358

La seduta comincia alle 14.15.

SCALINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 5, e Del Balzo di giorni 5.

(Sono conceduti).

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le due sole interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno sono le seguenti dell'onorevole Turco:

Al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni del ritardo della presa in consegna e della prosecuzione dei lavori, cominciati da oltre 12 anni, per la sistemazione della strada comunale obbligatoria Cassano-Civita, così urgente per le comunicazioni col capoluogo del circondario ».

Al ministro dei lavori pubblici « per sapere per quali ragioni non si provveda ad eseguire, secondo gli affidamenti dati, la piattaforma stradale e la sezione della

galleria nella linea a scartamento ridotto Spezzano-Lagonegro nella proporzione adatta alla circolazione dei vagoni, al completo di merci, della dimensione dello scartamento ordinario».

Non essendo presente l'onorevole Turco, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Sarebbero così senz'altro esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno; però l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha chiesto di rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Spallanzani al ministro delle finanze « per sapere se non creda opportuno esonerare dalla tassa di ricchezza mobile la somma di lire cento che viene pagata ai fregiati della medaglia d'argento al valore militare, e se non creda disporre perchè le parti interessate siano notificate dalle agenzie del catasto delle volture eseguite in dipendenza di trapasso di beni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

COTTAFIVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È concetto fondamentale della legge sull'imposta di ricchezza mobile che tutti i redditi di qualsiasi natura e di qualsiasi entità siano soggetti a questa imposta; ed opportunamente tanto l'interrogante odierno quanto gli onorevoli Graffagni e Dal Verme che avevano presentata analoga interrogazione, che poi ritirarono, si sono espressi nel senso di domandare che venga proposta una legge, perchè hanno compreso che non è in facoltà del Governo di dispensare da qualsiasi tributo sotto qualsiasi forma, ancorchè questo tributo riguardi redditi tenui e redditi che sono dati sotto forma di assoluto riconoscimento di benemerienze da parte dello Stato verso i cittadini.

Debbo quindi dichiarare che il Governo non ha facoltà di sottrarre questi redditi all'imposta di ricchezza mobile; però, riconoscendo la nobiltà del fine che si è proposto l'onorevole interrogante, sono autorizzato ad assicurarlo che si studieranno quali mezzi e quali modificazioni si potranno introdurre, in occasione di una revisione generale della legge organica, perchè l'introdurre in essa solamente qualche lieve modificazione a questo scopo significherebbe far nascere altri desideri da parte di altre categorie di persone. Ad esempio comprenderà l'onorevole interrogante che per quanto sia desiderabilissimo che questi lievi redditi siano esenti dalla tassa di ric-

chezza mobile, sarebbe pure egualmente giusto che ne fossero esenti i sussidi che si danno alle vedove e agli orfani dei funzionari così civili come militari, che alle volte rappresentano l'ultima espressione della miseria e delle sofferenze.

L'onorevole Spallanzani, chiede pure se non si creda disporre perchè le parti interessate abbiano notificazione dalle agenzie del catasto delle volture eseguite in seguito a trapasso di beni. Spero che la mia risposta a questa seconda parte della sua interrogazione sia tale che egli si possa dichiarare completamente soddisfatto.

Per l'articolo 34 del regolamento 26 gennaio 1902, n. 76 sulla conservazione del nuovo catasto rustico e per l'articolo 40 del regolamento 24 marzo 1907, n. 237 sulla conservazione degli antichi catasti e dei catasti urbani, le parti hanno diritto di chiedere al funzionario, che esegue la voltura, che questa dichiarazione sia fatta sull'originale dell'atto di traslazione o su copia che gli venga esibita, dichiarazione che viene rilasciata gratuitamente.

Sembrerebbe quindi che l'interrogazione del collega Spallanzani non avesse ragione di essere perchè le agenzie hanno già l'obbligo accennato. Però a niuno sfugge la considerazione (e forse è ciò che ha mosso il collega Spallanzani a presentare questa interrogazione) che moltissimi omettono di fare la richiesta, onde nè negli atti originali, nè nelle copie si trova fatta menzione delle volture.

Vero è che il cittadino può apprendere anche dalla pubblicazione dei ruoli d'imposta se siano o meno state eseguite le volture che lo interessano, ma le indicazioni di questi ruoli si limitano alle sole imposte ed all'estimo complessivo, e non di quello più particolarmente proprio di ciascun possessore.

Resta però sempre a ciascun contribuente la facoltà di accertarsi senz'obbligo di alcuna spesa e coll'esame dei registri censuari se le volture che lo interessano siano state bene eseguite, ma, ad ogni modo, posso assicurare il collega onorevole Spallanzani che l'amministrazione non ha difficoltà a raccomandare ai suoi funzionari di far sempre menzione dell'eseguita voltura, anche senza richiesta, sugli originali o sulle copie degli atti di traslazione loro esibiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Spallanzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLANZANI. Mi dichiaro soddisfatto, per compensazione; in quanto la seconda parte della risposta datami dal sottosegretario mi compensa, sia pure parzialmente, della prima che è stata quasi negativa.

Per quanto riguarda la prima parte della mia interrogazione prendo atto del sentimento da cui il sottosegretario è stato ispirato, e dell'assicurazione che presto si troverà modo, sia pure con la legge organica, di portare una riforma tale, che esoneri questi piccoli redditi dall'imposta di ricchezza mobile. Ciò è doveroso, data l'indole stessa di questi sussidi che vengono goduti dai veterani.

Per ciò che riguarda la seconda parte della interrogazione che ho presentato, mi dichiaro, come ho detto, soddisfatto. L'interrogazione mia ha avuto origine dal fatto che oggi, data la legge vigente per la conservazione del catasto, specie nelle provincie nelle quali prima il catasto era a base di denunce, succedono gravi inconvenienti per ciò che riguarda le volture ed i trapassati di proprietà.

Quando erano in vigore le norme precedenti, le parti erano obbligate a portare all'ufficio del catasto la copia dell'atto che consacrava il trapasso di proprietà; e su questo atto veniva fatta menzione della voltura.

Non basta. Con la legge precedente, la domanda di voltura doveva essere firmata dalle parti. Conseguentemente, le parti presentavano e firmavano esse stesse una domanda di voltura, che portava già il carico o lo scarico della partita, e quindi errori od equivoci non erano tanto facilmente possibili.

Oggi, però, di fronte alle nuove norme pel catasto, le cose sono cambiate: la parti sono tenute a presentare all'ufficio del registro, con la copia che serve per la registrazione dell'atto, anche la copia per la voltura.

In conseguenza di ciò le volture vengono eseguite per mezzo di un procedimento interno passando dall'ufficio del registro a quello del catasto, e alle parti è notificato l'esito della loro voltura, solamente quando ricevono le cartelle degli estimi: cioè, quando le volture sono già iscritte in ruolo e non è più possibile il rimedio. Dato il sistema vigente del catasto geometrico avvengono facilmente errori ed equivoci: specie per quanto riguarda i tipi di frazionamento e di qui reclami, rettifiche, perdita di tem-

po e maggior lavoro per le parti e per l'ufficio.

È bensì vero che le parti potrebbero anche oggi avere dall'agenzia la comunicazione dell'operazione di voltura, ma appunto perchè la voltura si eseguisce sulla copia data al registro, appunto per questo le parti finiscono per disinteressarsene e gli errori eventuali delle agenzie non vengono dalle parti denunciati.

Ora, data la risposta che mi ha favorito l'onorevole sottosegretario, credo che questi inconvenienti saranno tolti. E tanto più lo saranno se si adotterà per le volture catastali, quel sistema che è attualmente in vigore per i ruoli di ricchezza mobile.

Occorre — a parer mio — che le parti ricevano dall'agenzia del catasto un avviso che notifichi loro le variazioni che si vogliono portare a carico e scarico delle partite; ed allora, con una diffida di ricorrere entro venti giorni, avremo o l'approvazione tacita o la rettificazione delle parti. Il che produrrà questo salutare effetto; non avremo inconvenienti di sorta per errori di volture o ne avremo pochissimi e le agenzie delle imposte perderanno meno tempo per le eventuali rettifiche.

Pertanto, dichiarandomi soddisfatto, come ho detto, ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta che mi ha data. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici desidera rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Cesaroni al ministro dei lavori pubblici, « se riconosca la necessità urgente del raddoppiamento del binario sulla linea Firenze-Chiusi e se intenda provvedervi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non soltanto dichiaro che il Ministero intende di riconoscere la necessità di questo raddoppiamento, come desidera l'onorevole Cesaroni, ma aggiungo che essa è stata già riconosciuta dalla legge del 23 dicembre 1906; perchè nella tabella indicativa annessa alla legge medesima è proprio compreso il raddoppio Firenze-Pontassieve per due milioni.

Ma quello si intendeva essere parte di tutto il binario Firenze-Chiusi, poichè non sarebbe concepibile limitare il raddoppio a quel tratto solo; anzi mi gode l'animo di assicurare l'onorevole Cesaroni che, mentre

è già in corso di esecuzione questo primo tratto di binario previsto in quella tabella, non soltanto si stanno facendo gli studi sino a Chiusi, ma per un secondo tratto di dodici chilometri, e precisamente da Montevarchi a Laterina, il progetto è stato già approvato ed è stata già predisposta la sede stradale, di guisa che fra breve potrà essere messo mano ai lavori.

Dunque, con provvedimenti di urgenza, questo doppio binario, a cui si interessa il nostro collega, potrà essere tra non molto un fatto compiuto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CESARONI.** Onorevoli colleghi. Ho presentato la mia interrogazione dopo esaurita la discussione delle interpellanze ferroviarie, che ha dato occasione al ministro dei lavori pubblici di delineare un grandioso programma di lavori, dei quali il nostro Paese ha urgente bisogno per lo sviluppo dei traffici e il progredire dei commerci.

Ma in quel programma non ho visto alcun accenno (forse perchè mancava la interpellanza in proposito) al raddoppio del binario sul tratto Firenze-Chiusi, e perchè l'onorevole ministro ne aveva dato formale affidamento a me e ad una Commissione rappresentante i comuni direttamente interessati della provincia di Arezzo; il suo silenzio però nella solenne discussione parlamentare è stato interpretato come un abbandono del lavoro, la cui urgenza non ha bisogno di essere dimostrata.

Ormai lungo quel tratto corrono ogni giorno circa ottanta treni e l'unico binario non comporta un servizio che tende a rendersi sempre più intenso.

Il programma ferroviario dell'avvenire contempla la costruzione della direttissima Bologna-Firenze, la quale, abbreviando di molto il percorso tra la capitale e l'Italia centrale, aumenterà enormemente il traffico sull'intera linea che mette in comunicazione Roma con l'Alta Italia: ed è evidente che quando la direttissima sarà un fatto compiuto, la sola comunicazione rapida tra Roma e Milano sarà quella che passerà per Firenze e Bologna.

In quel giorno se il binario fra Firenze e Chiusi non sarà raddoppiato, tutte le spese contenute nel nuovo progetto ferroviario a questo scopo, saranno inutili. Ma senza attendere quel giorno che è ancora lontano, è impossibile provvedere al normale funzionamento dei servizi fra Roma

e Firenze se non si provvede ad un lavoro la cui necessità fu riconosciuta imperiosa ed assoluta dallo stesso ministro dei lavori pubblici.

Prendo atto della risposta del Governo ed esorto il ministro e il sottosegretario di Stato a voler vigilare perchè le loro buone intenzioni siano sollecitamente tradotte in atto.

Ho piena fiducia nell'azione del Governo, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni avute e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro desidera pure rispondere subito all'onorevole Bissolati, il quale interroga i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica «per sapere se e quando intendano presentare al Parlamento i provvedimenti relativi al miglioramento della educazione fisica nella scuola nazionale».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

**FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il provvedimento invocato dall'onorevole Bissolati è stato annunciato alla Camera dal ministro del tesoro nella sua Esposizione finanziaria. Il disegno di legge il ministro del tesoro lo ha esaminato, lo ha anche approvato, nella parte che si riferisce al miglioramento economico del personale insegnante, e lo ha rimandato al Ministero della pubblica istruzione. Non dubito che sarà sollecitamente presentato al Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.

**CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Non ho che da associarmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole collega per il tesoro, lieto di sentir confermare che il ministro del tesoro ha dato la sua adesione a questo disegno di legge, da tanto tempo reclamato. Con esso si provvederà, oltre che al miglioramento economico degli insegnanti di ginnastica, alle garanzie della loro carriera, ad assicurare agli anziani il diritto a pensione, a riformare le scuole normali di ginnastica, ed infine a rendere più efficace l'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bissolati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BISSOLATI.** Mi dichiaro, non soddisfatto, ma soddisfattissimo per quello che si fa ora

per la ginnastica; perchè sarei assolutamente insoddisfatto, se, naturalmente, si volessero limitare le cose, \*riguardanti la educazione fisica, a quei provvedimenti annunziati, che sono proprio il minimo di quanto si può fare per la educazione fisica. Lo Stato può provvedere alla educazione fisica in tre modi, e in tutti e tre questi modi lo Stato si è mostrato inferiore al suo ufficio e al suo dovere.

Quanto a sovvenzioni alla iniziativa privata, lo Stato o sovvenziona poco, o sovvenziona male; non parliamo della ginnastica nell'esercito, che è una vera ironia, una vera vergogna, e di cui parleremo a suo tempo; ma c'è la scuola, ed è questo il punto più importante, da cui bisogna cominciare a fare. Io, come inizio, mi auguro che noi non ci fermeremo a questo punto, ma andremo molto avanti; e intanto di quello che voi avete fatto, ministro del tesoro e ministro dell'istruzione, mi dichiaro soddisfatto.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-908 e 1908-909.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-908 e 1908 909 ».

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 937-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici.* È scaduto ormai il termine perchè la manutenzione delle strade comunali di Calabria sia assunta dallo Stato. Pertanto è necessario provvedere alla spesa per indennità, trasferte e competenze diverse in base all'articolo 11 della legge del 1904.

Per provvedere a questa spesa, che si ravvisa necessaria in 12 mila lire per l'e-

sercizio 1907-908, propongo le seguenti variazioni alla tabella C del disegno di legge.

Si debbono aggiungere lire 12 mila al Capitolo 409 *bis-F*, per cui lo stanziamento definitivo diventa di lire 13,500. E in compenso bisogna stanziare al Capitolo 409 *bis-A* in meno lire mille, al Capitolo 409 *bis-B* in meno lire 9 mila, al Capitolo 409 *bis-C* in meno 2 mila lire. Si tratta insomma di togliere ai capitoli 409 *bis-A*, *bis-B* e *bis-C*, « strade comunali obbligatorie già iniziate » rispettivamente lire 1,000, 9,000 e 2,000, con che si ottiene una disponibilità di lire 12,000, da stanziarsi nel capitolo 409 *bis-F*.

Avendo già chiarito all'onorevole relatore il concetto di queste modificazioni, credo inutile illustrarle maggiormente.

POZZI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *relatore.* A nome della Giunta generale del bilancio dichiaro di accettare le modificazioni, proposte alla tabella C dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Non vorrei aggiungere niente del mio, e quel poco che dovrò aggiungere credo di farlo precedere dalle osservazioni della nostra Giunta del bilancio, la quale, per mezzo del suo esperto e dotto relatore, ha avvertito anche in quest'anno il malvezzo di provvedere a modificazioni, ad autorizzazioni di spese, ad aumenti o diminuzioni di stanziamenti con un sistema che appare, come appariva l'anno scorso, all'onorevole Giunta del bilancio un sistema poco corretto, inquantochè viene in certo modo a limitare la funzione, che chiameremo così, organica della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Non già che io pensi che tutto questo si sia fatto per rimaneggiare queste cifre così di straforo, come si direbbe, in sedute improvvisate; o che, se non sono improvvisate le sedute, sia improvvisato questo disegno di legge...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici.* Questo non è vero.

CAVAGNARI. Ma se ho detto che non lo dico! Vede che cosa vuol dire intendere male! (*ilarità*).

SPALLANZANI. Non doveva venire oggi in discussione.

PRESIDENTE. Ma come? Se la Camera ha deliberato di discuterlo oggi!

CAVAGNARI. Non dico di no, ma è certo, onorevoli signori del Governo, che

quando si tratta di rimaneggiamenti, quando si tratta di progetti di legge che hanno questa importanza, non dovrebbero essere, dirò così, stralciati e tolti alla competenza del bilancio, che è la sede normale nella quale ognuno, col maggiore controllo, ed anche con la presenza di un maggiore numero di deputati, può far valere quelle ragioni che crede.

Ed io ho parlato perchè l'anno scorso m'ero permesso di fare una identica osservazione, e quest'anno mi trovo a parlare anche maggiormente confortato, se non dall'autorità mia, che non cresce col crescere degli anni, e che anzi credo vada in ragione inversa, ma dall'autorità della Giunta del bilancio.

Ecco infatti, onorevoli colleghi, le avrete lette, ma mi piace ricordarle, ecco infatti le parole della nostra onorevole Giunta:

« A questo proposito la Giunta generale del bilancio non può non osservare come col sistema... » lascio l'inciso dove dice che non vuole creare delle difficoltà, e siccome queste difficoltà quasi quasi le creerei io, così lo ometto, (*Si ride*), « di portare mediante un disegno di legge speciale delle variazioni allo stato di previsione non ancora approvato, si crea una condizione di cose non normale (dunque è una anormalità) per cui la discussione dello stato di previsione stesso viene nella sua individualità turbata.

« La Giunta generale del bilancio, che non omise di far rilevare questo inconveniente per lo stato di previsione 1907-1908, non può non ricordarlo anche per quello 1908-909 ».

Ora, veramente, con questa premessa e con questi considerando, a me pareva che la conclusione si imponesse chiara e lucida alla Giunta: era quella di invitare, o, se non voleva invitare, perchè l'altro giorno ho sentito dal banco del Governo che il verbo *invitare* significa quasi una formula imperiosa e non suona fiducia, pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di consentire che questa specie di anticipo dovesse andare a far parte del desco che ci si appresterà nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ma l'onorevole Giunta, per mezzo del suo eletto relatore, avverte che non vuole creare imbarazzi al Governo. Ora, non so che razza di imbarazzi si possano creare, perchè credo che l'opera dell'ottimo e dotto relatore a riguardo del bilancio dei lavori pubblici (poichè ora ho visto che vo-

gliono seguire una via a scartamento ridotto...) sarà ormai quasi finita, ciò che vuol dire che da un momento all'altro il bilancio ci potrà essere apprestato. E tutti dovrebbero avere la loro parte nella discussione, mentre invece oggi siamo quei soliti *rari nantes* per cui si può dire che il progetto di legge non sia abbastanza controllato...

LEALI. Tanto più che non c'è un paese Ligure in questo progetto! (*Rumori — Commenti*).

CAVAGNARI. Esta bene! Sicchè tanto più dico questo, in quanto che... (*Rumori dalla tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. (*Rivolto alla tribuna della stampa*). Favoriscano di far silenzio!...

CAVAGNARI. Non vorrei disturbare, onorevole Presidente, la tribuna della stampa!... (*Viva ilarità*) ...perchè mi piace di essere riguardoso verso tutti! (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE. I signori della stampa sono ospiti qui. Tengano dunque quel contegno che gli ospiti debbono tenere! (*Approvazioni*).

SANTINI. Ma sono i padroni loro!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Cavagnari!

CAVAGNARI. Il mio ragionare, dunque, era anche confortato, da quanto ho sentito esporre dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, con l'aggiunta di queste nuove modificazioni presentate, proprio ora, in questo momento...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Cavagnari, di farle un'osservazione. Spetta a me regolare i lavori della Camera; quindi, per ragioni cronologiche e di regolamento, debbo far notare a lei ed alla Camera che, per le modificazioni introdotte nel regolamento stesso su richiesta della Giunta generale del bilancio, le relazioni sui bilanci debbono essere presentate entro la fine di febbraio, e le note di variazioni non oltre il 7 febbraio.

Ora, poichè la relazione dell'onorevole Pozzi sul disegno in esame venne presentata il 6 marzo, le variazioni che ne sono oggetto avrebbero potuto benissimo far parte anche della relazione sul bilancio dei lavori pubblici e di quella sul bilancio di assestamento. Se ciò non si è fatto, ella non può rivolgerne censura al Governo.

Mettiamo dunque le cose a posto e per tutti! E sarà molto meglio che le relazioni dei bilanci siano presentate nel tempo de-

bito, in modo che anche le variazioni vi trovino il loro posto!

CAVAGNARI. Onorevole Presidente; ecco, questa mi pare una relazione che poteva essere unita a quella sul bilancio di previsione; sicchè era tutta fatica fatta, mi pare! Non so proprio capire questo sbocconcellare il bilancio dei lavori pubblici in tanti piccoli disegni di legge. Questo è ridurre in pillole il bilancio dei lavori pubblici!...

PRESIDENTE. È una nota di variazioni!...

CAVAGNARI. Sì, ma involge un rimaneggiamento di cifre e di lavori.

Io dunque, non approvando quel dispositivo che è in fondo alla relazione dell'onorevole Pozzi, pregherei l'onorevole ministro di voler rimettere al bilancio questa discussione, tanto più che, come dico, la discussione del bilancio è imminente. E vi è anche un altro motivo.

Mi sono indotto a ragionare di ciò (penso almeno di ragionare, lasciando ad altri di giudicare) perchè con questo disegno di legge si danno delle facoltà al Governo, le quali facoltà furono anche un po' affrettate, e pare che abbiano un po' urtato la suscettibilità giusta ed equa della Giunta del bilancio.

Parlo dell'articolo 4, il quale inaugura una procedura nuova e dice che da ora innanzi, all'infuori di ciò che è contemplato dall'articolo 66 della legge del 1900, il ministro potrà procedere a questi rimaneggiamenti di fondi; e contenta noi con l'aggiunta; proposta dalla Commissione del bilancio, disponendo che ogni tre mesi il ministro debba darci notizia di ciò che ha fatto. Ma si sa che una volta impegnata una spesa è inutile tornarvi su.

Con questo sistema, a poco per volta, noi sopprimeremo i bilanci e sopprimeremo anche le leggi, potremo inaugurare un'era nuova di tranquillità e di soddisfazione per tutti, alleggerendo i nostri lavori, e lasciando che il Governo, per mezzo di decreti ministeriali e di decreti reali, faccia i bilanci e venga poi a dirci come ha impegnato le spese e a comunicarci solo i consuntivi.

A me pare, e non ho bisogno di dimostrarlo, che in materia così delicata, il Parlamento deve essere non dirò rispettato, ma almeno posto in condizioni di esaminare e ponderare ogni singola cifra. Per quanto io possa aver fede nella mente eletta e nella capacità e competenza degli uomini

di Governo, mi sembra che ogni sia pur parziale delegazione di funzioni, specialmente quando si tratta di somme, quando si tratta di denaro, debba riscuotere l'approvazione volta per volta del Parlamento, sia che riguardi nuove spese, sia che riguardi rimaneggiamenti.

Infatti i rimaneggiamenti degli stanziamenti, ossia le variazioni di stanziamenti e di opere importano impegni, importano falcidie da una parte e aumenti dall'altra, e tutto questo può urtare un mondo di suscettibilità e può portare tante e tante conseguenze che io, in questa discussione quasi improvvisata, non mi farò ad enumerare. Io però, per discarico della mia coscienza, rivolgo preghiera all'onorevole ministro perchè voglia consentire che la discussione di questo disegno di legge sia rimessa a quella del bilancio dei lavori pubblici, per dar modo alla Camera di poterlo, col tempo che si conviene, discutere.

E ciò ripeto, perchè non comprendo la ragione di stralciare dal bilancio questa che ne è la parte importantissima, che ne è quasi il figlio primogenito, perchè impegna somme, perchè rimaneggia somme.

Ecco in breve i motivi e le considerazioni per cui io, senza entrare nel merito del disegno di legge, dove vedo che si parla tanto di strade, di porti ed altro, sui quali ci sarebbe anche a ridire, rivolgo nuovamente preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè consenta al differimento che ho accennato.

PRESIDENTE. Dunque ella propone la sospensiva?

CAVAGNARI. Ecco, onorevole Presidente, se me lo consente, sì. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Per l'articolo 93 del regolamento, due soli deputati, compreso il proponente, hanno diritto di parlare a favore, e due di parlare contro.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Io ringrazio anzitutto l'onorevole Presidente della Camera di avere ben chiarito i termini della questione ed attenuate le censure che, in forma amabile ma non meno sostanziale, mi ha rivolte l'onorevole Cavagnari.

Desidero chiarire alcune cose, e spero che, chiarite queste, l'onorevole Cavagnari non avrà motivo di insistere nella sua proposta di sospensiva.

CAVAGNARI. Non desidero di meglio.  
BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Questo disegno di legge non è soltanto un disegno di variazione, ma, come dice il titolo, è un disegno di legge per « Autorizzazione di spese per opere pubbliche ». Vuol dire, cioè, che si è ravvisata la necessità di autorizzare maggiori fondi per opere pubbliche, per le quali erano state autorizzate somme insufficienti, o si è ravvisata la necessità di autorizzare una spesa per opere pubbliche, la quale non era stata finora autorizzata.

Ma l'onorevole Cavagnari, a proposito di tale autorizzazione di spese, non ha creduto di entrare nel merito e quindi io non sto a difendere la ragionevolezza intrinseca delle proposte del Governo.

Limitandomi alla questione di forma, chiedo al mio contraddittore: quale è la conseguenza dalla autorizzazione di maggiore spesa? Poichè il bilancio della spesa pel Ministero dei lavori pubblici è consolidato da leggi precedenti, ossia non può, a meno che il Parlamento non decida diversamente con altra legge, sorpassare in ogni anno una determinata somma di spese, ne viene di conseguenza che, se il Governo chiede alla Camera una autorizzazione a maggiori spese, dovendo queste maggiori spese rientrare nel bilancio consolidato, bisogna provvedere a compensare queste maggiori spese con altrettanta economia. E ciò importa necessariamente una variazione sia agli stanziamenti di quest'anno, sia agli stanziamenti che sono predisposti per l'anno venturo.

Ne consegue dunque che bisogna, contemporaneamente all'autorizzazione di maggiori spese, provvedere ad una variazione degli stanziamenti per l'anno venturo, perchè sarebbe assurda una legge di maggiori spese che fosse votata dalla Camera, essendovi il bilancio consolidato, se contemporaneamente non si provvedesse a tener conto della ripercussione di queste maggiori spese nello stato di previsione dell'anno venturo, oltre che in quello approvato per l'esercizio in corso.

Quanto poi alle osservazioni, dirò così, di carattere generico, fatte dall'onorevole Cavagnari, cioè sulla ricorrente necessità di venire innanzi alla Camera a chiedere variazioni delle previsioni che sono state o approvate per l'anno in corso o che sono state presentate alla approvazione della Camera per l'anno venturo, devo pregarlo di considerare quale sia la natura delle spese

annualmente iscritte nel bilancio dei lavori pubblici. Se noi avessimo in questo bilancio spese, le quali si esauriscono in ciascun anno, allora le censure dell'onorevole Cavagnari avrebbero ragione di essere; ma, per la natura stessa delle cose nel bilancio dei lavori pubblici sono iscritte spese, le quali soltanto in parte vengono sostenute con gli stanziamenti di un solo bilancio e per la massima parte invece hanno ripercussione in una serie successiva di bilanci.

Ne consegue che, allorchando si rallenti l'esecuzione di una data opera, si manifesta, nell'anno in cui questo rallentamento avviene, la disponibilità di un fondo che non si prevedeva restasse disponibile; viceversa poi, molte volte, si manifesta la possibilità o la necessità, anche per le mutate condizioni, di provvedere ad un acceleramento di date opere; e per questo acceleramento non basta la somma che è stata originariamente prevista. Ma non si tratta di eccedere la misura delle spese che complessivamente furono autorizzate dal Parlamento, si tratta soltanto di anticipare in un dato anno una parte della spesa, che dovrebbe farsi negli anni susseguenti.

Ora il ministro dei lavori pubblici deve preoccuparsi di soddisfare nel miglior modo tutti quegli interessi, per i quali il Parlamento ha appunto votato determinate somme; e pertanto, quando sia materialmente possibile eseguire un lavoro, pel quale però difetti lo specifico stanziamento, ed invece vi siano fondi disponibili nel complesso delle somme autorizzate dal Parlamento per l'anno in corso, credo sia un dovere per il ministro di chiedere alla Camera di valersi di quei fondi affinchè i grandi interessi, cui il Parlamento ha deciso di provvedere con la votazione delle spese richieste, non abbiano a soffrire.

Ma aggiungerò un'altra considerazione. In questi ultimi anni si è manifestata nella Giunta generale del bilancio una tendenza allo sminuzzamento dei capitoli, ossia, partendo da un sentimento di sospetto e di sfiducia verso il Governo, si è andata sminuzzando in centinaia e centinaia di capitoli la spesa che il Parlamento nel complesso destina per i vari servizi pubblici.

Ne deriva che, quando si progettano gli stanziamenti, ogni capo servizio deve naturalmente preoccuparsi di assicurare l'iscrizione di quel tanto che, dal più al meno, gli garantisca che ciascuna opera possa andare innanzi.

E allora, ripartendo la somma del bilancio consolidato in quelle pillole (con altra ricetta però) di cui parlava l'onorevole Cavagnari, si ha questo risultato che, invece di assicurare l'economia, si provoca lo sperpero; ma l'Amministrazione si trova spesso nell'impossibilità di provvedere a vere necessità di servizio, mentre rilevanti somme vanno accumulandosi nei residui.

Ora questa è una condizione di cose, alla quale bisogna assolutamente rimediare, ed io, ove mi sorregga il favorevole parere della Giunta generale del bilancio, e me lo voglia la Camera consentire, credo che arriverò a rimediarvi.

Ed in quale maniera? Facendo il lavoro inverso a quello compiuto, ossia tornando a fondere molti di quei capitoli, che hanno avuto uno specifico esiguo stanziamento, in pochi capitoli con rilevante stanziamento e divisi in articoli, fra cui al ministro spetta naturalmente la facoltà di decretare storni di somme, secondo che lo svolgimento dei lavori possa richiederlo.

Ma, mi obietta l'onorevole Cavagnari e mi obiettò il relatore della Giunta generale del bilancio, in questo modo si consente un soverchio arbitrio al ministro, il quale potrà favorire, senza giustificate ragioni, una opera in confronto di un'altra.

Orbene, io proposi all'onorevole Rubini, quando ancora era presidente della Giunta generale del bilancio, il temperamento di obbligare il ministro a presentare trimestralmente alla Camera lo stato degli storni da articolo ad articolo che egli abbia decretati. In tal modo la Camera potrà esercitare un efficace sindacato sul modo con cui quella facoltà venga adoperata dal ministro.

Una prima applicazione di questo criterio da me proposto è stata fatta mediante un'aggiunta all'articolo 4 del precedente disegno di legge, che io accetto di buon grado.

Me lo consenta l'onorevole Cavagnari, ma io credo che quanti colleghi, in questa Camera, hanno lamentato la grande lentezza, con cui, per esempio, procedono i lavori di bonifica, debbono altamente rallegrarsi della disposizione, proposta con l'articolo 4, la quale permetterà che, quando non per volontà dell'amministrazione dei lavori pubblici, ma per fatti da essa indipendenti (come accennavo ieri, quale è, ad esempio, in Calabria, la mancanza di mano d'opera) certe bonifiche non possono procedere innanzi, in tal caso vi sia agevole

modo di adoperare fondi accumulati nelle casse del tesoro per spingere innanzi altre opere di bonifica, per le quali la spesa fu autorizzata dal Parlamento, salvo a reintegrare i fondi con gli stanziamenti degli anni successivi a quelli in cui lo storno sia stato fatto. (*Approvazioni*).

Con questi schiarimenti spero di avere illustrato quali sono i motivi, che hanno ispirato me nel chiedere quella facoltà alla Camera, e quali sono quelli che hanno indotto la Giunta del bilancio ad accogliere le mie proposte, del che cordialmente la ringrazio. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Basetti, ella aveva chiesto di parlare. Sulla sospensiva?

BASETTI. No, sulla legge.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Cavagnari, le domando se ella insista nella sua proposta sospensiva.

Ha facoltà di parlare, ma non per fare un altro discorso. (*ilarità*).

CAVAGNARI. L'accetto subito: non insisto e ne riparleremo al bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora è aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Basetti.

BASETTI. L'illustre nostro Presidente mi ha chiesto se intendevo di parlare sulla sospensiva. Non era questo il mio obiettivo. Io non ho la pratica oratoria dell'amico Cavagnari e perciò mi limito a fare una modesta osservazione all'onorevole ministro. Trovo in questo disegno di legge degli stanziamenti per lavori di rettificazione, per sistemazione di strade e ponti nazionali, per opere di bonifica, ecc., ma non trovo alcuno stanziamento per un lavoro necessario ed urgente per la provincia di Reggio, tanto più necessario, specialmente per noi, che, non essendo favoriti da ferrovie, senza di esso non potremo neppure godere dei benefici che il ministro ci promette con l'estensione delle automobili. Fin da cinque o sei anni fa il Governo ha ordinato uno studio per la correzione della strada che, attraversando gli Appennini, va da Reggio a Spezia. Tanto l'amministrazione provinciale presente quanto la passata ha fatto tutto il possibile per ottenere questa correzione, della quale c'è già il progetto pronto ed approvato. Invece non si è fatto nulla. Quando venne la famosa legge del quadriennio io mossi privatamente qualche osservazione in proposito al ministro Tedesco, il quale mi disse: ba-

date, il vostro progetto è un po' troppo costoso. Io ho proposto lavori di riparazione di frane ed altro, ma non proprio lavori di correzione di tracciati stradali. Dunque, poichè qui si tratterebbe anche di lavori per una spesa troppo forte, io non li ho proposti.

Dovetti accontentarmi: la legge Tedesco passò ed io non ho fatto altro (sono un po' trascurato), ma non ho dimenticato che anche l'onorevole Tedesco aveva mostrato di darsi ragione.

Oggi speravo che con questo disegno di legge, nel quale si parla di miglioramenti e rettifiche delle strade nazionali, qualche cosa si fosse fatto in favore della strada alla quale ho accennato. Invece nulla di tutto ciò.

Ora io non ho la pretesa di fare delle proposte al Governo e di dire al ministro: eseguite il progetto nostro per la rettificazione del tronco di strada da Casina a Fedina, che ha pendenze del 12 e del 16 per cento, ma profitto di quest'occasione per proclamare ancora una volta la necessità di provvedere al miglioramento di questa importantissima strada nazionale, miglioramento che è indispensabile e urgente.

Me ne appello ai colleghi della mia provincia perchè non parlo solo a nome mio, ma anche a nome degli onorevoli Spallanzani e Borciani che sono qui presenti.

E credo per quanto non vorrei tirarlo in scena, perchè fa parte del Governo, ma credo di parlare anche a nome del collega Cottafavi come presidente del Consiglio provinciale di Reggio. Io non faccio una proposta ma una raccomandazione al ministro.

Studi ancora la cosa, faccia il possibile perchè, magari facendo nel bilancio, come ha detto benissimo adesso, degli spostamenti, si trovi almeno modo di spostare una somma per fare qualche cosa, per iniziare qualche lavoro che possa assicurare nella montagna un servizio automobilistico, che altrimenti non sarà possibile.

Non dico di essere generoso ma sono abbastanza limitato.

Studi queste cose l'onorevole ministro, e ne ritorneremo a parlare, se crederà, durante il bilancio, se egli potrà proporre qualche spostamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquale Libertini.

LIBERTINI PASQUALE. Volevo fare una breve raccomandazione al ministro relativamente al prosciugamento del lago di Lentini: da parecchio tempo è stata stan-

ziata in bilancio la somma relativa e fino dal 1907 fu già appaltato il primo tratto; ma i lavori non sono ancora iniziati. L'esistenza di quel lago è dannosissima per quella vasta plaga, perchè fa continuamente vittime, e sottrae all'agricoltura migliaia di ettari di terreno feracissimo.

Rivolgo quindi viva preghiera all'onorevole ministro perchè voglia sollecitare il prosciugamento del lago di Lentini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazio gli onorevoli colleghi di avermi fornito questa occasione per addestrarmi alla discussione del bilancio. (*Sì ride*). E facendo le mie prime prove risponderò all'onorevole Basetti che terrò nel massimo conto le sue raccomandazioni. In occasione del bilancio ne discuteremo e probabilmente potrò allora dargli qualche informazione gradita.

Rispondo all'onorevole Libertini che gli è noto il mio interessamento per la bonifica del lago di Lentini, perchè io l'ho già particolarmente informato dello stato a cui si trovano le cose: sussistono questioni che abbisognano di essere risolte prima di procedere ulteriormente nei lavori.

Ad ogni modo il Ministero si propone di dare le maggiori sollecitudini a quest'opera, che rappresenta anche un grande interesse igienico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

POZZI, relatore. A nome della Giunta generale del bilancio debbo brevissimamente rispondere a talune osservazioni dell'onorevole Cavagnari, tendenti quasi a dimostrare che la Giunta del bilancio sia stata in contraddizione con sè stessa, perchè, avendo fatto talune osservazioni sull'opportunità del disegno di legge, ha poi concluso col proporne l'approvazione.

L'onorevole Cavagnari ha ricordato il precedente dell'anno scorso.

La Giunta del bilancio, anche per quest'anno, risponde che per quanto si attiene a stanziamenti e variazioni nello stato di previsione per l'esercizio prossimo, sarebbe stato desiderabile poterle discutere allora, vale a dire nella occasione della discussione dello stato di previsione 1908-909, ma siccome il disegno di legge attuale riflette variazioni nell'esercizio in corso e variazioni in esercizi successivi a quello 1908-909, così la Giunta ha creduto suo dovere (e ripeto la frase), allo scopo di non

creare difficoltà, di proporre l'approvazione del disegno di legge, così come è stato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici presentato.

La Giunta generale del bilancio, poi, per mio mezzo, dichiara di essere consenziente con l'onorevole ministro, nella questione di massima, di evitare, cioè, l'eccessivo smiuzzamento di capitoli che, contrariamente all'economia, crea gravi imbarazzi nella gestione.

Infatti la Giunta generale del bilancio all'articolo 4 di questo disegno di legge, proponendo la presentazione trimestrale degli stanziamenti e delle variazioni che l'onorevole ministro in applicazione della presente legge avrà fatte, ha creduto di poter mettere la rappresentanza nazionale in condizioni di seguire lo svolgimento di queste varianti, le quali, come l'onorevole Cavagnari, così diligente, non ha potuto non avvertire, riflettono categorie determinate di opere e di spese, per cui l'applicazione degli stanziamenti, in un senso piuttosto che nell'altro, a favore di un'opera che può essere accelerata senza danno dell'altra la quale può o deve essere ritardata, si presenta come un provvedimento veramente utile.

Ed è specialmente utile questo provvedimento relativamente alle opere di bonifica, per le quali la Giunta generale del bilancio ha avuto occasione ripetutamente di rilevare il grave pregiudizio che deriva dal ritardo nel dare esecuzione completa a queste opere; ritardo che non porta soltanto inconvenienti economici e tecnici, ma anche inconvenienti di ordine politico.

Infatti è assolutamente dannoso per il prestigio dell'azione governativa vedere che il ritardo nel compimento di una determinata opera porta come conseguenza, che quella parte dell'opera già compiuta diventa assolutamente inefficace o viene distrutta anche materialmente.

Cosicché, col sistema ora proposto dall'onorevole ministro, di potere, cioè, con decreto ministeriale avere a propria disposizione gli stanziamenti per quelle opere le quali possono essere accelerate, si attua un provvedimento che, ad avviso della Giunta generale del bilancio, merita veramente di essere incoraggiato; tanto più, ripeto, che la rappresentanza nazionale è messa, con la presentazione delle tabelle trimestrali, in condizioni di regolarmente e d'avvicino seguire lo svolgimento di questi lavori e di queste opere.

Ecco le ragioni per cui la Giunta generale del bilancio ha accettato la proposta del Governo e ne raccomanda alla Camera l'approvazione. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Il Governo ha accettato anche il testo proposto dalla Commissione all'articolo 4.

Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 4,908,000 — lire quattromilioni novecentoottomila — da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici ripartita come segue:

a) lire 3,280,000 per lavori di rettifica, sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali designati nella tabella A annessa alla presente legge;

b) lire 220,000 per la costruzione della strada nazionale da ponte Liscia a Porto Puzzu (Sassari) (legge 14 luglio 1907, n. 562, articolo 56),

c) lire 408,000 per l'esecuzione delle opere di bonificazione che vengono classificate in prima categoria a termini degli articoli 3 e 4 del testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195, e che sono designate nella tabella B annessa alla presente legge;

d) lire 1,000,000 per la costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento agrario dell'Agro romano a termini dell'articolo 19 della legge 13 dicembre 1903, n. 474, e in aggiunta alla somma autorizzata colla legge 6 giugno 1907, n. 300.

Tutte le predette opere sono dichiarate di pubblica utilità.

La spesa di cui alla lettera a) sarà stanziata per lire 250,000 nell'esercizio 1907-908, per lire 800,000 nell'esercizio 1908-909 e per lire 2,230,000 nei successivi esercizi.

La spesa di cui alla lettera b) sarà stanziata per lire 20,000 nell'esercizio 1907-908; per lire 20,000 nell'esercizio 1908-909 e per lire 180,000 nei successivi esercizi.

La spesa di cui alla lettera c) sarà stanziata per lire 30,000 nell'esercizio 1907-908, per lire 50,000 nell'esercizio 1908-909 e per il rimanente nei bilanci degli esercizi successivi.

La spesa di cui alla lettera d) sarà stanziata per lire 50,000 nell'esercizio 1907-908, per lire 400,000 nell'esercizio 1908-909 e per il rimanente nei successivi esercizi ».

Do lettura delle tabelle annesse a questo articolo primo:

Tabella A.

**Lavori di rettifica, sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.**

Numero d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
1	Avellino	Consolidamento del burrone detto Madonna dell'Arco, lungo la strada nazionale n. 54 (Maggiori fondi occorrenti in aggiunta a quelli accordati dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 e 6 giugno 1907, n. 300) . . .	120,000
2	Id.	Variante della strada nazionale n. 55 <i>ter</i> , 1° tronco presso l'abitato di Flumeri . . .	30,000
3	Id.	Rettifica e miglioramento del tratto della strada nazionale n. 54 da Avellino alla stazione ferroviaria della stessa città (Maggiori fondi in aggiunta a quelli accordati colla legge 25 febbraio 1900, n. 56) . . .	3,000
4	Belluno	Rettifica della strada nazionale n. 1 . . .	600,000
5	Id.	Costruzione di galleria a difesa dei passanti lungo la strada nazionale n. 1 . . . . .	75,000
6	Brescia	Costruzione del ponte sul Caffaro lungo la strada nazionale n. 16 . . . . .	50,000
7	Id.	Allargamento della traversa di Vestone lungo la strada nazionale n. 16 . . . . .	120,000
8	Campobasso	Lavori suppletivi di riparazione alla traversa di Casacalenda lungo la strada nazionale n. 53 . . . . .	25,000
9	Catania	Variante nel 4° tronco della nazionale 70 in contrada Giucchetto . . . . .	30,000
10	Chieti	Costruzione in muratura del ponte Aventino nel 1° tronco della strada nazionale 51 <i>bis</i>	500,000
11	Id.	Consolidamento della frana del Gallo nel 2° tronco della strada nazionale 51 <i>bis</i> .	60,000
12	Id.	Variante al 2° tronco della strada nazionale 51 <i>bis</i> . . . . .	30,000
13	Id.	Casa cantoniera ai Frattali lungo la strada nazionale n. 52 <i>bis</i> . . . . .	12,000
<i>A riportarsi . . .</i>			1,655,000

## Lavori di rettifica, sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.

Numero d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
		<i>Riporto . . .</i>	1,655,000
14	Cuneo	Correzione della strada nazionale n. 29, presso Dronero (Maggiori fondi occorrenti in aggiunta a quelli accordati dalla legge 6 giugno 1907, n. 300, n. 11 della tabella A e art. 1, lett. a, della presente legge) . . .	450,000
15	Id.	Allargamento in sezione Pavia dell'abitato di Tenda, lungo la strada nazionale n. 30	20,000
16	Firenze	Rettifica della traversa di Dovadola, lungo la strada nazionale n. 42 . . . . .	140,000
17	Id.	Rettifica della strada nazionale n. 42 presso Castrocaro . . . . .	85,000
18	Id.	Rettifica della strada nazionale n. 42 in località Carbonile e Milanesi . . . . .	50,000
19	Massa Carrara	Casa cantoniera alla Foce di S. Paolo, lungo il tronco Aulla-Cerreto della strada nazionale n. 38 . . . . .	20,000
20	Messina	Sistemazione della strada nazionale n. 71 nel tratto fra Mistretta e S. Stefano di Camastra . . . . .	50,000
20 bis	Pavia	Sistemazione di vari tratti della strada nazionale n. 36 . . . . .	60,000
21	Perugia	Variante della strada nazionale n. 44 presso l'abitato di Scheggia . . . . .	25,000
22	Id.	Rettificazione della salita di Colle S. Lorenzo lungo la strada nazionale 46 (Maggiori fondi in aggiunta a quelli accordati colla legge 25 febbraio 1900, n. 56) . . . .	4,000
23	Id.	Correzione della salita del ponte dei Monaci fra il ponte 110 a Botte ed il ponticello della strada nazionale n. 44 . . . .	130,000
24	Potenza	Ponte e rami d'accesso sul torrente Salice lungo a strada nazionale n. 57 . . . . .	30,000
25	Id.	Casa cantoniera con forno e cisterna in contrada Scaricatoio lungo il 1° tronco della strada nazionale n. 56 . . . . .	21,900
		<i>Da riportarsi . . .</i>	2,740,900

**Lavori di rettifica, sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.**

Numero d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
		<i>Riporto . . .</i>	2,740,900
26	Roma	Lavori di correzione della strada nazionale Carsia n. 49 fra Montefiascone e Bolsena	170,000
27	Sassari	Rimborso di spesa alla provincia di Sassari per allargamento della strada Me-moiada, già nazionale . . . . .	29,000
28	—	Fondo per imprevisti, direzione e sorve-glianza dei lavori di sistemazione e mi-glioramento di strade e ponti nazionali in dipendenza delle leggi 25 febbraio 1900, n. 56; 30 giugno 1904, n. 293; 29 dicem-bre 1904, n. 674; 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 e della presente legge . . . . .	340,100
		Totale . . .	3,280,000

## Tabella B.

**Nuove opere di bonificazione classificate in 1ª categoria con l'articolo 1 della presente legge a termini degli articoli 3 e 4 del testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195.**

Numero d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
1	Chieti	Palude denominata Vallone del Ponte presso la stazione ferroviaria di Vasto . . . . .	13,000
2	Palermo	Paludi e lago di Partinico . . . . .	65,000
3	Trapani	Laghi e Paludi di San Nicola . . . . .	330,000
		Totale . . .	408,000

**PRESIDENTE.** Pongo a partito questo articolo 1° con le tabelle annesse e delle quali si è dato lettura.

(È approvato).

## Art. 2.

La denominazione dell'opera di cui al n. 11 della tabella A, per rettifiche, sistemazioni e miglioramenti di strade, annessa alla legge 6 giugno 1907, n. 300, è modificata come appresso: *11, Cuneo: Correzione della strada nazionale n. 29, presso Dronero.*

(È approvato).

## Art. 3.

I fondi attualmente iscritti in bilancio e quelli tuttora da stanziarsi per imprevisti, direzione e sorveglianza dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali in dipendenza delle leggi 25 febbraio 1900, n. 56; 30 giugno 1904, n. 293; 29 dicembre 1904, n. 674; 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300, e della presente legge, saranno riuniti a decorrere dall'esercizio 1908-909 in un fondo unico da iscriversi in bilancio in quote annuali corrispondenti alle necessità di tutte le opere dipendenti dalle varie leggi predette.

(È approvato).

## Art. 4.

Dal fondo di riserva per le opere di bonificazione potranno farsi prelevamenti mediante decreti ministeriali, oltrechè nei casi previsti dall'articolo 66 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico, anche per provvedere ad anticipazioni di fondi che si rendano necessarie per le accennate opere autorizzate dalla legge stessa e da quella 7 luglio 1902, n. 333.

Le somme in qualsiasi tempo prelevate dal fondo di riserva potranno, con decreti ministeriali, esservi reintegrate allorchè cessi lo scopo per cui occorsero.

Il ministro presenterà alla Camera, ad ogni trimestre, una tabella indicante i prelevamenti e gli eventuali reintegri fatti in conformità al presente articolo.

(È approvato).

## Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 saranno portate le variazioni stabilite nella tabella C annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella C annessa a questo articolo.

SCALINI, segretario, legge:

TABELLA C.

**Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908.**

Maggiori assegnazioni.			
Capitolo 2. Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	L. +	12,000	
Capitolo 3. Amministrazione centrale - Indennità di trasferte, di reggenza e diverse . . . . .	» +	44,000	
Capitolo 6. Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	» +	27,000	
Capitolo 9. Ministero - Manutenzione ed adattamento di locali . . . . .	» +	12,000	
Capitolo 14. Genio civile - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» +	2,000	
Capitolo 15. Genio civile - Spese per indennità di visite . . . . .	» +	170,000	
Capitolo 16. Genio civile - Spese di traslocazione . . . . .	» +	10,000	
Capitolo 17. Genio civile - Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti . . . . .	» +	13,000	
Capitolo 18. Genio civile - Compensi e sussidi . . . . .	» +	30,000	
Capitolo 19. Genio civile - Spese d'ufficio ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» +	20,000	
Capitolo 20. Genio civile - Provvista, riparazione e trasporti di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (Articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874) . . . . .	» +	35,000	
Capitolo 21. Genio civile - Fitto di locali per uso d'ufficio ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» +	5,000	
Capitolo 22. Genio civile - Spese diverse . . . . .	» +	5,000	
Capitolo 23. Indennità per incarichi e studi diversi al personale di altri Ministeri . . . . .	» +	10,000	
Capitolo 24. Sussidi ad ex impiegati ed alle loro famiglie . . . . .	» +	20,000	
Capitolo 25. Spese postali per la corrispondenza non ammessa in franchigia, telegrafiche per l'estero e telefoniche . . . . .	» +	6,000	
Capitolo 26. Spese di stampa e per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero - Premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative . . . . .	L. +	35,000	
Capitolo 33. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle regie Trazzere . . . . .	» +	315,000	
Capitolo 34. Trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali ed al servizio delle regie Trazzere . . . . .	» +	16,000	
Capitolo 37. Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati, a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F . . . . .	» +	16,000	
Capitolo 48. Servizio idrografico fluviale . . . . .	» +	10,000	
Capitolo 52. Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi al personale ordinario ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» +	5,000	
Capitolo 57. Agro romano - Indennità diverse, compensi e sussidi al personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica . . . . .	» +	6,000	
Capitolo 59. Manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	» +	195,000	
Capitolo 60. Escavazione dei porti . . . . .	» +	100,000	
Capitolo 65. Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi . . . . .	» +	15,000	

Capitolo 67. Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . L. +	7,700
Capitolo 68. Personale subalterno ordinario pel servizio dei fari - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . » +	300
Capitolo 73. Interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sul conto corrente istituito in applicazione della legge 28 dicembre 1902, n. 547, per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato . . . . . » +	55,000
Capitolo 75. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . » +	1,000
Capitolo 81. Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) » +	1,000
Capitolo 82. Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 . . . . . » +	35,000
Capitolo 110-bis. Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi a provincie, comuni e consorzi per riparazione di danni di frane dopo il 31 dicembre 1903 o di alluvioni dopo il 30 giugno 1905 (Articoli 14 e 15 della legge 29 dicembre 1907, n. 810) . . . . . » +	5,000
Capitolo 111. Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio lo stanziamento nei limiti di lire 30,000 . . . . . » +	8,000
Capitolo 112. Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi . . . . . » +	10,000
Capitolo 112-bis. Consolidamento del burrone detto Madonna dell'Arco presso Ariano lungo la strada nazionale n. 54 (Avellino) (Aggiunta di fondi di cui alla tabella A annessa alla legge 6 giugno 1907, n. 300, ed alla tabella A annessa alla presente legge) . . . . . » +	120,000

1598

Capitolo 112-ter (già 585). Rettifica e miglioramento del tratto della strada nazionale n. 54 da PortaPuglie in Avellino alla stazione ferroviaria della stessa città (Avellino). (Aggiunta di fondi di cui alla tabella A annessa alla presente legge) . L. + 3,000

Capitolo 113 bis (già 597). Rettificazione della salita di colle S. Lorenzo lungo la strada nazionale n. 46 (Perugia). (Aggiunta di fondi di cui alla tabella A della presente legge) . » + 4,000

Capitolo 171-undecies. Correzione della strada nazionale n. 29 presso Dronero (Cuneo). (Aggiunta di fondi di cui alla tabella A della presente legge) (a) » + 40,000

*Spese dipendenti dall'articolo 1, lettera a, della presente legge.*

Capitolo 171-xx. Variante della strada nazionale n. 55-ter - 1° tronco presso l'abitato di Flumeri (Avellino) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxi. Rettifica della strada nazionale n. 1 (Belluno) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxii. Costruzione di galleria a difesa dei passanti lungo la strada nazionale n. 1 (Belluno) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxiii. Costruzione del ponte sul Caffaro lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxiv. Allargamento della traversa di Vestone lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxv. Lavori suppletivi di riparazione alla traversa di Casacalenda lungo la strada nazionale n. 53 (Campobasso) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxvi. Variante nel 4° tronco della strada nazionale n. 70 in contrada Giucchetto (Catania) . . . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxvii. Costruzione in muratura del ponte Aventino nel 1° tronco della strada nazionale n. 51 bis (Chieti) »+per memoria

(a) Modificata la denominazione a' sensi dell'articolo 2 della presente legge.

Capitolo 171-xxviii. Consolidamento della frana del Gallo nel 2° tronco della strada nazionale n. 51 *bis* (Chieti) . . . L.+ 20,000

Capitolo 171-xxix. Variante al 2° tronco della strada nazionale n. 51 *bis* (Chieti) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxx. Casa cantoniera ai Frattali lungo la strada nazionale n. 52 *bis* (Chieti) »+ 12,000

Capitolo 171-xxxi. Allargamento in sezione Pavia dell'abitato di Tenda lungo la strada nazionale n. 30 (Cuneo) . . . »+ 11,000

Capitolo 171-xxxii. Rettifica della traversa di Dovadola lungo la strada nazionale n. 42 (Firenze) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxxiii. Rettifica della strada nazionale n. 42 presso Castrocarao (Firenze) . »+per memoria

Capitolo 171-xxxiv. Rettifica della strada nazionale n. 42 in località Carbonile e Milanese (Firenze) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxxv. Casa cantoniera alla foce di S. Paolo lungo il tronco Aulla-Cerrito della strada nazionale n. 38 (Massa Carrara) . . . »+ 10,000

Capitolo 171-xxxvi. Sistemazione della strada nazionale numero 71 nel tratto fra Mistretta e S. Stefano di Camastra (Messina) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxxvii. Variante della strada nazionale numero 44 presso l'abitato di Scheggia (Perugia) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxxviii. Correzione della salita del ponte dei Monaci fra il ponte 110 a Botte e il ponticello della strada nazionale n. 44 (Perugia) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xxxix. Ponte e rami d'accesso sul torrente Salice lungo la strada nazionale n. 57 (Potenza) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xl. Casa cantoniera con forno e cisterna in con strada Scaricatoio lungo il primo tronco della strada nazionale numero 56 (Potenza) . . . »+per memoria

Capitolo 171-xli. Lavori di correzione della strada nazionale Cassia n. 49 fra Montefiascone e Bolsena (Roma) . . . »+per memoria

Capitolo 171-*xl*ii. Rimborso di spesa alla provincia di Sassari per allargamento della strada Memoiada già nazionale . L.+per memoria

Capitolo 172. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali . . . »+ 30,000

(a)

Capitolo 178 *ter*. Strada nazionale da Ponte Liscia a Porto Puzzu (Sassari) (Legge 14 luglio 1907, n. 562, art. 56) . . »+ 20,000

Capitolo 181. Strada da Petrella per Palata alla ferrovia (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 13) . . . »+ 50,000

Capitolo 188. Strada da Pietracatella a Campo Marino (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 40) . . . »+ 10,000

Capitolo 193. Strada dalla Pescara-Popoli, presso la stazione di San Valentino all'incontro della Solmona-Campo-di Giove in direzione di Pacentro (Aquila) . . . »+ 10,000

(Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco III, n. 17).

Capitolo 195. Strada da Sarisina per la valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve Santo Stefano (Firenze) . . . »+ 30,000

(Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco III, n. 23).

Capitolo 205. Prolungamento della provinciale Perano-Castiglione Messer Marino a Trivento (Chieti) . . . »+ 80,000

(Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco III, n. 77).

Capitolo 208. Prolungamento della provinciale di Valsinello da Guilmi all'incontro della strada Perano-Castiglione alla Sella del Guado di S. Egidio (Chieti) . »+ 80,000

(Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco III, n. 98).

(a) Nel novero delle leggi citate sotto la rubrica Strade nazionali e provinciali, si aggiungerà: « e articolo 56 della legge 14 luglio 1907, n. 562 ».

Capitolo 220. Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nello Elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente . . . . . L. +	400,000		
Capitolo 221. Imprevisti e maggiori spese per le costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 » +	100,000		
Capitolo 255. Lago di Bientina (Pisa e Lucca) . . . . . » +	600,000		
Capitolo 258. Bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli) » +	600,000		
Capitolo 263. Vallo di Diano (Salerno) . . . . . » +	100,000		
Capitolo 306. Terreni del comprensorio del primo circondario del Ferrarese (Ferrara) . . . » +	170,000		
<i>Legge... (presente) — Bonifiche classificate di 1<sup>a</sup> categoria coll'articolo 1 della legge stessa.</i>			
Capitolo 327-bis. Palude denominata Vallone del Ponte presso la stazione ferroviaria di Vasto (Chieti) . . . . . » +	13,000		
Capitolo 327-ter. Paludi elago di Partinico (Palermo) . . . » +	17,000		
Capitolo 327-quater. Laghi e paludi di San Nicola (Trapani) . . . . . » + <i>per memoria</i>			
<i>Spese generali per le bonifiche.</i>			
Capitolo 328. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche . . . . . » +	100,000		
Capitolo 329. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . » +	5,000		
Capitolo 334 bis. Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano (art. 19 della legge 13 dicembre 1903, n. 474, art. 1, lettera h, della legge 6 giugno 1907, n. 300, e art. 1, lett. d, della presente legge). . . . . » +	50,000		
Capitolo 336-bis. Opere di bonificazione nell'isola di Sardegna in dipendenza delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 7 luglio 1902, n. 333, e 28 luglio 1902, n. 342, modificata della legge 14 luglio 1907, n. 562 . . . . L. +	315,000		
Capitolo 346. Strada da Ronda per Viggianello alla nazionale del Sinni presso Favale (Potenza) . . . . . » +	60,000		
(Legge 30 maggio 1875, numero 2521, n. 55).			
Capitolo 409-bis-F. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi . . . . . » +	12,000		
Capitolo 411-bis. Laghi e torrenti paludosi tra Capo Suvero e la foce dell'Angitola (Catanzaro) . . . . . » +	60,000		
Capitolo 426-quater. Porto di Villa S. Giovanni - Prolungamento delle difese (Reggio Calabria) . . . . . » +	80,000		
Capitolo 442-bis. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alla tabella F annessa alla legge 19 luglio 1906, n. 390 . . . . » +	5,000		
Capitolo 446-ter. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche dei torrenti di Somma, Vesuvio e Nola . . . . . » +	9,000		
Capitolo 446-septies. Indennità di trasferte sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche dei torrenti di Somma, Vesuvio e Nola . . . . . » +	1,000		
Capitolo 460. Porto di Tortoli - Completamento di scogliere di difesa foranea e fanale di segnalamento . . . . . » +	100,000		
Capitolo 463. Porto di Bari - Ampliamento della calata antistante l'edificio della regia dogana e capitaneria di porto -			

Prolungamento del pennello in scogliera presso la via Pizzoli-Scavo presso il secondo braccio del molo foraneo - Scavo presso il ponte sporgente - Scavo a ridosso della scogliera di via Pizzoli - Scavo delle zone interne del porto . . . . . L. + 200,000

Capitolo 483-bis. Porto di Spezia - Escavazione straordinaria - Prolungamento del piazzale sporgente del porto mercantile con banchine di approdo - Formazione di un nuovo bacino di scogliera - Impianto di boe (1<sup>a</sup> rata di rimborso al comune di Spezia a termini dell'articolo 4 della convenzione 6-maggio 1903) . . . . . » + 187,500

Totale. . . L. + 4,971,500

#### Diminuzioni di stanziamenti.

Capitolo 7. Circoli ferroviari d'ispezione - Spese d'ufficio . . . . . L. — 10,000

Capitolo 29. Spese casuali » — 10,000

Capitolo 31. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*) . . . . . » — 85,000

Capitolo 35. Salario ai cantonieri delle strade nazionali (*Spese fisse*) . . . . . » — 20,000

Capitolo 45. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione. » — 10,000

Capitolo 76. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, numero 66 . . . . . » — 25,000

Capitolo 77. Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (*Spese fisse*) . . . . . » — 10,000

Capitolo 80. Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Stipendi (*Spese fisse*) . . . . . » — 15,000

Capitolo 116. Consolidamento dei tratti in frana a Camporeale e tra la fontana delle Monache ed il ponte Pecoraro nel tronco dal miglio 52 al miglio 61 della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . . » — 10,000

Capitolo 119. Imbrigliamento di torrenti, consolidamento e riparazione di opere d'arte nel tronco dal Varco Appennino al Formicoso della strada nazionale n. 55 (Avellino) . . . . L. — 10,000

Capitolo 120. Ricostruzione dei ponti sul Piave nella località Roibe Rosse e Roibe Nere nel tronco da Cogna a Montecroce della strada nazionale n. 1 (Belluno) . . . . . » — 15,000

Capitolo 124. Sistemazione del tratto tra Fonzaso e il Forte Sant'Antonio della strada nazionale n. 8 (Belluno) . . . » — 24,000

Capitolo 125. Ricostruzione dei ponti sui torrenti Rio Secco e Lavaneggia lungo la strada nazionale n. 8 (Belluno) . . . » — 10,000

Capitolo 126. Sistemazione di frane mediante costruzione di briglie e ponticelli nelle località Gazzardò, Tovanelle e Vodo lungo la strada nazionale n. 9 (Belluno) . . . . . » — 10,000

Capitolo 127. Ricostruzione del ponte sul Desedan lungo la strada nazionale n. 9 (Belluno) » — 25,000

Capitolo 129. Sistemazione del tratto fra le progressive 36,000 e 41,500 della strada nazionale n. 17 (Bergamo) . . » — 20,000

Capitolo 130. Ricostruzione del ponte Abbioccolo e relative rampe di accesso lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia) . . . » — 20,000

Capitolo 131. Sistemazione del tratto della strada nazionale n. 17 in corrispondenza alla Valle di Sellero (Brescia) . . . » — 25,000

Capitolo 132. Sistemazione del tratto della strada nazionale n. 17 fra la Casa di Pagherola ed il vecchio ponte di San Brizio (Brescia) . . . . . » — 20,000

Capitolo 133. Consolidamento di frane lungo i tronchi 2 e 3 della strada nazionale n. 75 (Cagliari) . . . . . » — 15,000

Capitolo 134. Prolungamento della Galleria artificiale tra i ponticelli 99 e 100 e radicali riparazioni alle opere d'arte lungo il 3<sup>o</sup> tronco della strada nazionale n. 51 (Campobasso) . » — 16,000

Capitolo 136. Consolidamento di frane fra Campolieto e Casacalenda lungo il 2° tronco della strada nazionale n. 53 (Campobasso) . . . . . L. —	10,000	Capitolo 171- <i>bis</i> . Lavori straordinari di carattere urgente lungo la strada nazionale numero 55- <i>bis</i> (Avellino) . . . . . L. —	30,000
Capitolo 138. Ricostruzione e riparazione d'opere d'arte nel tronco da Sella Crociate al Colle Contrasto della strada nazionale n. 71 (Catania) . . . . . » —	9,000	Capitolo 171- <i>sexies</i> . Lavori straordinari di carattere urgente lungo la strada nazionale n. 53 (Benevento) . . . . . » —	40,000
Capitolo 140. Variante attraverso la frana di Castro e ponte sul torrente Rimaggio lungo la strada nazionale n. 41 (Firenze) . . . . . » —	16,000	Capitolo 171- <i>octies</i> . Lavori straordinari di carattere urgente lungo la strada nazionale numero 53- <i>bis</i> (Campobasso) . . » —	35,000
Capitolo 144. Sistemazione e miglioramento dei due tronchi delle strade nazionali numeri 71 e 72 (Messina) . . . . . » —	20,000	Capitolo 171- <i>novies</i> . Lavori straordinari di carattere urgente lungo la strada nazionale numero 51- <i>bis</i> (Chieti) . . . . . » —	15,000
Capitolo 148. Consolidamento della frana fra i chilometri 61 e 62 nel tronco da Caltavuturo a Petralia Sottana della strada nazionale n. 70 (Palermo) . . » —	20,000	Capitolo 171- <i>septemdecies</i> . Correzione in località Cà-Ruffaglio lungo il 2° tratto della strada nazionale n. 43 (Pesaro) . . . . . » —	30,000
Capitolo 153. Ampliamento della luce libera del ponte sul torrente Cedrino e rami d'accesso lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari) . . . . . » —	15,000	Capitolo 178. Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali del Piccolo e Grande San Bernardo (Torino) . . . . . » —	30,000
Capitolo 154. Costruzione di un ponte sul torrente Posada e relativi accessi lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari) . . . . » —	10,000	(Legge 23 luglio 1881, numero 333, Elenco II, n. 33).	
Capitolo 156. Costruzione di un ponte sul torrente Aver lungo la strada nazionale n. 19 (Sondrio) . . . . . » —	10,000	Capitolo 178- <i>bis</i> . Strada lungo la valle del Trigno dalla foce a Trivento e suo prolungamento all'incontro della strada nazionale della Ravindola, presso Castellone, per Forlì, Rocca Sicura e Cerro (Campobasso) . . . . . » —	55,000
Capitolo 161. Imprevisti per le opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali comprese nellatabella A annessa alla legge 30 giugno 1904, numero 293 . . . . . » —	28,000	(Regio decreto 29 luglio 1906, n. 520, n. 53- <i>bis</i> ).	
Capitolo 162. Lavori di sistemazione e di rettifica della strada già consortile (ora nazionale) Laviano-Santomenna-Castelnuovo di Conza-San Felice (Salerno) » —	10,000	Capitolo 180. Strade da Cucaro a Sanza, sulla nazionale di Val d'Agri (Salerno) . . . » —	10,000
Capitolo 163. Variante del tratto a forte pendenza presso il ponte n. 60 lungo il 5° tronco da Avellino a Porta di Ferro della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . . » —	30,000	(Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 10).	
Capitolo 168. Deviazione della strada nazionale n. 43 in corrispondenza della frana di Cà-Volpone (Pesaro) . . . . . » —	20,000	Capitolo 182. Strada Isernia-Atina-Roccasecca (Campobasso) . . . . . » —	50,000
		(Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 14)†	
		Capitolo 184. Strada da Capestrano per Forca di Penne, alla strada provinciale Chieti-Teramo (Teramo) . . . . . » —	55,000
		(Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 16).	
		Capitolo 185. Strada dalla Maddonnuzza di Petralia, sulla nazionale Termini-Taormina alla	

provinciale Messina-Montagne, sotto Calascibetta (Caltanissetta) . . . . . L. —	50,000		
(Legge 30 maggio 1875, numero 2521, n. 19).			
Capitolo 186. Strada da Rocca d'Aspide, per Bellosguardo, a Sant'Angelo Fasanello (Salerno) . . . . . » —	40,000		
(Legge 30 maggio 1875, numero 2521, n. 31).			
Capitolo 190. Allargamento del ponte della ferrovia sul Po presso Valenza, per servizio di strada ordinaria (Alessandria) » —	75,000		
(Legge 23 luglio 1881, numero 333. Elenco III, n. 6).			
Capitolo 192. Strada dalla nazionale degli Abruzzi per Campotosto alla provinciale Aquila-Ascoli presso Amatrice (Aquila) » —	10,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 15).			
Capitolo 194. Strada da Sarsina per la Valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve Santo Stefano (Arezzo) . . . . . » —	10,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 23).			
Capitolo 196. Strada dalla provinciale Tebro Romagnola, presso Pieve Santo Stefano, per Sestino, a Pian di Meleto in provincia di Pesaro (Arezzo) . . » —	30,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 24).			
Capitolo 197. Strada della nazionale Appulo-Sannitica, tra Gambatesa e Jelsi, per Riccia, alla provinciale Bebianina in contrada Decorata e quindi alla provinciale Benevento-Foiano presso il Casone Cocca (Benevento) . . . . . » —	15,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 34).			
Capitolo 198. Ponte sul Volturno per congiungere le provinciali fra Caserta e Benevento (Benevento e Caserta) . . . . » —	0,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 35).			
Capitolo 204. Strada da Piedimonte d'Alife pel Matese, a raggiungere la strada nazionale Isernia-Campobasso fra Boiano e Vinchiatturo (Caserta) . . . » —	10,000		
(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 76).			
		Capitolo 206. Strada dal punto più alto dell'ultimo tronco della strada provinciale n. 15 (Legge 30 maggio 1875, n. 2521) presso la Masseria Graziani, attraverso l'abitato di Montefalcone del Sannio, per un tratto della strada comunale di Montefalcone a San Felice Slavo, al Casino Piccoli, e da ivi per Acquaviva, Larino, Montorio, Montelongo, Rotello, Serracapriola, alla stazione ferroviaria di Chienti (Campobasso) . . . . . L. —	82,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 78).	
		Capitolo 209. Strada dalla stazione di S. Valentino alla provinciale di serie fra Casale in contrada e Pretoro (Chieti) . » —	30,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 99).	
		Capitolo 211. Strada da Ribera, sulla provinciale di Serie Porto Empedocle-Castelvetrano alla provinciale di Chiusa Scalfani, oltre il torrente S. Carlo (Girgenti) . . . . . » —	50,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 151).	
		Capitolo 213. Completamento della provinciale Patti Randazzo condizionale alla provinciale Messina-Marina, per i comuni di Montalbano, Basicò e Furnari (Messina) . . . . . » —	40,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 166).	
		Capitolo 214. Strada da Castellammare per Gragnano, Piemonte ed Agerola all'incontro della provinciale Amalfi-Positano-Meta (Napoli) . . . . . » —	30,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 172).	
		Capitolo 216. Strada dalla nazionale delle Calabrie, verso Padula alla Brienza-Montemurro (Salerno) . . . . . » —	30,000
		(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 216).	
		Capitolo 222. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio della costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 . . » —	38,000

Capitolo 224. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 . . . L. —	20,000	Capitolo 301-ter. Terreni paludosi e paludi dette Margi di Xitta, Gorgo di Marausa e Salina Grande (Trapani) . . . L. —	50,000
Capitolo 254. Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova) . . . » —	250,000	Capitolo 301-quater. Paludi di Nespuliddo, Margi di Milo e Margi di Birgi (Trapani) . . » —	35,000
Capitolo 256. Maremme toscane (Grosseto e Pisa) . . . » —	400,000	Capitolo 301-quinquies. Paludi di Capo Fito e Sicomo (Trapani) . . . . . » —	60,000
Capitolo 259. Torrenti di Nola (Caserta e Avellino) . . » —	29,000	Capitolo 307-bis. Paludi di Scicli (Siracusa) . . . . . » —	40,000
Capitolo 261. Bacino Nocerino (Salerno e Avellino) . . » —	67,000	Capitolo 309. Piana di Spagna (Sondrio) . . . . . » —	40,000
Capitolo 264. Valli di Cervaro e Candelaro (Foggia) . . . . » —	82,000	Capitolo 310. Agro di Posada (Sassari) . . . . (per memoria) » (Soppresso)	
Capitolo 265. Val di Chiana (Arezzo e Siena) . . . . . » —	164,000	Capitolo 311. Agro di Orosei (Sassari) . . . . (per memoria) » (Soppresso)	
Capitolo 276-bis. Terreni paludosi fra gli sbocchi dei torrenti Finale e Masino (Sondrio) . . . . . » —	100,000	Capitolo 312. Paludi del Campidano (Cagliari) . . . . . » —	165,000 (soppresso)
Capitolo 276-ter. Terreni paludosi della pianura del Mera (Sondrio) . . . . . » —	100,000	Capitolo 330. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche . . . . » —	25,000
Capitolo 279. Paludi Biancure (Udine) . . . . . » —	45,000	Capitolo 331. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche (Spese fisse) » —	80,000
Capitolo 281. Territorio fra la destra del Tagliamento ed il canale Lugugnana (Venezia) . » —	47,000	Capitolo 336. Opere di bonificazione nell'isola di Sardegna » —	150,000 (soppresso)
Capitolo 289-bis. Pantano Basso e Marinella (Campobasso) » —	40,000	Capitolo 347. Strada dalla provinciale Rotonda Valsinni, nei pressi di Oriolo, alla stazione di Amendolara (Potenza) . » —	60,000
Capitolo 297. Laghi Alimini - Fontanelle e paludi Sansi e piccoli stagni dello stesso bacino (Lecce) . . . . . » —	26,000	(Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 117).	
Capitolo 298. Paludi Fedà, Serra Piccola, Serra degli Angeli, Felicò, Salina e piccoli stagni fra Gallipoli e Taranto e Paludi Mascia, Stornara, Belvedere e Burago (Lecce) . . . » —	59,000	Capitolo 409-bis-A. Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare in provincia di Catanzaro . . . . » —	1,000
Capitolo 299. Paludi Foggione, San Brunone, Leggiadrezze, Pamunno, Taddeo, Boffoluto, Pantano e Cagiuni (Lecce) . » —	23,000	Capitolo 409-bis-B. Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare in provincia di Cosenza . . . . . » —	9,000
Capitolo 300. Lago di Lentini e pantani di Lentini e Celsari (Siracusa) . . . . . » —	93,000	Capitolo 409-bis-c. Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare in provincia di Reggio Calabria . . » —	2,000
Capitolo 301-bis. Laghi di Salsa Camerina e Pantano (Campobasso) . . . . . » —	20,000	Capitolo 410. Bacino inferiore dei torrenti Caldanello, Raganello, Satanasso, Gronde, Esaro, Coscile, Fellone, Crati, San Mauro e Malbrancato (Cosenza) . » —	40,000

Capitolo 417- <i>novies</i> . Basse valli dei torrenti compresi tra il fiume Nicà ed il fiume Trionto (Cosenza) . . . . . L. —	20,000
Capitolo 425. Porto di S. Venero - Prolungamento del molo di difesa (Catanzaro) . . . . » —	63,000
Capitolo 426- <i>bis</i> . Pontile e boa nella rada di Pizzo (Catanzaro) . . . . . » —	17,000
Capitolo 442- <i>quater</i> . Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alla tabella <i>F</i> , annessa alla legge 19 luglio 1906, n. 390 » —	5,000
Capitolo 446- <i>bis</i> . Maggiori lavori imprevidi per le bonifiche dei torrenti di Somma Vesuvio e Nola (Tabella <i>E</i> annessa alla legge 19 luglio 1906, n. 390) . . . . . » —	10,000
Capitolo 448. Porto di Chioggia - Costruzione di una darsena e di nuovi approdi . . . » —	70,000
Capitolo 454. Porto di Porto Torres - Lavori di completamento . . . . . » —	70,000
Capitolo 455. Porto di Pozzuoli - Opere di difesa e sistemazione . . . . . » —	92,000
Capitolo 457. Costruzione di nuovi fari e fanali . . . . » —	100,000
Capitolo 466. Porto di San Remo - Costruzione d'un pennello ortogonale al molo di mezzogiorno - Segnalamento della testata del pennello - Completamento del muraglione di difesa - Costruzione di calate di	

accosto al molo di mezzogiorno - Pavimentazione sulle calate L. —	50,000
Capitolo 475. Porto di Venezia - Sistemazione e segnalamento del porto di Lido - Ampliamento ed arredamento delle banchine - Impianti ferroviari » —	187,500
Capitolo 476. Porto di Brindisi - Escavazione straordinaria - Costruzione di banchine con relativo arredamento . . . . . » —	100,000
Capitolo 477. Porto di Cagliari - Prolungamento del molo di ponente, costruzione di banchine e ricostruzione di alcuni tratti delle esistenti . . . . » —	52,000
Capitolo 514. Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e con leggi speciali per somme superiori . . . . . » —	300,000
Totale . . . L.	<u>4,971,500</u>

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 5, con la tabella annessa della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 6.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 sono introdotte le variazioni di cui nella tabella *D* annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella *D*, annessa a questo articolo 6.

SCALINI, segretario, legge:

**Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici  
per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Numero del capitolo	Capitoli  Denominazione	Somma proposta con lo stato di previsione presentato il 28 novembre 1907 e successive variazioni	Variazioni che si propongono colla presente legge	Previsione risultante
	<b>Opere varie.</b>			
99	Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Accrenza, Roscigno, Aliano, Colliano, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollevegato nonchè quelli consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dal 2° semestre 1903 fino al 1905. (Leggi 7 luglio 1901, n. 325, articoli 2 e 3; 7 luglio 1902, n. 301, art. 3; 3 luglio 1904, n. 313; 8 luglio 1904, n. 380; 29 dicembre 1907, n. 810, articoli 14 e 15 ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	56,190. »	+ 20,000. »	76,190. »
	<b>Strade.</b>			
	<i>Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.</i>			
108	Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 (art. 1, lett. c); 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f); 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. d) e dalla legge presente (art. 1, lett. a) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	954,000. »	+ 800,000. »	1,754,000. »
	<i>Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.</i>			
115	Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4); 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1 lett. e) e dalla legge presente (art. 1, lett. b) ( <i>Spesa ripartita</i> ).	2,335,000. »	+ 20,000. »	2,355,000. »
	<b>Bonifiche.</b>			
135	Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g) e dalla legge presente (art. 1, lett. c) ( <i>Spesa ripartita</i> ) . . . . .	6,305,400. »	— 400,000. »	5,905,400. »
	<i>Da riportarsi . . .</i>		— 400,000. »	

Numero del capitolo	Capitoli  Denominazione	Somma proposta con lo stato di previsione presentato il 28 novembre 1907 e successive variazioni	Variazioni che si propongono colla presente legge	Previsione risultante
	<i>Riporto . . .</i>		— 400,000. »	
141	Legge 13 dicembre 1903, n. 474, art. 1 lett. <i>h</i> della legge 6 giugno 1907, n. 300 e art. 1 lett. <i>d</i> della presente legge.  Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano e retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle medesime (articoli 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, numero 474) . . . . .	25,000. »	+ 400,000. »	425,000. »
	<b>Assegnazione per un fondo di riserva.</b>		»	
254	Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e con leggi speciali per somme superiori . . . . .	1,445,960. »	— 840,000. »	605,960. »
	<b>RIASSUNTO.</b>			
	Opere varie . . . . .		+ 20,000. »	
	Strade:			
	Miglioramenti e sistemazioni . . . . .		+ 800,000. »	
	Costruzioni . . . . .		+ 20,000. »	
	Bonifiche . . . . .		»	
	Fondo di riserva . . . . .		— 840,000. »	
			»	

## Variazioni dell'allegato n. 15 dello stato di previsione.

## RIPARTIZIONE IN ARTICOLI.

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<b>Opere varie.</b>	
var i	99	Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Acerenza, Roscigno, Aliano, Colliano, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollelegato nonchè quelli consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1903 fino al 1905 (Leggi 7 luglio 1901, n. 325, articoli 2 e 3; 7 luglio 1902, n. 301, art. 3; 3 luglio 1904, n. 313; 8 luglio 1904, n. 380; 27 dicembre 1907, n. 810, articoli 14 e 15) ( <i>Spesa ripartita</i> ):	
108		1. Contributo a favore del comune di Acerenza . . . . .	880. »
109		2. Contributo a favore dei comuni di Roscigno, Aliano e Colliano . . . . .	4,310. »
110		3. Contributo a favore dei comuni di Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollelegato in provincia di Aquila . . . . .	11,000. »
253		4. Contributo a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1903 . . . . .	40,000. »
110-bis		5. Contributo a favore dei danneggiati dalle frane dopo il 31 dicembre 1903 e delle alluvioni dopo il 30 giugno 1905.	20,000. »
			76,190. »
		<b>Strade.</b>	
varii	108	Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 (art. 1, lett. c); 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f); 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. d) e legge presente (art. 1, lett. a) ( <i>Spesa ripartita</i> ): Legge 25 febbraio 1900, n. 56	
112-bis		1. Consolidamento del burrone Madonna dell'Arco presso Ariano lungo la strada n. 54 (Avellino). Aggiunta di fondo di cui alla tabella A della legge 6 giugno 1907, n. 300 ed alla tabella A annessa alla legge presente .	80,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	80,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	80,000. »
113		2. Sistemazione del piano viabile della Galleria del Colle di Tenda lungo la strada nazionale n. 30 (Cuneo) .	<i>per memoria</i>
114		3. Ricostruzione del ponte sul fiume Padrongianus, con sistemazione della strada nazionale n. 75 (Sassari)	10,000. »
		Legge 30 giugno 1904, n. 293.	
115		4. Restauro alla platea del ponte sul Calore lungo il tronco da Avellino a Porta di Ferro della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . .	5,000. »
116		5. Consolidamento dei tratti in frana a Camporeale e tra la fontana delle Monache ed il ponte Pecoraro nel tronco dal miglio 52 al miglio 61 della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . .	10,000. »
117		6. Consolidamento dei tratti in frana, costruzione dei muri di sostegno e opere di difesa nel tronco dal miglio 61 al ponte San Marco della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . .	20,000. »
118		7. Costruzione di tre case cantoniere, di un ponte sul torrente Arso e consolidamento di vari tratti dal Varco Appennino al ponte n. 90 della strada nazionale n. 55 (Avellino) . . . . .	20,000. »
119		8. Imbrigliamento di torrenti, consolidamento e riparazione di opere d'arte nel tronco dal Varco Appennino al Formicoso della strada nazionale n. 55 (Avellino) . . . . .	<i>per memoria</i>
120		9. Ricostruzione dei ponti sul Piave nella località Roibe Rosse e Roibe Nere nel tronco da Cogna a Montecroce della strada nazionale n. 7 (Belluno) . . . . .	<i>per memoria</i>
121		10. Sistemazione delle frane San Zan, Santa Maria e Pian del Vento nel tronco da Feltre al confine trevisano della strada nazionale n. 7 (Belluno) . . . . .	<i>per memoria</i>
122		11. Sistemazione del tratto del piano delle barche e di quello tra Pedesalto e il ponte Serra nel tronco da Arten a Pontet della strada nazionale n. 8 (Belluno)	<i>per memoria</i>
		<i>Da riportarsi . . .</i>	145,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	145,000. »
123		12. Ricostruzione di ponti nella località Val Rosna e Val Molina nel tronco da Arten a Pontet della strada nazionale n. 8 (Belluno) . . . . .	10,000. »
124		13. Sistemazione del tratto tra Fonsaso e il forte Sant'Antonio della strada nazionale n. 8 (Belluno) . .	10,000. »
125		14. Ricostruzione dei ponti sui torrenti Rio Secco e Lavaneggia, lungo la strada nazionale n. 8 (Belluno) .	<i>per memoria</i>
126		15. Sistemazione di frane mediante costruzione di briglie e ponticelli nelle località Gazzarò, Tovanella e Vodo, lungo la strada nazionale n. 9 (Belluno) . . . . .	<i>per memoria</i>
127		16. Ricostruzione del ponte sul Desedan lungo la strada nazionale n. 9 (Belluno) . . . . .	10,000. »
128		17. Consolidamento e sistemazione di vari tratti del tronco da Solopaca a Ponte Principe della strada nazionale n. 53 (Benevento) . . . . .	10,000. »
129		18. Sistemazione del tratto fra le progressive 36,000 e 41,500 della strada nazionale n. 17 (Bergamo) . .	20,000. »
130		19. Ricostruzione del ponte Abbioccolo e relative rampe di accesso lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia)	20,000. »
131		20. Sistemazione del tratto della strada nazionale n. 17 in corrispondenza alla Valle di Sellero (Brescia) . .	15,000. »
132		21. Sistemazione del tratto della strada n. 17 fra la Casa di Pagherola ed il vecchio ponte di San Brizio (Brescia)	20,000. »
133		22. Consolidamento di frane lungo i tronchi 2 e 3 della strada nazionale n. 75 (Cagliari) . . . . .	20,000. »
134		23. Prolungamento della galleria artificiale fra i ponticelli 99 e 100 e radicali riparazioni alle opere d'arte lungo il terzo tronco della strada nazionale n. 51 (Campobasso) . . . . .	20,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	300,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	300,000. »
135		24. Lavori di sistemazione e di consolidamento tra i ponticelli 109 e 111 e radicali riparazioni alle opere di arte lungo il secondo tronco della strada nazionale n. 52. (Cambobasso) . . . . .	10,000. »
136		25. Consolidamento di frane tra Campolieto e Casacalenda lungo il secondo tronco della strada nazionale n. 53 (Campobasso) . . . . .	10,000. »
137		26. Ricostruzione di ponticelli e sistemazione del tronco da Cerami al bivio per Cesarò della strada nazionale n. 70 (Catania) . . . . .	7,500. »
138		• 27. Ricostruzione e riparazione di opere d'arte nel tronco da Sella Crociate al Colle Contrasto della strada nazionale n. 71 (Catania) . . . . .	20,000. »
139		28. Consolidamento nella discesa di Mamiano, costruzione di cunette e di parapetti lungo la strada nazionale n. 40 (Firenze) . . . . .	25,000. »
140		29. Variante attraverso la frana di Castro e ponte sul torrente Rimaggio lungo la strada nazionale n. 41 (Firenze) . . . . .	10,000. »
141		30. Consolidamento e ricostruzione di ponti nelle località Scadurano e Tribucco; sistemazione di frane e opere di miglioramento lungo il secondo tronco della strada nazionale n. 42 (Firenze) . . . . .	30,000. »
143		31. Consolidamento e ricostruzione di manufatti nel tronco da ponte di Campia al Valico delle Radici della strada nazionale n. 39 (Lucca) . . . . .	18,000. »
144		32. Sistemazione e miglioramento dei due tronchi delle strade nazionali nn. 71 e 72 (Messina) . . . . .	10,000. »
145		33. Sistemazione e miglioramento del tronco dal Valico delle Radici al chilometro 24 della strada nazionale n. 39 (Modena) . . . . .	15,000. »
146		34. Ampliamento della Casa di ricovero Sella Martino, ricostruzioni di muri, di cunette, di ponticelli e consolidamento di frane lungo la strada nazionale n. 69 (Palermo) . . . . .	10,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	465,500. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	465,500 »
147		35. Consolidamento di frane in contrada Santa Maria, ricostruzione di ponticelli e consolidamento di tratti nel tronco tra Fiumetorto a Caltavuturo della strada nazionale n. 70 (Palermo) . . . . .	<i>per memoria</i>
148		36. Consolidamento della frana fra i chilometri 61 e 62 nel tronco da Caltavuturo a Petralia Sottana, della strada nazionale n. 70 (Palermo) . . . . .	20,000. »
149		37. Ricostruzione di ponticelli, di briglie e di muri di controriva lungo la strada nazionale n. 37 (Parma) . . .	15,000. »
150		38. Ricostruzione di ponticelli e opere di miglioramento lungo la strada nazionale n. 44 (Pesaro) . . . . .	<i>per memoria</i>
152		39. Sistemazione e consolidamento del tronco da Sapri a Sanza, della strada nazionale n. 58 (Salerno) . . .	3,500. »
153		40. Ampliamento della luce libera del ponte sul torrente Cedrino e rami d'accesso lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari) . . . . .	20,000. »
154		41. Costruzione di un ponte sul torrente Posada e relativi accessi lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari)	50,000. »
155		42. Costruzione di un ponte sull'Adda presso l'abitato di « Le Prese » lungo la strada nazionale n. 18 (Sondrio)	5,000. »
156		43. Costruzione di un ponte sul torrente Aver lungo la strada nazionale n. 19 (Sondrio) . . . . .	<i>per memoria</i>
157		44. Sistemazione, miglioramento e consolidamento di frane lungo la strada nazionale n. 68 (Trapani) . . . . .	<i>per memoria</i>
158		45. Opere di miglioramento, di sistemazione e di difesa nel primo tronco della strada nazionale n. 1 (Udine)	20,000. »
159		46. Prolungamento della galleria al « Passo della Morte » e sistemazione di tratti nel secondo tronco della strada nazionale n. 1 (Udine) . . . . .	20,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	619,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziare in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	619,000. »
160		47. Ripristino di un tratto nella località « Ronchi » lungo la strada nazionale n. 2 (Udine) . . . . .  Legge 14 maggio 1906, n. 198.	<i>per memoria</i>
162		48. Lavori di sistemazione e di rettifica della strada già consortile (ora nazionale) Laviano Santomena-Castelnuovo di Conza-San Felice (Salerno) . . . . .	30,000. »
163		49. Variante del tratto a forte pendenza presso il ponte n. 60 lungo il quinto tronco da Avellino a Porta di Ferro della strada nazionale n. 54 (Avellino) . . . . .	30,000. »
164		50. Sistemazione e consolidamento del tratto della strada nazionale n. 55, compreso fra il ponte Temete e la località « San Felice » (Avellino) . . . . .	10,000. »
165		51. Correzione del tratto compreso fra i Sabbioni e l'abitato di Loiano della strada nazionale n. 41 (Bologna)	20,000. »
166		52. Correzione del quarto tratto fino al fosso Marignano, ultima linea di confine dei due Stati, della strada nazionale n. 45 da Rimini a San Marino (Forlì) . .	20,000. »
167		53. Sistemazione della traversa di Serravalle di Chienti lungo la strada nazionale n. 46 (Macerata) . . . . .	20,000. »
168		54. Deviazione della strada nazionale n. 43, in corrispondenza della frana di Cà-Volpone (Pesaro) . . . . .	<i>per memoria</i>
169		55. Deviazione del tratto fra Morgex e Prè-Saint-Didier della strada nazionale n. 23 (Torino) . . . . .  Legge 6 giugno 1907, n. 300.	20,000. »
171 <i>quinq.</i>		56. Parziale ricostruzione di opere di presidio al transito nel tratto detto « La Cavallera » fra le progressive 44.900 e 45.700 lungo la strada nazionale n. 9 (Belluno)	30,000. »
171 <i>undecies</i>		57. Correzione della strada nazionale n. 29, presso Dro-nero (Cuneo) . . . . .	100,000. »
171 <i>duodecies</i>		58. Rettifica della salita detta « La Cavajera » lungo la strada nazionale n. 31 (Cuneo) . . . . .	40,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	939,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ri partizione delle somme definitivamente stanziare in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	939,000. »
171 <i>terdecies</i>		59. Correzione della curva all'imbocco del ponte dell'Appennino dalla parte di S. Marcello Pistoiese, lungo la strada nazionale n. 40 (Firenze) . . . . .	15,000. »
171 <i>quatuord.</i>		60. Allargamento del ponte a tre luci sul torrente Ghiacciato presso Molassano, lungo la strada nazionale n. 36 (Genova) . . . . .	15,000. »
171 <i>quindecies</i>		61. Correzione fra i chilometri 18 e 19, lungo la strada nazionale n. 36 (Genova) . . . . .	10,000. »
171 <i>sexdecies</i>		62. Lavori per l'allacciamento della rettificata compresa fra il ponte Debiè e quello sul torrente Pesaro, della nazionale n. 38 presso Soliera (Massa) . . . . .	25,000. »
171 <i>septendec.</i>		63. Correzione in località « Cà-Ruffagallo » lungo il secondo tratto della strada nazionale n. 43 (Pesaro) .	10,000. »
171 <i>octodecies</i>		64. Ricostruzione di un ponte sul torrente Missigulis lungo la strada nazionale n. 2 (Udine) . . . . .	20,000. »
		Presente legge.	
171 <b>XX</b>		65. Variante della strada nazionale n. 55 <i>ter</i> , primo tronco presso l'abitato di Flumeri (Avellino) . . . . .	30,000. »
171 <b>XXI</b>		66. Rettifica della strada nazionale n. 1 (Belluno) . . .	100,000. »
171 <b>XXII</b>		67. Costruzione di galleria a difesa dei passanti lungo la strada nazionale n. 1 (Belluno) . . . . .	25,000. »
171 <b>XXIII</b>		68. Costruzione del ponte sul Caffaro lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia) . . . . .	20,000. »
71 <b>XXIV</b>		69. Allargamento della traversa di Vestone lungo la strada nazionale n. 16 (Brescia) . . . . .	40,000. »
171 <b>XXV</b>		70. Lavori suppletivi di riparazione alla traversa di Casacalenda lungo la strada nazionale n. 53 (Campobasso) . . . . .	25,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	1,274,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziare in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	1,274,000. »
171 XXVI		71. Variante nel quarto tronco della strada nazionale n. 70 in contrada Giucchetto (Catania) . . . . .	30,000. »
171 XXVII		72. Costruzione in muratura del ponte Aventino nel primo tronco della strada nazionale n. 51 bis (Chieti)	100.000. »
171 XXVIII		73. Consolidamento della frana del Gallo nel secondo tronco della strada nazionale n. 51 bis (Chieti) . .	20,000. »
171 XXIX		74. Variante al secondo tronco della strada nazionale n. 51 bis (Chieti) . . . . .	20,000. »
171 XXXI		75. Allargamento in sezione Pavia dell'abitato di Tenda lungo la strada nazionale n. 30 (Cuneo) . . . . .	9,000. »
171 XXXII <sup>a</sup>		76 Rettifica della traversa di Dovadola lungo la strada nazionale n. 42 (Firenze) . . . . .	30,000. »
171 XXXIII		77. Rettifica della strada nazionale n. 42 presso Castrocaro (Firenze) . . . . .	20,000. »
171 XXXIV		78. Rettifica della strada nazionale n. 42 in località Carbonile e Milanese (Firenze) . . . . .	20.000. »
171 XXXV		79. Casa cantoniera alla foce di San Paolo lungo il tronco Aulla-Carito della strada nazionale n. 38 (Massa-Carrara) . . . . .	10,000. »
171 XXXVI		80. Sistemazione della strada nazionale n. 71 nel tratto fra Mistretta e Santo Stefano di Camastra (Messina)	20,000. »
»		80-bis. Sistemazione di vari tratti della strada nazionale n. 36 (Pavia) . . . . .	30.000. »
171 XXXVII		81. Variante della strada nazionale n. 44 presso l'abitato di Scheggia (Perugia) . . . . .	25,000. »
171 XXXVIII		82. Correzione della salita del ponte dei Monaci fra il ponte 110 a Botte e il ponticello della strada nazionale n. 44 (Perugia) . . . . .	40,000. »
171 XXXIX		83. Ponte e rami di accesso sul torrente Salice lungo la strada nazionale n. 57 (Potenza) . . . . .	20,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	1,668,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riparto . . .</i>	1,668,000. »
171 XL		84. Casa cantoniera con forno e cisterna in contrada Scarricatoio, lungo il primo tronco della strada nazionale n. 56 (Potenza) . . . . .	10,000. »
171 XLI		85. Lavori di correzione della strada nazionale Cassia n. 49, fra Montefiascone e Bolsena (Roma) . . . . .	40,000. »
171 XLII		86. Rimborso di spesa alla provincia di Sassari per allargamento della strada Memoiada già nazionale . . . . .	10,000. »
161 170 171 novendec.		87. Imprevisti e maggiori spese per le opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali . . . . .	26,000. »
			1,754,000. »
		<i>Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.</i>	
varii	115	Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4 e art. 1 lett. e); 6 giugno 1907, n. 300, dalla legge presente (art. 1 lett. b) ( <i>Spesa ripartita</i> ):	
178		1. Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali del Piccolo e Grande San Bernardo (Torino) . . . . . (Legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco II, n. 33).	40,000. »
178 bis		2. Strada lungo la valle del Trigno dalla foce a Trivento e suo prolungamento all'incontro della strada nazionale della Ravindola, presso Castellone, per Forlì, Rocca Sicura e Cerro (Campobasso) . . . . . (Regio decreto 29 luglio 1906, n. 520, n. 53 bis).	60,000. »
178 ter		3. Strada nazionale da Ponte Liscia a Porto Puzzu (Sassari) . . . . . (Legge 14 luglio 1907, n. 562 art. 56).	20,000. »
varii		4 a 43. ( <i>Articoli da 4 a 43, che riproducono rispettivamente le denominazioni e gli stanziamenti degli articoli già 3 e 42</i> ) . . . . .	2,235,000. »
			2,355,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziare in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<b>Bonifiche.</b>	
varii	135	Opere di bonificazioni dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g) e presente legge (art. 1, lett. c) ( <i>Spesa ripartita</i> ). Legge 22 marzo 1900, n. 195, Tabella I. <i>Bonificazioni in corso da compiersi a cura dello Stato.</i>	
254		1. Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova) . . . . .	per memoria
255		2. Lago di Bientina (Pisa e Lucca) . . . . .	200,000. »
256		3. Maremme toscane (Grosseto e Pisa) . . . . .	680,000. »
678		4. Palude dell'Alberese (Grosseto) . . . . .	45,000. »
257		5. Agro Romano (Roma) . . . . .	100,000. »
258		6. Bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli) . . . . .	625,000. »
259		7. Torrenti di Nola (Caserta e Avellino) . . . . .	50,000. »
260		8. Lago Salpi (Foggia) . . . . .	17,000. »
261		9. Bacino Nocerino (Salerno e Avellino) . . . . .	50,000. »
261 <i>bis</i>		10. Agro Sarnese (Salerno) . . . . .	160,000. »
262		11. Bacino del Sele (Salerno) . . . . .	50,000. »
263		12. Vallo di Diano (Salerno) . . . . .	150,000. »
262 <i>bis</i>		13. Agro Brindisino (Lecce) . . . . .	70,000. »
264		14. Valli di Cervaro e Candelaro (Foggia) . . . . .	per memoria
265		15. Val di Chiana (Arezzo e Siena) . . . . .	per memoria
266		16. Paludi Pontine (Roma) . . . . .	per memoria
		<i>Da riportarsi . . .</i>	2,197,000. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riparto . . .</i>	2,197,000. »
		Legge 22 marzo 1900, n. 195 - Tabella II. <i>Annualità da pagarsi per bonifiche già concesse ai Consorzi.</i>	
267		17. Consorzio di VII Presa superiore (Venezia) . . . . .	15,195.25
268		18. Consorzio Gambarare (Venezia) . . . . .	15,600. »
269		19. Consorzio Gorzon Medio (Padova) . . . . .	12,149.96
270		20. Consorzio Foresto generale (Venezia) . . . . .	21,529.86
271		21. Consorzio Polesano a destra del Canal Bianco (Rovigo) . . . . .	96,207.15
272		22. Consorzio Polesine S. Giorgio (Ferrara) . . . . .	86,119.08
273		23. Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova) . . . . .	565,992. »
274		24. Consorzio per la bonifica Reggiana-Mantovana (Reggio Emilia e Mantova) . . . . .	308,009.37
275		25. Consorzio del Trasimeno (Perugia) . . . . .	38,762. »
276		26. Bonificazioni Pontine (Roma) . . . . .	30,000.
		Leggi 22 marzo 1900, n. 195 e 8 luglio 1903, n. 335 - Tabella III. <i>Bonificazioni di prima categoria da intraprendersi.</i>	
277		27. Terreni bassi fra il colatore Tagliato ed i fiumi Oglio e Po (Cremona e Mantova) . . . . .	<i>per memoria</i>
288		28. Bassa pianura Bolognese Ravennate (Bologna e Ravenna) . . . . .	300,000. »
289		29. Valle in Moscione e Poggio Cancelli (Aquila) . . . . .	<i>per memoria</i>
289-bis		30. Pantano Basso e Marinella (Campobasso) . . . . .	35,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	3,721,564.67

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	3,721,564.67
290		31. Valle del Liri (Caserta) . . . . .	40,000. »
291		32. Pantano di Sessa (Caserta) . . . . .	20,000. »
292		33. Valle del Volturno fra i monti Tifatini e Presenzano (Caserta) . . . . .	35,000. »
293		34. Valle inferiore dell'Alento (Salerno) . . . . .	80,000. »
294		35. Lago di Lesina (Foggia) . . . . .	<i>per memoria</i>
295		36. Lago di Varano (Foggia) . . . . .	60,000. »
296		37. Terreni paludosi fra Torre Rinalda e Porto San Giovanni e fra Porto San Giovanni e Torre Specchia Ruggero (Lecce) . . . . .	50,000. »
297		38. Laghi Alimini-Fontanelle e Paludi Sansi e piccoli stagni dello stesso bacino (Lecce) . . . . .	100,000. »
693		39. Paludi Mammalie, Bettecapozzi e Pali (Lecce) . . . . .	61,000. »
298		40. Paludi Feda, Serra Piccola, Serra degli Angeli, Felico, Salina e piccoli stagni fra Gallipoli e Taranto e Paludi Mascia, Stornara, Belvedere e Burago (Lecce) . . . . .	20,000. »
299		41. Paludi Foggione, San Brunone, Legiadrezze, Pamunno, Taddeo, Boffoluto, Pantano e Cagiuni (Lecce) . . . . .	20,000. »
300		42. Lago di Lentini e Pantani di Lentini e Celsari (Siracusa) . . . . .	<i>per memoria</i>
301		43. Stagni litoranei denominati Vendicari e Rovetto (Siracusa) . . . . .	30,000. »
301 <i>ter</i>		44. Terreni paludosi e paludi dette Margi di Xitta, Gorgo di Marausa e Salina Grande (Trapani) . . . . .	40,000. »
301 <i>quater</i>		45. Paludi di Nespuliddu, Margi di Milo e Margi di Birgi (Trapani) . . . . .	30,000. »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	4,307,564.67

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alle presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	4,307,564.67
301		46. Paludi di Capo Fito e Sicomo (Trapani) . . . . .	30,000. »
		» 47. Pianura di Piscinara (Roma) . . . . .	10,000. »
		» 48. Piana di Catania (Calabria) . . . . .	10,000. »
		Legge 7 luglio 1902, n. 333 - Tabella unica - Nuove opere di bonifica dichiarate di 1 <sup>a</sup> categoria in base all'art. 64 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, ed all'art. 1 della legge 7 luglio 1902, n. 333.	
303		49. Valli di Comacchio (Ferrara) . . . . .	<i>per memoria</i>
304		50. Palude Foggi a circa 3 chilometri a sud-ovest di Gallipoli (Lecce) . . . . .	<i>per memoria</i>
305		51. Comprensorio Lama interposto fra i fiumi Ronco e Montone che si riuniscono poco lungi dalla città di Ravenna (Ravenna) . . . . .	<i>per memoria</i>
306		52. Terreni del comprensorio del primo circondario del Ferrarese (Ferrara) . . . . .	200,000. »
307		53. Terreni paludosi al sud di Mantova (Mantova) . . .	30,000. »
308		54. Paludi di Fucecchio (Firenze e Lucca) . . . . .	160,000. »
309		55. Piana di Spagna (Sondrio) . . . . .	52,000. »
313		56. Roncocorrente (Curtatone, Borgoforte, Castellucchio e Marcaria) (Mantova) . . . . .	<i>per memoria</i>
		Leggi 22 marzo 1900, n. 195 e 7 luglio 1902, n. 333.	
		<i>Somme a disposizione della Amministrazione</i>	
314		57. Fondo di riserva per provvedere alle spese indicate alle lettere a), b), c), d), e) dell'articolo 66 del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195, e ad altre spese necessarie per le opere di bonifica in base al disposto dell'articolo 69, secondo comma, della legge stessa . . . . .	1,055 835.33
		<i>Da riportarsi . . .</i>	5,855,400. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziare in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riporto . . .</i>	5,855,400. »
		<i>Compimento delle opere di bonificazione in corso di esecuzione, autorizzate da leggi anteriori a quella del 18 giugno 1899, n. 236.</i>	
315		58. Compimento delle opere di bonificazione delle paludi Lisimelie (Siracusa) . . . . .	<i>per memoria</i>
316		59. Compimento delle opere di bonificazione delle paludi di Mondello (Palermo) . . . . .	<i>per memoria</i>
317		60. Compimento delle opere di bonificazione delle paludi di Napoli (Napoli) . . . . .	<i>per memoria</i>
318		61. Compimento delle opere di bonificazione delle paludi di Policastro (Salerno) . . . . .	<i>per memoria</i>
319		62. Compimento delle opere di bonificazione dei Regi Lagni (Caserta) . . . . .	<i>per memoria</i>
320		63. Compimento delle opere di bonificazione del Lago Dragone (Avellino) . . . . .	<i>per memoria</i>
321		64. Compimento delle opere di bonificazione del lago di Acqua Fondata (Caserta) . . . . .	<i>per memoria</i>
322		65. Compimento delle opere di bonificazione del lago di Orbetello (Grosseto) . . . . .	<i>per memoria</i>
323		66. Compimento delle opere di bonificazione dell'Agro Telesino (Benevento) . . . . .	<i>per memoria</i>
324		67. Compimento delle opere di bonificazione degli stagni di Vada e Collemezzano (Pisa) . . . . .	<i>per memoria</i>
325		68. Compimento delle opere di bonificazione della salina e salinella di S. Giorgio, presso Taranto (Lecce) . .	<i>per memoria</i>
333		69. Spese inerenti allo studio di progetti per opere di bonifica dipendenti dal testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195, non dotate di fondi in bilancio - Spese casuali - Somme da prelevarsi dal fondo di riserva in esecuzione al disposto dell'articolo 69, secondo comma, della legge stessa, articolo 1, lettera e della presente legge . . . . .	<i>per memoria</i>
		<i>Da riportarsi . . .</i>	5,855,400. »

Numero dei capitoli dell'esercizio		Capitoli e relativa ripartizione in articoli	Ripartizione delle somme definitivamente stanziata in seguito alle proposte di cui alla presente legge
1907-908	1908-909		
		<i>Riparto . . .</i>	5,855,400. »
327 <i>ter</i>		70. Paludi e lago di Partinico (Palermo) . . . . .	20,000. »
327 <i>quater</i>		71. Laghi e paludi di S. Nicola (Trapani) . . . . .	30,000. »
			<hr/> 5,905,400. » <hr/>
		Legge 13 dicembre 1903, n. 474; articolo 1, lettera <i>h</i> , della legge 6 giugno 1907, n. 300 e articolo 1, lettera <i>d</i> , della presente legge.	
	114	Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano, e retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle medesime (articoli 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474):	
334 <i>bis</i>		1. Costruzione delle strade . . . . .	400,000. »
334		2. Retribuzione ai condannati . . . . .	25,000. »
			<hr/> 425,000. » <hr/>

PRESIDENTE. Metto a partito questo articolo 6 con l'annessa tabella di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 7.

Gli aumenti di stanziamento per opere straordinarie compresi nella tabella *C* di cui al precedente articolo 5, e che costituiscono un'anticipazione sulle somme disponibili autorizzate da leggi, saranno compensati con corrispondenti riduzioni negli stanziamenti degli esercizi 1909-1910 e seguenti. Le diminuzioni di stanziamento per le opere straordinarie autorizzate da leggi comprese nelle tabelle *C* e *D* di cui agli articoli 5 e 6 e che rappresentano una posticipazione di inserzione in bilancio, verranno reintegrate a seconda del bisogno negli esercizi 1909-1910 e seguenti.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-1909.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Come la Camera rammenta, è stata chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole ministro e al relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio,

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. (Segni d'attenzione). L'eco della discussione generale del bilancio di agricoltura è quasi spenta, e appare lontana più che realmente non lo sia. Persino gli oratori che l'avevano animata con la

loro parola non si trovano tutti in questa aula. Ma più che il breve intermezzo di pochi giorni ha influito a distrarre la vostra attenzione, e a questo oblio, anzitutto l'elevata discussione dell'altro ieri, degna di una grande assemblea dove i fervidi sentimenti del più puro patriottismo apparvero illuminati dallo spirito dell'antica saggezza; poi l'altra sulla politica delle comunicazioni ferroviarie che giustamente appassiona per i vitali interessi di indole generale e locale connessi al grave problema alla cui soluzione si dà un impulso vigoroso, nell'interesse dell'economia nazionale.

Mi sentirei quindi tentato a rimandare le mie risposte sugli argomenti presi in esame, ai singoli capitoli, ai quali specialmente si riferiscono. Ma sento ancora il rimprovero d'indifferenza per le questioni che toccano la ricchezza del paese, mossoci dall'onorevole Monti-Guarnieri; penso alle doglianze di altri che lamentano di non essersi largheggiato a vantaggio di questo bilancio e non voglio meritare il rimprovero che il Governo non voglia almeno pagare colla parola rassicuratrice del suo perseverante e tenace proposito di aiutare e secondare le iniziative e l'energie del paese che lavora. Non cedo perciò alla volontà del silenzio, pur sapendo che esso non renderebbe meno sentiti qui e incazzanti i problemi della produzione e dei traffici.

È appena un anno che discutendosi lo stato di previsione dell'esercizio in corso, essi furono affrontati con ogni ampiezza di esame e di studi da numerosi oratori i quali si contarono a decine e non lasciarono inesplorato alcuno dei campi dell'attività agricola, industriale, commerciale e sociale, nessuno dei molteplici e vari bisogni d'interesse nazionale o locale, che hanno relazione con l'azione diretta o integratrice dell'amministrazione alla quale presiedo.

S' intende e si spiega facilmente, e a torto se ne dolse l'onorevole Monti-Guarnieri, che dopo così breve intervallo di tempo, non si risollevarono e trattarono con discutibile opportunità, le stesse questioni.

Posso quindi risparmiarmi l'uggia e il tedio a me di ripetere, alla Camera di udire le cose dette nei discorsi che pronunciai in occasione delle discussioni sui due ultimi stati di previsione, poichè non sono mutati, nè avrei ragione di mutare, indirizzo e programma, che hanno l'approvazione della Giunta generale del bilancio; e spero del Parlamento.

Anzi sono grato al relatore di aver riconosciuto ed affermato che lo sviluppo assunto da molte istituzioni dipendenti dall'Amministrazione dell'agricoltura « imposero successivi aumenti di spesa, che opportunamente rivolti a suscitare nuove energie fecondatrici della terra, a perfezionare gli strumenti del credito e della previdenza, a sviluppare gli istituti di educazione industriale e commerciale, concorsero ad accrescere la produzione e ad aumentare il benessere del paese ».

Le voci che tutto ciò domandavano, indubbiamente doveano tacere se la Giunta del bilancio, sempre instancabile ammonitrice ed eccitatrice, oggi afferma:

« È indubitato che il Governo, raccogliendo il pensiero espresso in varie occasioni dal Parlamento ha cercato di dare un maggiore impulso a tutti i servizi dipendenti da questa Amministrazione, la maggior parte dei provvedimenti richiesti furono attuati, sebbene con scarsità di mezzi ».

E così non mi resta che a compiere il dovere di dare sintetiche risposte alle osservazioni e alle critiche, ai consigli ed agli eccitamenti dei vari oratori, del resto ispirati ed improntati ad una lusinghiera benevolenza, che ricambio con sentimento di animo veracemente riconoscente.

In prima linea pongo i colleghi i quali, obbedendo a una tendenza prevalente, domandano che si largheggi nelle spese per rinvigorire o migliorare uno od altro servizio.

E fra essi ricordo l'onorevole Ceesia che vuole si stanzino maggiori somme per le cattedre ambulanti; l'onorevole Scalini per la bachicoltura; l'onorevole Libertini Gesualdo per le case coloniche e si aggiunge un ordine del giorno, non svolto, dell'onorevole Credaro, il quale propone, anch'esso, maggiori stanziamenti per la specializzazione delle cattedre ambulanti di zootecnica. Prevedo che altri ne imiteranno l'esempio nell'esame dei singoli capitoli, specialmente per deficienze alle quali accennò l'onorevole relatore.

Siccome non dipende dal mio solo buon volere accogliere o meno queste domande, è bene che noi ci intendiamo fino da ora e che io faccia precise e recise dichiarazioni.

Io mi trovo nella stessa condizione della Giunta generale del bilancio, la quale anch'essa riconobbe l'utilità di provvedere me-

glio ad alcuni servizi e di ampliarne altri; ma non reputò opportuno e giusto consentire ad aumento di fondi oltre quelli da me richiesti e iscritti nel bilancio.

Confesso che ne chiesi e maggiori anch'io ne avrei voluti: non li ebbi, ma non si ha il diritto (bisogna essere giusti) di muovere per questo rimprovero al mio amico il ministro del tesoro, rimprovero che udii ripetere anche nella odierna discussione.

Si dimentica che egli deve essere il primo e più severo custode del pareggio del bilancio; che il perturbamento della finanza torna anche a danno dell'attività economica del paese. E soprattutto non dobbiamo inoltre obliare che altri bisogni incalzano e meritano di essere soddisfatti nell'interesse stesso più o meno indiretto della produzione agricola ed industriale del paese. Le due ultime discussioni dei giorni scorsi, discussioni alle quali ho accennato poc'anzi, posero in evidenza la necessità di accordare maggiori fondi per la difesa nazionale e per un largo svolgimento della politica delle comunicazioni ferroviarie.

Se anche del resto non fossero a tutti noti, i molteplici altri bisogni ne hanno ricordati gli stessi oratori che hanno preso parte a questa discussione; come ad esempio l'onorevole Comandini, il quale dimostrava che male si tenta di risolvere il problema della colonizzazione, se non si è risolto quello di una più larga viabilità.

Il ministro del tesoro deve tener conto di questa varietà e molteplicità di servizi e ripartire i fondi con criteri determinati nel Consiglio dei ministri. E di rispettare questi criteri ha dato prova l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale nella discussione del suo bilancio, non volle consentire l'aumento di fondi chiesto sopra un capitolo, se non facendo una corrispondente diminuzione sopra un altro. (*Commenti*).

Io così intendo i doveri, la solidarietà nell'azione del Governo.

Ma d'altra parte, se anche queste considerazioni di indole generale non stassero ad assecondare i voti espressi da quelli onorevoli colleghi i maggiori stanziamenti da essi chiesti non sono ora assolutamente indispensabili o improrogabili. (*Commenti*).

Comincio dalle cattedre ambulanti. Noi sappiamo quale svolgimento in un decennio abbiano assunto queste istituzioni sorte e svoltesi con un ordinamento, che è creazione geniale italiana e che si può dire ab-

bia un'impronta essenzialmente nostra. È appena un decennio, dacchè cominciarono a spiegare la loro azione in scarso numero e da 30 mila lire lo stanziamento, per il contributo dello Stato, è arrivato a 300 mila. Nel bilancio, che è sottoposto al vostro esame, si è aumentato il capitolo di altre 53 mila lire. Dirò di più che nessuna delle domande per facilitare l'impianto di cattedre ambulanti, giunte al Ministero, è rimasta insoddisfatta. Non sono quindi indispensabili per il momento altri aumenti. Nè la ragione della specializzazione, che forma la ragione sostanziale dell'ordine del giorno dell'onorevole Credaro, può indurre la Camera a consentire nell'aumento, da lui proposto. Anzitutto egli suppone che non abbiamo fatto la previsione di ulteriori perfezionamenti dell'insegnamento ambulante, e che si deva subito ed in vasta scala porre mano a intensificarlo. Forse col tempo verrà la necessità di una maggiore specializzazione, ma, nelle condizioni odierne, le cattedre, unicamente con scopi zootecnici, credo che non siano assolutamente e dovunque indispensabili. L'insegnante di una cattedra ambulante deve avere un complesso di cognizioni, che lo pongano in condizione di adattare la sua propaganda alle varietà dei bisogni locali dell'industria agraria. L'insegnamento della scuola superiore di Portici è volto a questo scopo. Non si deve neanche pensare che per i loro studi possano corrispondere meglio ai fini dell'insegnamento della zootecnia. Non ignoro che v'è chi si agita per creare nuovi posti, ma io sono per il sistema che i posti non si devono fare a vantaggio e per considerazione di persone, ma è il posto che deve cercare l'uomo. Oggi essi sono stabili in modo che possono occuparli coloro i quali hanno quella coltura generale economica, amministrativa e agraria, che serve per diriger bene una cattedra ambulante zootecnica.

Dirò di più; dove il bisogno si è manifestato, ha avuto piena soddisfazione. Così nella provincia di Brescia, per iniziativa dell'onorevole Gorio, la cattedra ambulante si specializzò per la diffusione dell'insegnamento zootecnico e per i pascoli alpini. Lo stesso dicasi per Bergamo. Altrove come a Potenza, si volle creare una cattedra ambulante speciale zootecnica, ma fu soppressa perchè non rispondeva ai bisogni, alle condizioni e alle esigenze di quei paesi. Date queste spiegazioni, a me pare che non

sia ragionevole dolersi, come di un rifiuto a non consentire un miglioramento vantaggioso all'agricoltura, se io non ho accolto la domanda di maggiore stanziamento. Quel che è certo, è che le cattedre ambulanti sono state create in quasi tutte le provincie, e che in alcune ve ne è più d'una. Di mano in mano, che si presenterà il bisogno e gli enti locali ne faranno richiesta, si provvederà coi fondi, che sono iscritti a tale scopo. Mi auguro pur io che si debba accrescerli in tempo non lontano poichè ciò vorrà dire che sarà sempre più sentita l'opera feconda dei benemeriti pionieri del miglioramento agricolo (*Approvazioni*).

L'onorevole Gesualdo Libertini mi ha domandato un maggiore stanziamento per favorire l'impianto delle case coloniche mediante concorsi a premio.

Anche qui io credo che bastino i fondi che abbiamo stanziato in bilancio, e non solo bastino per il sistema dei concorsi che si era tenuto negli anni precedenti, che era limitato solamente a favorire la costruzione delle case coloniche, ma anche per provvedere all'indirizzo che ho creduto opportuno di dare a questi concorsi, cioè di aggiungere premi per le famiglie coloniche che pongano dimora stabile nel podere dove sorge la casa.

Perchè è avvenuto in molti luoghi che esse furono edificate, ma restarono disabitate e non si raggiunse lo scopo principale voluto, è cioè di portare le popolazioni alla campagna nelle provincie dove hanno l'abitudine di raccogliersi nei centri abitati, lasciando deserti i campi e perdendo un tempo utile per recarvisi.

Ora la somma iscritta è stata più che sufficiente, anzi, dirò con vivo rincrescimento, che i concorsi che ho bandito nello ultim'anno e che volli aumentare, valendomi delle somme disponibili, riuscirono ottimi nella Sardegna, scarsi nell'Abruzzo, pressochè nulli in Calabria.

Aspettiamo adunque che le popolazioni si mettano per questa via e allora sarà il caso di aumentare gli stanziamenti che adesso, pur troppo, non solo bastano, ma cedono le domande.

L'onorevole Scalini ha mosso doglianza dell'abbandono in cui, secondo lui, il Governo ed il Ministero di agricoltura lascierebbero l'industria della bachicoltura, e deplorò e dipinse con foschi colori la situazione dell'industria della seta, invocando l'intervento tutelare dello Stato.

Egli, a dir vero, è abbastanza modesto nella sua prima domanda, poichè si contenta di uno stanziamento di 10 mila lire per riattivare la bachicoltura nel Mezzogiorno; e le domanda affermando che il Governo non ebbe nessun pensiero di vivificare questa industria nelle provincie meridionali che furono le prime dove un tempo sorse e fiorì.

Ora è vero che, tranne nella provincia di Messina e di Calabria, la bachicoltura è abbandonata pressochè intieramente nel Mezzogiorno; essa decadde dopo la invasione della pobrina, che distrusse i gelsi; nè poi quelle popolazioni credettero utile di abbandonare altre coltivazioni che esse reputarono più remuneratrici.

Ma però il Ministero di agricoltura non ha trascurato alcuno dei mezzi che sono invocati dall'onorevole Scalini per vivificare, per ravvivare la gelsicoltura nelle provincie del Mezzogiorno.

Furono banditi concorsi a premi per razionali coltivazioni, furono distribuiti dei gelsi innestati a chiunque ne facesse domanda, fu dato incarico ai direttori delle cattedre ambulanti di fare la più attiva propaganda, per dimostrare l'importanza e i vantaggi che esse potrebbero ritrarre dal ritornare ad una produzione la quale fu un tempo sorgente di larghi profitti.

Alcune Società ferroviarie, ad esempio quella del Leccese, incoraggiano la gelsicoltura con premi. Io credo che il Governo non dovrebbe e non potrebbe far di più, ad ogni modo le somme stanziare bastano per continuare questa azione di incoraggiamento e per la cultura del gelso che alimentava nel mezzogiorno continentale e nella Sicilia la più preziosa delle industrie, onde l'Isola fu un dì maestra all'Italia. (*Bene!*)

L'onorevole Scalini ha anche lamentato che nuoccia alla produzione l'importazione di seme di bachi forestiero non sano e non buono, e mi ha eccitato a provvedere perchè questo più non avvenga.

Ora l'onorevole Scalini ha dimenticato che il Ministero sussidia gli osservatori bacologici in varie provincie del regno; i quali offrono il mezzo di controllare la qualità del seme; e non si può pretendere che il Governo sia esso che lo acquisti, lo esamini, e distribuisca ai coltivatori. Questa statizzazione dell'agricoltura, la quale ha avuto un periodo (è l'ha ancora) di grande influenza nell'Ungheria, di cui l'onorevole Scalini

pare ricordasse l'esempio, non vi ha prodotto i vantaggi che molti se ne auguravano, e già una non poca parte dell'opinione pubblica ungherese protesta contro questo sistema.

È vano augurarsi che la produzione possa vivere e prosperare se non per forza dell'iniziativa, della energia e dell'attività dei privati. Converrà dunque l'onorevole Scalini che non vedo...

*Voci.* Non lo vede perchè non c'è.

**COCCO-ORTU**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Allora leggerà l'onorevole Scalini...

*Voci.* Se pure lo leggerà!...

**COCCO ORTU**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Speriamo!...

Intanto mi lusingo di aver mostrato all'onorevole Scalini che non è giustificata la sua domanda di maggiori fondi, e che è ingiusto il rimprovero che egli muove al Governo di indifferenza e di inerzia per le sorti della gentile industria della seta italiana.

La crisi è vera ed è grave, ma il rimprovero è immeritato. Nei primi undici mesi del 1907 si esportarono 92 milioni di seta greggia in meno del periodo corrispondente dell'anno precedente, ed essa subì forti ribassi, dei quali non si ebbero uguali negli ultimi 40 anni.

Non voglio presagi sulla probabilità o meno di una ripresa perchè dura ancora la crisi prodotta dalla diminuita domanda dei consumatori, crisi che non è nostra soltanto, ma che ha avuto il suo contraccolpo in Francia e in altri Stati: colpì la fabbrica lionese, la tedesca e anche l'America del Nord, ricca di circa 75 mila telai; si tratta di crisi che si è estesa anche al Giappone, ed è bene che io lo ricordi, poichè è addotto ad esempio per domandare aiuti allo Stato.

Ho qui un rapporto sulla campagna serica al Giappone, dal 1° luglio 1907 al 31 gennaio 1908, del quale la parte sostanziale è la seguente:

La campagna s'iniziò sotto i migliori auspici e lo *stock* era molto leggero.

L'America, principale mercato d'importazione, avendo fatto rilevanti provviste per contratti nell'anno precedente, era poco disposta a fare nuovi acquisti.

In agosto e settembre la corrente degli affari migliorò alquanto.

Alla metà di ottobre il mercato cominciò a risentire il contraccolpo della crisi americana e i prezzi piombarono rapidamente.

Alla fine di gennaio si chiuse con un mercato senza offerte e la perdita dei filatori ai prezzi correnti risulta rilevante. Gran parte dello *stock* è ipotecato presso le Banche al 10 e all'11 per cento; e quindi risulta una intensa crisi nel mondo setaiuolo.

Non è questo il momento di discutere le cause di questa crisi e i rimedi. Io, d'accordo con i miei colleghi del tesoro e delle finanze, nominai una Commissione reale d'inchiesta per fare diligenti indagini e suggerire al Governo i provvedimenti opportuni per venire in aiuto di questa che è una delle più ricche fra le nostre industrie.

La Commissione non ha presentato ancora, contrariamente a quello che affermava l'onorevole Scalini, la relazione. Io l'attendo. Questa inchiesta ci dirà quale parte nelle difficoltà che attraversa l'industria nostra abbia la mancanza d'organizzazione dell'industria stessa, se i penosi effetti che essa risente non dipendano dall'abuso di caricare eccessivamente i tessuti indebolendone la resistenza ed allontanando i consumatori del nostro mercato, o dall'aver pagato a troppo alto prezzo le materie prime, e soprattutto dal non essersi i nostri esportatori rinfrancati nella tecnica del commercio di esportazione, organizzandosi in potenti associazioni o consorzi, cercando di facilitare i propri affari, operando su larga base. È questa organizzazione commerciale che doveva formare oggetto principale del lavoro, delle indagini e dello studio della Commissione d'inchiesta; organizzazione che pur troppo è deficiente non solo per i prodotti serici, ma per altri.

Intanto io sono lieto di constatare che in uno studio presentato dalla Commissione d'inchiesta, si è riconosciuta la necessità di questa organizzazione e manifestato il proposito di volervi seriamente ed efficacemente provvedere.

L'idea, certamente geniale, produrrà i suoi vantaggi, se ad attuarla non si chiederà l'aiuto del Governo, ma provvederà la forte iniziativa, l'energia, onde si sono sempre distinte le popolazioni che danno vita alla potente industria.

Il Governo non tralascierà di esaminare la questione con tutto l'interesse che essa merita.

Qui si affaccia un'altra industria, della quale ha parlato l'onorevole Libertini Gessualdo, pur essa sorgente e fonte di ricchezza per la maggiore delle nostre isole, l'industria degli zolfi.

L'onorevole Libertini ha ricordato le difficoltà superate, dopo l'organizzazione del Consorzio, formato anzitutto per evitare la crisi temuta e che sarebbe stata inevitabile e fatale senza i provvedimenti legislativi adottati.

Io non ricorderò, perchè sarebbe fuori luogo, tutti questi precedenti. Credo che basti all'onorevole Libertini l'assicurazione che non verrà meno l'opera vigile, nè sarà meno energica l'azione del Governo, perchè il Consorzio raggiunga i suoi fini, nell'interesse della Sicilia.

Aggiungo però che perchè questa opera si compia, è necessaria la cooperazione sincera e fidente delle popolazioni dell'isola, le quali non debbono ascoltare le voci di allarme e di sospetto interessate che perturbano l'azione di consorzio e nuociono ai loro interessi, col pretesto di salvaguardarli e difenderli.

Ed ora vengo agli oratori, i quali si sono occupati in modo speciale della organizzazione e dei bisogni dei servizi del Ministero di agricoltura.

L'onorevole Leali si è doluto perchè non si provvede a rinvigorire il servizio delle miniere con una organizzazione migliore del personale e con maggiori stanziamenti. Egli ha in modo speciale accennato all'ufficio delle miniere ed all'aumento di tre ingegneri nell'organico di questo.

Io ho dato prova di avere a cuore l'organizzazione di quel servizio, quando, alcuni mesi or sono, presentai alla Camera un primo disegno di legge, col quale si provvedeva al miglioramento delle condizioni di parte del personale e degli assistenti.

Successivamente ho proposto un disegno di legge che non dubito sarà accolto dal ministro del tesoro per un'altra riforma graduale.

Bisogna che l'onorevole Leali e gli altri i quali si fanno interpreti dei voti e delle aspirazioni dei funzionari intendano che non si può di un tratto provvedere nè a tutte le esigenze, nè a tutti i bisogni; ma è gradualmente che si migliorano e si sono migliorati i servizi. E come per il servizio minerario, ho dovuto limitare le mie richieste al ministro del tesoro per contenermi nei limiti del ragionevole e del giusto, così ho dovuto fare per il servizio forestale. Perchè il sistema di non fare riforme di organici, di non ordinare meglio gli uffici, se non quando non si possa raggiungere la perfezione, ha fatto sì che per trenta

anni il personale forestale non ha potuto migliorare e non ebbe i voluti miglioramenti il personale delle miniere. E con le riforme graduali che si raggiunge lo scopo e si migliora il servizio.

Sul servizio della statistica l'onorevole relatore della Giunta del bilancio ha mosso rimprovero per i ritardi nella pubblicazione del movimento d'importazione e di esportazione, lamentando che i prospetti di esso per il dicembre ultimo non si sieno avuti che in questi ultimi giorni. Ora io non dico che sia perfetto il servizio della statistica, ma proprio in questo caso la Direzione generale della statistica non ci ha affatto colpa.

Quei dati non è essa che li raccoglie e compila, ma l'ufficio di legislazione doganale, e questo li mandò dopo che la relazione in cui si legge il suo rimprovero era stata stampata.

CASCIANI. Il mio rimprovero si riferiva a quella precedente, non a questa pubblicazione.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È la stessa cosa. Del resto, questa è una questione transeunte.

Del resto, io ho altra volta fatto noti i miei intendimenti circa l'ordinamento del servizio della statistica. Quando l'onorevole Valli, benevolo ascoltatore, svolse ampiamente l'importante argomento, io ho riconosciuto ed ammesso le deficienze e ne indicai anche le cagioni, in massima parte derivanti dalla notevole riduzione della spesa e del personale. Intanto si provvede come meglio lo consentano gli scarsi mezzi.

L'ufficio del lavoro compie non pochi dei lavori statistici.

Io spero per accordi, dei quali ha preso l'iniziativa il mio collega onorevole Orlando, di meglio sistemare la statistica giudiziaria.

Un ufficio speciale si è impiantato per le statistiche agrarie, le quali ho il piacere di annunziare alla Camera che sono avviate in modo soddisfacente, e spero tra pochi giorni di presentare un progetto di legge, perchè l'esperimento riuscito in 15 provincie, sia compiuto in tutte le provincie del Regno.

Sicchè noi avremo una statistica agraria, la quale, pel sistema con cui deve essere attuata, a giudizio di Commissioni competenti, riuscirà una delle meglio organizzate in Europa.

Per associazione di idee mi si affacciano

qui le osservazioni di un altro critico anch'esso cortese verso la mia persona, ma aspro nella sostanza, l'onorevole Santini.

SANTINI. Non aspro, dolce.

Voci. Agro-dolce.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Santini, permetta che glielo dica, con la nostra antica amicizia, molte volte si fa eco di passioni...

SANTINI. Protesto contro l'eco: ciò non è cortese.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Con rettitudine di intenzioni indiscutibili sempre, raccoglie voci che sono eco di passioni...

SANTINI. Non raccolgo nulla; studio da me.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Eco di passioni non sempre ugualmente disinteressate...

SANTINI. Si inganna.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E gli accade come alla fama di virgiliana memoria, la quale molte cose diceva « vere e non vere ».

SANTINI. Le proverò che sono vere: tenga le sue difese per individui migliori!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Tali sono i giudizi che egli ha dato sopra alcuni uffici del mio Ministero.

Non parlo per me: da trentadue anni circa sono qui dentro e sento troppo alta la dignità della tribuna parlamentare per portarvi questioni di indole personale. Però affermo ugualmente che coi miei anni e dopo la mia lunga vita politica e parlamentare, nè io sento il bisogno di dovermi giustificare, nè suppongo che altri creda sul serio che siavi chi sul mio animo di ministro possa pigliare tale ascendente da farmi gerente responsabile della sua volontà, come pensa l'onorevole Santini. Ho quindi ragione, onorevole Santini, di dire che il suo giudizio era severo.

SANTINI. Dirò suggestione simpatica.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nei miei frequenti passaggi al Governo l'esperienza mi ha dimostrato che la burocrazia, per la quale spesso si generalizza quel predominio che l'onorevole Santini attribuisce ad uno solo, ha certo influenza nell'azione dei singoli Ministeri. Ed è nell'ordine naturale delle cose che non tutti i ministri, che passano come meteore, più o meno luminose, rie-

seano ad impadronirsi di tutte le singole particolarità delle complicate amministrazioni pubbliche.

Io stesso, per esempio, poichè alla firma e al disbrigo di tutti i minuti affari non è facile che possiamo accudire, io e il mio collaboratore, ho dovuto fare un decreto, per il quale, determinando quali sono gli atti che debbano firmare i vari capi servizio del Ministero, ho dovuto regolarlo in modo che fossero esclusi dalla loro firma tutti quelli che potessero riguardare l'azione direttiva senza che nello stesso tempo rimanga incagliato tutto il movimento del servizio giornaliero. Chi è stato al Governo può ben capire che il ministro non può firmare tutto anche di secondaria utilità.

Ma l'esperienza mi ha pure dimostrato che la burocrazia offre a questa azione del Governo ed a chi sappia valersene, elementi utili e una preziosa cooperazione di studio, di tradizione e di operosità esemplare.

Il direttore dell'Ufficio del lavoro...

SANTINI. Per questo vi è un'interpellanza.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. ...non ultimo dei capi servizio del mio Ministero...

SANTINI. Ha fatto il riposo festivo.

PRESIDENTE. Faccia il piacere di non interrompere.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*... al pari di altri colleghi è solerte nell'adempimento dei suoi doveri di ufficio e porta un contributo volenteroso all'opera del ministro.

SANTINI. Ma non dei doveri monarchici.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Però onorevole Santini, se questo è stato il periodo più operoso nella presentazione dei progetti di legislazione sociale, non per questo è lecito trarne le deduzioni sulle quali si fonda il suo errato giudizio. Quei progetti sono stati da me concretati in adempimento del programma del Governo, di cui è vigile custode il Presidente del Consiglio, che non si lascia certo sorprendere per assecondare le idee e la volontà degli altri...

SANTINI. Quello è forte! (*ilarità vivissima*).

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. ...e furono deliberati in Consiglio dei ministri, ed alcuni, dopo

lungo esame, furono approvati quasi senza contrasto dal Parlamento.

Lasciamo quindi da parte i predominî e simili puerilità, che non conviene pigliare sul serio.

SANTINI. Anche il riposo festivo ?

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Anche questo, e ne parlerò più tardi.

SANTINI. Bella legge « a Dio spiacente ed a' nimici sui ».

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Evitiamo soprattutto le esagerazioni.

Queste non mancarono, me lo perdoni l'onorevole Santini, rispetto ad un altro ufficio, all'Ispettorato dell'Agro romano.

Non amo discutere di persone e me ne asterrei, se non reputassi scorretto lasciare un mio funzionario sotto il peso di un biasimo certamente eccessivo, sul quale non consento e che non posso lasciar cadere in silenzio.

Non è esatto, come ha detto l'onorevole Santini, che io abbia voluto mettere sotto tutela il funzionario al quale egli ha fatto allusione senza nominarlo.

SANTINI. Ce lo ha messo però!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non lo è, ma per la morte dell'Ispettore dell'Agro romano si era reso vacante quell'ufficio e ciascuna delle divisioni, ciascuno dei capi di esse amministrava i servizi da lui dipendenti.

Poichè io avevo bandito un concorso, non potevo intanto prendere nessun provvedimento.

Fallito il concorso, ho dovuto sistemare il servizio per dargli unità d'indirizzo morale e materiale sotto la direzione di un ispettore superiore.

Del resto, onorevole Santini, su questo ritornerò quando si esaminerà il capitolo sull'Agro romano. Parlerà anche lei e discuteremo dell'opera di quel funzionario il quale, se talvolta peccò, fu per volere l'attuazione di quello che pareva un sogno di Guido Bacelli, nell'interesse di Roma.

L'onorevole Santini che ama molto la sua Roma, e tutto ciò che possa giovarle, dovrà molto perdonare a chi ha molto amato e ciò per non venir meno ai precetti che gli sono cari.

SANTINI. Veramente non ce ne accorgiamo, ma sarà lo stesso.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, le ripeto, cessi dall'interrompere!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Un'altra domanda ed un altro rimprovero aspettano una mia risposta.

L'onorevole Celesia mi ha chiesto quali provvedimenti io abbia preso per mantenere la promessa dell'Istituto di credito agrario che deve operare a favore delle popolazioni campagnole della Liguria.

L'onorevole Monti-Guarnieri mi ha accusato di inadempimento della promessa di presentare un disegno di legge, secondo l'ordine del giorno accettato quando si discusse la legge sul Mezzogiorno, per l'istituzione del Credito agrario nelle Marche e nell'Umbria.

All'onorevole Celesia, che non vedo presente, potrei dire che sono lieto di annunziargli che ho sciolto la promessa. Dopo lunghe e laboriose trattative, la forte Cassa di risparmio di Genova si è assunto l'incarico di destinare una parte dei suoi capitali, per compiere operazioni agrarie nelle provincie alle quali l'onorevole Celesia ha accennato. Il decreto che autorizza le modificazioni dello statuto per questo scopo è già sottoposto alla firma reale, quindi il desiderio dell'onorevole Celesia e delle popolazioni da lui rappresentate è interamente soddisfatto.

Non è dipeso da me, se non è ancora venuto alla Camera il disegno di legge sul Credito agrario delle Marche e dell'Umbria.

Furono lunghe e laboriose le trattative.

Qui vedo l'onorevole Valeri, il quale può rendermi testimonianza dell'iniziativa da me presa, delle sollecitazioni, delle insistenze vivissime per avere la cooperazione degli istituti locali.

Poichè è noto, e ne abbiamo fatto lunga esperienza, che dove il credito agrario non è localizzato, dove non è rappresentato da enti che conoscano la condizione delle cose e delle persone, ivi il credito agricolo non può esplicare efficacemente la sua azione.

Quindi io volevo la cooperazione degli enti locali delle due provincie, soprattutto per coordinare la loro azione con unità di intenti. Ma purtroppo, siccome non è facile vincere la tradizione della egemonia locale, la quale non è spenta in tutto, ciò non fu possibile. Bisognò pensare a fare due istituti separati, perchè ciascuna provincia volle fare da sè.

Io però ho ottenuto che le Casse di risparmio di Milano e di Bologna mi diano un contributo per il capitale di impianto,

ed un altro capitale sia fornito dal Ministero del tesoro, ed ho preparato un disegno di legge al quale spero non mancherà il consenso dei miei colleghi del Ministero, ai quali però non l'ho distribuito, aspettando la soluzione di una questione di poco momento è vero, ma sulla quale deve pronunziarsi la Cassa di risparmio di Milano, la quale confido non indugierà a farlo in modo che si possa affrettare la presentazione del disegno di legge.

E così potranno essere soddisfatti i desideri delle popolazioni umbre e marchigiane. *(Bene!)*

L'onorevole Ferri Giacomo, anche egli non presente, si è doluto col Governo, che, a suo dire, alle cooperative di produzione e di lavoro non si sovvenga con l'aiuto del credito, e che siano esitanti a darlo alle Casse di risparmio che pur sono larghe verso altre istituzioni.

Ora il rimprovero non mi tocca e non è giusto.

Le Casse di risparmio sono enti autonomi retti dai loro statuti che determinano gli impieghi ai quali preferiscono volgere i loro capitali.

Ma non è giusto neppure dire che a quello voluto dall'onorevole Ferri esse siano ostili o reluttanti.

Io potrei ricordare molti esempi, e tra gli altri uno certamente non ignoto all'onorevole Ferri, quello della Cassa di risparmio di Ravenna, la quale fu larghissima verso le cooperative di braccianti di quella provincia.

Moltissime sono poi le Casse di risparmio che sovengono le istituzioni di varia indole che operano a vantaggio delle campagne, dando l'ausilio del credito a consorzi agrari, a cooperative e a cattedre ambulanti.

E di certo esse non lo negheranno neppure alle cooperative per la fabbricazione dei concimi, non lo negheranno facilitando la produzione e l'acquisto agli agricoltori. E ciò gioverà a facilitare la diffusione delle materie fertilizzanti, più che per allontanare il pericolo esagerato del *trusts* del quale parlava l'onorevole Ferri, poichè è vano allarme quello della coalizione cui egli attribuisce lo scopo di rincarire il prezzo dei concimi.

Infatti « L'Unione italiana » riunisce appena 24 società, sicchè ne restano fuori molte, e se non sbaglio circa 70, ossia un numero che supera quelle che esistono in Francia. Dove può essere, quindi, il peri-

colo del *trust*, di fronte a 70 società libere, delle quali 4 cooperative?

Ma mentre l'onorevole Ferri Giacomo si duole che le cooperative non siano largamente sussidiate, l'onorevole Monti-Guarneri e l'onorevole Santini hanno richiamata l'attenzione mia su parecchi abusi che si verificano in queste istituzioni, domandando congrui provvedimenti ed una azione di controllo. Ora gli onorevoli colleghi sanno che le cooperative regolate da una disposizione del codice di commercio, quando appena si accennava nell'orizzonte economico al sorgere di queste istituzioni, sono sottratte ad ogni controllo o vigilanza governativa. Appena vi sono sottoposte le cooperative che nell'interesse delle popolazioni delle campagne io volli che fossero considerate, per favori speciali, in una legge che il Parlamento mi fece l'onore di approvare, le quali non potranno ottenere questi favori se non ottempereranno alle norme della legge.

Del resto, il bisogno di questo controllo fu sentito anche nel Congresso delle cooperative adunatosi a Verona, ove fece oggetto di discussione lo studio per organizzare una azione di vigilanza sulle medesime. Ma bisogna essere molto cauti quando si tratta dell'intervento del Governo di fronte ad istituzioni le quali hanno prosperato riscaldate dal sole della libertà. Non è ad ogni modo lecito, onorevole Santini (e non parlo al suo collega che non è presente)...

SANTINI. Io sono il bersaglio oggi! *(ilarità)*.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. ...giudicare e meno condannare delle buone istituzioni e fare apprezzamenti sulla loro bontà per singoli abusi, o per colpe di pochi.

Mancherei al mio dovere, se non affermassi che le società cooperative, sotto molteplici forme, rendono eminenti servizi alla industria e all'agricoltura...

SANTINI. Anch'io le ho lodate.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. ...che raccolgono i capitali e i risparmi delle classi povere; che sono strumenti di pacificazione sociale...

SPALLANZANI. Purchè siano sottratte alle influenze politiche.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Basta dire che abbiamo delle Casse rurali che hanno un capitale di un milione e delle cooperative di consumo a migliaia, la maggior parte delle

quali opera, senza dar luogo a nessuno degli inconvenienti lamentati. (*Interruzioni*).

Rammentare all'onorevole Spallanzani, che ha interrotto, quanto gli dissi altra volta che lamentò l'indirizzo politico di molte società cooperative convenute nel congresso di Cremona, non credo opportuno. Qualunque azione dei pubblici poteri a fine d'impedirlo tornerebbe vano ed inefficace. In pari tempo non posso che deplorarlo, e non lo tacqui ai rappresentanti di quelle associazioni.

Ed auguro e spero che queste istituzioni, le quali devono essere a vantaggio di tutti, non siano ispirate a scopi confessionali o politici.

SANTINI. Siamo d'accordo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo ma a torto muove rimprovero, e domanda da essa non so quale provvedimento.

SANTINI. Non ho domandato niente.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ed allora che cosa vuole? (*Interruzione del deputato Santini*).

SPALLANZANI. Aiuti allora le neutre.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Un altro argomento certamente importante, e su cui non c'è stato un lamento individuale ma si sono domandate radicali riforme legislative è quello relativo alla legge sugli infortuni del lavoro. A questo riguardo mi si furono rivolte queste domande: gli Istituti assicuratori esigono premi esagerati? chi provvede alla liquidazione delle indennità? perchè lo Stato non avoca a sè le assicurazioni?

È indubitato che i premi di assicurazione, specialmente negli ultimi anni ed in alcuni centri di attività industriale, sono saliti a somme enormi. Le Società di assicurazioni libere hanno rifiutato di fare le assicurazioni degli operai in questi centri, sicchè queste si sono riversate sulla Cassa nazionale la quale, obbligata ad assicurare, ha sofferto perdite enormi, e di fronte a queste perdite essa ha dovuto rialzare i premi.

Certo, questa condizione di cose, specializzata in alcuni luoghi, dipende dalla speculazione sugli infortuni la quale, come ben ricordava l'onorevole Santini, è stata segnalata in una relazione, di cui una copia esiste presso il Ministero.

In essa si denunciano gli abusi e le collusioni tra professionisti poco scrupolosi ed operai poco onesti per aumentare i danni provenienti dagli infortuni e apparisce che

si verificarono casi veramente enormi. Basta questo per dimostrare come sia grave la condizione delle cose, che in seguito ad una inchiesta, che ho ordinata in uno dei comuni dove appariva maggiore la frequenza degli infortuni e dove le società avevano dovuto aumentare i premi di assicurazione, nel periodo in cui si compieva l'inchiesta, non si verificò nessun infortunio. (*Commenti — Si ride*).

Gli istituti assicuratori vedono così il numero degli infortuni e la percentuale di costo di ognuno di essi raggiungere limiti non preveduti, né prevedibili e debbono, per forza di cose, aumentare i premi di assicurazione.

Non mi dilungo su questo punto; perchè ieri presentai un disegno di legge, che era pronto da diverso tempo e che per gli studi occorrenti e per alcune indagini fatte si è dovuto ritardare. In esso si provvede ad eliminare tutti i maggiori inconvenienti, a togliere di mezzo gli elementi perturbatori e a far sì che le assicurazioni sovvenivano l'operaio veramente infortunato e non servano agli speculatori degli infortuni. (*Benissimo!*)

Si è lamentata la lentezza degli istituti assicuratori nella liquidazione delle indennità; ma per questo rispetto la legge e il regolamento vigenti hanno provveduto a sufficienza poichè stabiliscono termini, e termini assai ristretti, entro i quali gli istituti assicuratori devono procedere alla liquidazione delle indennità e comminano penalità agli istituti che non osservano queste prescrizioni. In molti casi è a ritenersi, come si è avuto occasione di constatare più di una volta, che il ritardo non sia imputabile agli istituti assicuratori, ma agli operai e agli aventi diritto che indugiano a presentare i necessari documenti o li presentano incompleti o insufficienti. Del resto gli interessati che credono il ritardo ingiustificato, possono farne denuncia alle competenti autorità locali perchè accertino e denuncino la contravvenzione alla legge. E il Governo dal canto suo esaminerà nella prossima occasione, di una riforma del regolamento, se convenga stabilire più precise e severe sanzioni penali.

Si vorrebbe infine che l'assicurazione contro gli infortuni diventasse una funzione dello Stato. Per questo rispetto è bene considerare che, anche se obbligatorio, l'assicurazione contro gli infortuni non cessa di essere una operazione eminentemente, essenzialmente tecnico-industriale; e come

tale non potrebbe certo trovare nell'Amministrazione dello Stato l'organo meglio adatto ad esercitarla. La celerità necessaria nella stipulazione dei contratti che pure richiede un esatto apprezzamento del rischio a ciascuno di essi inerente, la prontezza di accertamenti, della liquidazione e del pagamento dell'indennità, troverebbero nell'ordinamento amministrativo dello Stato, nel sistema di contabilità e di controllo stabilito dalle vigenti leggi, ostacoli presso che insormontabili.

L'assicurazione contro gli infortuni può essere invece funzione di un Istituto creato bensì dallo Stato e dallo Stato favorito con esenzioni, con benefici d'ordine fiscale, con privilegi. Ma conviene che sia autonoma, con amministrazione propria e separata da quella dello Stato, sottratta alle influenze del Governo e alle esigenze della politica militante, com'è presso di noi la Cassa Nazionale infortuni. Si potrà pertanto esaminare se e come convenga riordinare questo Istituto in guisa che risponda meglio allo scopo; potrà studiarsi il modo di renderlo più indipendente dagli Istituti fondatori; ma non sarebbe certo provvedimento assennato quello della cosiddetta statizzazione dell'assicurazione, che non avrebbe neppure il conforto dell'esempio e dell'esperienza degli altri paesi. In Germania, come è noto, organi dell'assicurazione infortuni sono le associazioni professionali costituite con rami d'industria della stessa specie o di specie affini; in Austria le associazioni territoriali costituite per determinate circoscrizioni. Solo nell'Olanda e nella Norvegia le leggi che imposero l'obbligo dell'assicurazione provvidero a creare un Istituto fondato e garantito dallo Stato; provvedimento che non sarebbe stato necessario neppure in quegli Stati se le nuove disposizioni legislative per gli infortuni avessero trovato già esistente un Istituto come la nostra Cassa nazionale.

Se la Camera permettesse, mi riposerei per qualche minuto.

PRESIDENTE. Riposi pure onorevole ministro dell'agricoltura.

(L'oratore si riposa).

#### Presentazione di disegni di legge.

CASANA, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CASANA, ministro della guerra. M'onoro di presentare alla Camera un disegno di

legge portante modificazioni alle leggi 2 giugno 1904 e 14 luglio 1907, relative agli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un altro disegno di legge, per modificazioni alla legge 19 luglio 1906, recante provvedimenti per i sottufficiali.

Chiedo che questo secondo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di due disegni di legge: uno, per modificazioni alle leggi 2 giugno 1904 e 14 luglio 1907, relative agli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari; l'altro, per modificazioni alla legge 19 luglio 1906, recante provvedimenti per i sottufficiali.

L'onorevole ministro chiede che questo secondo disegno di legge sia dichiarato di urgenza.

(È dichiarato d'urgenza).

Onorevole ministro, chiede che entrambi questi disegni di legge siano mandati agli Uffici?

CASANA, ministro della guerra. Sì, agli Uffici.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, saranno dunque inviati agli Uffici.

Ora la seduta sarà sospesa per cinque minuti.

(La seduta è sospesa alle 16.30, e ripresa alle 16.35).

#### Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di continuare il suo discorso.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevoli colleghi, ora entro rapidamente con brevi cenni a parlare degli oratori che hanno domandato altre riforme e vengo prima a quelli che toccarono uno dei problemi più gravi e delicati, qual'è quello dei demani comunali del Mezzogiorno.

Mi si è domandato se io intenda affrettare la riforma legislativa ripetutamente invocata e tentata, ma invano. La Camera ricorderà che un ultimo disegno di legge sui demani comunali fu presentato dall'onorevole mi-

nistro Rava e poi ritirato dall'onorevole Pantano. Io l'ho ripreso in esame ed intendendo di riproporlo dopo più maturo studio; ma debbo dichiarare che reputo intanto più opportuna, per il momento, esplicitare un'efficace azione amministrativa, e raccogliere i dati e gli elementi necessari, perchè la voluta riforma riesca utile alle popolazioni e giovi al progresso agrario.

Le antiche leggi sulla sistemazione dei demani comunali, avuto riguardo ai tempi, sono un monumento di sapienza civile. Esse riescono inefficaci non solo perchè non furono eseguite, ma violate, lasciando che si trascurasse quella che in un documento parlamentare dell'onorevole Guicciardini chiamava una grande dilapidazione del patrimonio delle popolazioni.

Ed è questo che anzitutto importa conoscere.

Mi sono ora accinto all'opera di reintegrare e ricostituire il patrimonio demaniale.

Per quest'opera fanno difetto i mezzi ed il personale: ai primi si può man mano provvedere; e già io sono riuscito a fare stanziare in apposito capitolo i fondi per riprendere la pubblicazione del « Bollettino Feudale »; e sto cercando, d'accordo col mio collega del tesoro, di trovare i fondi per un accertamento completo del patrimonio demaniale, per formare un catasto, sia pure sommario, di tutti questi beni. Perchè siamo ancora a questo, dopo un secolo di lavori e di leggi; che manca per i demani, ciò che è base essenziale di ogni azienda mediocrementemente ordinata: un inventario delle attività patrimoniali.

Quanto al personale, ho rivolto le mie precipue cure anzitutto a ricercare ed incoraggiare i pochi cultori del diritto demaniale, affinchè le buone tradizioni di questa speciale disciplina, la giurisprudenza, le massime fondamentali, sia nel campo amministrativo che in quello giudiziario, già neglette o fraintese, non andassero dimenticate o perdute del tutto.

Si deve appunto ad una tale ignoranza il fatto lamentato, credo, dall'onorevole Comandini, di sentenze rese dall'autorità giudiziaria, le quali, offendono i canoni del diritto demaniale e recano danno, spesso irreparabile, agli interessi delle popolazioni.

Pertanto, coll'assenso del mio onorevole collega guardasigilli, ho chiamato al Ministero alcuni magistrati, specialmente competenti in questa materia, affinchè portino il loro giudizio illuminato e sicuro nelle

questioni più difficili sottoposte all'esame dell'Amministrazione, e raccolgano in apposito volume le massime di giurisprudenza, antica e recente, che serviranno di norma specialmente per i regi commissari ripartitori.

Ho anche disposto che nelle Prefetture ove esiste l'Ufficio demaniale, questo sia affidato ad un funzionario di concetto, versato nella trattazione di questi affari: e poichè, per il motivo accennato, non è facile trovare un personale idoneo a tale servizio, faciliterò i modi perchè i funzionari da adibirsi per la prima volta agli uffici demaniali, acquistino le nozioni e la pratica necessarie.

Sono anche in corso trattative col mio collega del tesoro per costituire un corpo di ispettori tanto per il servizio demaniale che per gli usi civici nei domini collettivi. Ho fiducia che, superate le difficoltà d'ordine finanziario, si possano presto nominare questi funzionari, l'opera dei quali io ritengo assolutamente necessaria se vuolsi che il nuovo indirizzo non sia deviato dalle resistenze e dai contrari interessi locali.

In un altro campo l'opera del ministero si esplica con pari diligenza e con promettenti risultati: nell'educare le popolazioni alla coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, quanto alla rivendicazione ed all'uso dei beni demaniali.

I moti incomposti e violenti, le richieste impulsive e tumultuarie, le pretese esagerate devono far luogo alle domande presentate in modo regolare all'autorità competente per chiedere ciò che, nei limiti del giusto, si può concedere.

A quest'opera di educazione civile delle popolazioni, i diritti delle quali furono per lungo tempo non abbastanza tutelati, le autorità devono specialmente concorrere con una azione quasi preventiva, precorrendo cioè i bisogni dei cittadini, e facendo prontamente ragione a quelle doglianze ed accogliendo quelle domande che si ravvisano giuste e fondate.

In questo senso ho dato precise disposizioni: e gli onorevoli deputati han potuto vedere, in parecchi casi, come esse non siano riuscite vane.

Nello stesso tempo ho cercato di ordinare l'esercizio degli usi civici sui beni demaniali, mediante appositi regolamenti, con i quali si mira anzitutto a conservare il valore e la produttività del terreno, secondo la sua natura, e poi ad assicurare ai citta-

dini il godimento di tutte le utilità che dal fondo si possono ricavare.

Queste sono le linee generali dell'azione del Ministero in materia di demani comunali, ed io, applicando e rafforzando siffatto indirizzo, intendo di preparare l'ambiente adatto perchè il nuovo disegno di legge possa dare risultati praticamente efficaci.

Nel momento presente, più che di nuove leggi, vi è bisogno di funzionari diligenti ed idonei per applicare rettamente quelle esistenti.

Questi provvedimenti consentiranno di aspettare e preparare una riforma legislativa provvida e benefica.

Non minori eccitamenti ebbi per la legge sulla caccia invocata dall'onorevole Monti-Guarnieri.

Posso assicurare la Camera che anche dei problemi cinegetici e della soluzione da dare ad essi mi sono occupato e mi occupo. Mirando specialmente al fine della vigilanza sull'esercizio della caccia e a quello della diffusione delle specie utili di selvaggina, ho preso l'iniziativa di stimolare, con una gara a premi, le Associazioni dei cacciatori e le leghe zoofile del nostro paese a rivolgere le loro cure verso questi scopi, dall'attuazione dei quali tanto può giovare la industria della caccia. Il concorso, indetto con decreto reale del 27 ottobre 1907, sarà giudicato fra due o tre mesi, ed io confido che questo primo tentativo d'incoraggiamento ad enti che cooperano per la conservazione e moltiplicazione della selvaggina in Italia darà risultati tali da consigliare il Ministero a ripetere l'esperimento. Quanto alla nuova legge, posso asseverare che ho fatto compiere recentemente degli studi e raccogliere elementi importanti.

Ma, se mi si consente di dire francamente il mio pensiero, io debbo dichiarare che a me sembra di vedere le maggiori difficoltà alla approvazione sollecita di una legge cinegetica nel desiderio che taluni hanno di risolvere oggidì le complesse, svariate e ardue questioni d'indole giuridica in questo argomento della caccia. Ormai la consuetudine, la giurisprudenza, il codice penale (per quanto l'articolo 428 abbia lasciato parecchie incertezze) hanno costituito un certo stato di cose che non desta apprensione nè ai cacciatori nè ai proprietari. C'è come una specie di assetto giuridico, al quale hanno contribuito quegli elementi di diritto ed anche il costume.

Ora io penso che se questo particolare

componimento d'interessi, talora anche opposti, esiste, con forme siano pure diverse secondo i diversi luoghi (il che, anzi, può essere adattamento perfino provvido), meglio è prender tempo per più maturo esame delle nuove soluzioni da dare alle questioni giuridiche inerenti alla caccia.

Intanto, io credo, sarebbe molto più opportuno raccogliere le nostre forze e il frutto della nostra esperienza e dei nostri studi tecnici per fare un primo passo nella legislazione cinegetica e cominciare quindi da poche norme, ben maturate, per provvedere alla conservazione della nostra selvaggina.

C'è dinanzi alla Camera un disegno legislativo sulla caccia, intorno al quale si attende la relazione; ora, se la Commissione parlamentare che esamina quello schema, si avvicinasse al mio ordine d'idee, io credo che presto potrebbesi presentare al Parlamento la legge, modesta, ma utile che io penso, a difesa della selvaggina nostrana. (*Benel*).

Ed ora vengo alla legge sulla pesca, di cui parlò l'onorevole Celesia. Anch'io sono persuaso che occorra con nuovi provvedimenti legislativi rendere più feconda l'opera del Ministero, utilizzando intanto anche quelle somme che debbono per la legge del 1904 lasciare in disparte per difetto degli istituti da aiutare. Ho già pronto un disegno di legge su questa materia, e al più presto avrò l'onore di presentarlo al Parlamento. Con questi nuovi provvedimenti legislativi io miro a prestare aiuti alla classe dei pescatori, dovunque e comunque essi possano riuscire utili, si tratti di soccorrere tanto associazioni quanto istituti, uffici, imprese, o anche singoli pescatori. Ho quindi pensato norme apposite, delle quali alcuna tende a incoraggiare istituzioni di previdenza e di assistenza per i pescatori e per le loro famiglie, di togliere di mezzo il *truck-system* di ridurre più sollecito e meno dispendioso il trasporto del pesce. Rispetto al consumo proporrò di sussidiare gli enti locali e le associazioni ed imprese private, specialmente di pescatori, che provvedano allo stabilimento di mercati del pesce secondo metodi razionali e con igienici magazzini o depositi per la conservazione del pesce fresco.

Come l'onorevole Celesia può vedere, i suoi voti sono in gran parte appagati e saranno anche meglio soddisfatti con le nuove proposte legislative alle quali stanno convergendo le mie sollecite cure.

L'onorevole relatore ha ricordato taluni voti in favore di un migliore ordinamento delle stazioni governative di piscicoltura, perchè esse vengano elevate al grado che loro compete tanto nel campo scientifico quanto in quello sperimentale e dell'insegnamento. Egli stesso ha peraltro cortesemente accennato al disegno di legge che per tale elevazione di quegli istituti ho preparato.

Quanto alla sede della Regia stazione piscicola di Roma continuano tuttora le pratiche col Municipio, che è, come tutti sanno, proprietario dell'edificio che va sotto il nome di Acquario Romano. Definita la questione della sede, il Ministero di agricoltura non mancherà di fare quelle proposte d'indole finanziaria che possano consentire la istituzione di un museo di pesca presso la detta stazione di piscicoltura.

Anche la riforma della legge forestale, che, come disse l'onorevole Gallini, ritorna in tutte le discussioni dei bilanci, qui è stata domandata da lui e dall'onorevole Poggi. Sono grato della fiducia, che mi hanno dimostrato, sperando da me una legge, che non hanno fatto i mie predecessori. Non mi sento da tanto, da assumere l'impegno di risolvere il grave problema.

Anche qui la riforma si è fermata, appunto perchè si è caduti nello stesso errore, al quale ho accennato parlando della legge sulla caccia.

La legge del 1877 riuscì fatale in gran parte d'Italia, perchè non ebbe riguardo che alle condizioni di poche regioni.

Io, nel 1898, parlo di tempi lontani, quando fui altra volta ministro d'agricoltura, aveva incaricato l'ufficio competente di studiare una legge che stabilisse alcuni principii generali, ma tenesse conto delle condizioni tanto diverse nelle varie parti della penisola, lasciando una certa libertà di movimento e di azione agli enti locali vincolata però da garanzie tutelari per la difesa degli interessi forestali.

È un problema non facile, e lo studierò, ma con non molta speranza di arrivare in porto sollecitamente. Io credo che più giovino i mezzi indiretti, che più giovi l'azione e l'opera del paese per ottenere il desiderato rimboscimento. E già noi ne abbiamo una prova nel fatto che il nostro patrimonio forestale, sia per iniziativa privata, sia per opera del Governo, va continuamente aumentando.

E se verrà approvata la legge sui bacini montani e sul rimboscimento e siano attuati i principii che io ho consacrati nel disegno di legge da me presentato e che è iscritto all'ordine del giorno, io credo che si potrebbe affrettare il rinnovamento delle nostre foreste.

Perchè, oltre l'azione del Governo e oltre i Consorzi obbligatori, si stabilisce un sistema di incoraggiamenti per l'azione dei privati che procedono ai lavori di rimboscamento.

È certo questo uno dei più grandi problemi, ed importa un notevole onere finanziario; perchè pel rimboscimento di tutte le zone denudate occorrerebbero 84 milioni.

In relazione con le foreste, viene il problema delle acque, che è stato trattato magistralmente, in uno dei suoi punti, con la sua nota competenza dall'onorevole Masoni.

L'onorevole Masoni ha voluto darmi consigli e raccomandazioni sui servizi idraulici e sull'azione che il Ministero di agricoltura può e deve svolgere in materia di utilizzazione delle acque pubbliche. Egli medesimo ha però ammesso e riconosciuto che il potere del Ministero per le attribuzioni e le funzioni che ha in questa materia è molto ma molto limitato. Ma di fronte all'importanza altissima che è venuta conquistando l'energia idraulica, esso non deve certo disinteressarsi delle questioni che si agitano in materia d'acque, in quanto giovino a migliorare il regime economico dell'uso pubblico su di esse.

Le disposizioni vigenti sul regime economico delle acque pubbliche si considerano ormai dai competenti e dagli interessati insufficienti a provvedere ai bisogni del pubblico e del privato interesse, i quali traggono la loro origine dalla grande scoperta di Galileo Ferraris, che è posteriore alla nostra legge del 1884 e che ha reso possibile economicamente parlando, il trasporto delle forze idro-elettriche a grandi distanze.

Le leggi nostre finiranno coll'adattarsi alle mutate condizioni dell'ambiente economico; e si ispireranno al concetto di costruire legislativamente su basi scientifiche e tecniche una nuova teoria della pubblicità delle acque ben più comprensiva della antica che desumeva il carattere pubblico

principalmente dalla navigabilità. E ciò per il nuovo valore acquistato da quei numerosi corsi d'acqua, già in passato considerati come privati, che ora sono eminentemente pubblici perchè possono dare forze idriche all'industria.

D'altro lato si manifesta l'opportunità di rimodernare e di unificare quasi in un *Codice idraulico* tutte quelle disposizioni sparse finora in leggi speciali, poco o punto coordinate tra loro, che regolano l'utilizzazione delle acque, quale la legge sui consorzi d'irrigazione, la legge sui consorzi idraulici industriali e la legge sulle condutture elettriche. Ma coltivando queste esigenze sistematiche, si fa palese altresì la opportunità di stabilire l'unità dei criteri direttivi della pubblica amministrazione delle acque, sparsa finora, purtroppo con scapito dell'interesse generale, nelle attribuzioni di almeno tre Ministeri: finanze, lavori pubblici e agricoltura.

Vi è tutto un programma tecnico-amministrativo da svolgere nel Ministero di agricoltura, industria e commercio a favore della utilizzazione delle acque.

Ed è appunto per la realizzazione di questo programma che fu costituito un ufficio delle acque che farà parte di un nuovo ispettorato generale col titolo: « Acque, foreste, bonificamenti, demani », istituzione non del tutto originale, poichè tutti sanno che all'estero, ad esempio nel Ministero di agricoltura francese vi è una Direzione generale delle acque e delle foreste.

Prima d'ora per altro, pur mancando un separato ufficio delle acque, esisteva di fatto un ufficio idrologico, residuo di un'antica Divisione d'idraulica, ricordata dall'onorevole Masoni, che nel 1884 esisteva ancora in questo Ministero, già diretta dal Nazzari e dallo Zoppi, ben noti ai competenti in idraulica.

Ed a quel modestissimo ufficio, allo zelo dell'unico funzionario che vi è proposto, si debbono la carta idrografica del Regno, della quale parlai altra volta, e le memorie illustrative della carta stessa, l'ultimo volume della quale è stato in questi giorni distribuito.

Questo studio sul regime dei fiumi è ormai compiuto e pubblicato per tutti i fiumi dell'Appennino, tranne per alcuni delle Marche; è già pronto il volume per la Sicilia ed è iniziato quello per la Sardegna.

Il bisogno di studi ponderati diretti a

provvedere elementi di contributo del mio Ministero per nuove leggi si rese evidente e perciò nominai una Commissione, della quale è presidente l'onorevole Tedesco, perchè studiasse le riforme che potessero sembrare necessarie alle leggi sui Consorzi di irrigazione ed industriali, esaminasse i recenti voti di Associazioni industriali e di Camere di commercio per armonizzare le disposizioni d'indole industriale e tecnica con la tutela delle bonifiche agrarie, del regime idraulico forestale, dell'acquicoltura, della pesca e della navigazione interna; ed infine perchè presentasse proposte dirette a favorire l'utilizzazione ed il commercio delle acque minerali, delle tante e ricche sorgenti disseminate nell'Italia e trascurate nella maggior parte.

Tutti questi provvedimenti però richiedono il sussidio di un personale adeguato e capace, ma, come ho già detto, l'ufficio idraulico si compone di un solo funzionario, il quale è costretto per l'ufficio del regime dei fiumi, a stare metà del suo tempo fuori di Roma, passando alternativamente dai fiumi delle Alpi a quelli della Sicilia, delle Marche e della Sardegna. Ed io mi sono proposto di ovviare a tale deficienza ed ho perciò preparato un ruolo per alcuni uffici tecnici speciali del Ministero, fra i quali è compreso questo dell'idraulica, che acquisterebbe così, non già tutta la latitudine che sarebbe desiderabile, ma abbastanza per dare un nuovo soddisfacente avviamento al servizio delle acque. Questo ruolo che quanto prima avrò l'onore di presentare al Parlamento e che mi auguro sarà approvato, consentirà nuova alacrità sia nei lavori idrologici, che nel servizio amministrativo.

E con ciò credo di aver dimostrato come molto si sia fatto in materia di idraulica da questo Ministero, ossia che i principali quesiti sulla utilizzazione delle energie idrauliche della nazione, e sul buon regime delle acque, sono stati studiati e che tutto è disposto per un più ampio svolgimento del programma che mi sono prefisso.

Ma l'onorevole Masoni mi domanda anche che io ponga mano alla formazione del catasto delle acque, sollevando così un'elegante questione di competenza.

Egli osserva che oggi manca assolutamente tale catasto e quindi la misura esatta della forza motrice di ciascun corso d'acqua o lago, e tale catasto vorrebbe fatto dal Ministero di agricoltura, industria e com-

mercio, soprattutto su basi tecniche e scientifiche.

A lui sembra che nulla sia più razionale e più conforme alle funzioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e ai nuovi criteri di politica idraulica ai quali vorrebbe avviarlo. Però la sua competenza, secondo le nostre leggi, è purtroppo minima, e in materia di elenchi e di catasti provinciali delle acque, sembra negata del tutto dagli articoli 25 e 26 della legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche, i quali attribuiscono al solo Ministero dei lavori pubblici la competenza a formare in ogni provincia così gli elenchi come i catasti.

Ben vede l'onorevole Masoni che io non potrei accettare il suo ordine del giorno che eccede la competenza del mio Ministero. Io potrei solo accoglierlo come raccomandazione, ma con fini molto limitati; di far sentire la parola del mio Ministero nella questione relativa alla formazione degli elenchi delle acque pubbliche ed anche di proporre che gli elenchi siano redatti ed approvati da una Commissione mista di rappresentanti dei tre Ministeri.

Lo stesso, ed a più forte ragione, si può chiedere rispetto alla formazione dei catasti provinciali, nei quali si tratta di determinare l'uso agricolo e industriale cui può servire ogni corso d'acqua riconosciuto pubblico.

Il Ministero dei lavori pubblici ha posto mano al catasto delle derivazioni d'acqua prescritto negli articoli 26 e 27 della legge 10 agosto 1884.

Il lavoro del catasto delle acque nel senso idrografico che è di competenza del mio Ministero, e posso dirlo bene avviato, costituisce il principale argomento delle memorie illustrative della carta idrografica che si va pubblicando.

Certo, sarebbe opportuno, ed in ciò convengo con l'onorevole Masoni, raccogliere tutto questo materiale con tanta cura preparato in un grandioso catasto dei corsi di acqua che ne riferisse la natura giuridica, gli usi autorizzati, gli accertamenti di varia indole.

E a questo intento studierò, d'accordo col mio collega dei lavori pubblici, che di questo argomento si occupa col più vivo interessamento, se non sia il caso di introdurre opportune modificazioni nel progetto che sta dinnanzi al Senato.

Il servizio pluviometrico, diretto dall'Ufficio centrale di meteorologia, ha proceduto abbastanza bene, per i limitati mezzi di cui dispone. Recentemente però ha acquistato un aiuto non indifferente dagli uffici del Genio civile delle provincie, ove vi sono bonifiche in corso od in studio, i quali hanno impiantato un discreto numero di pluviometri, i risultati dei quali sono comunicati alla fine di ogni anno al detto ufficio. Altri cento pluviometri poi saranno impiantati nel corrente anno e così, con la cooperazione di altre osservazioni eseguite da Istituti scientifici, da enti vari, da Consorzi di bonificazione e da privati, il servizio si avvia ad un'organizzazione molto soddisfacente.

Il servizio idrometrico è fatto dal Ministero dei lavori pubblici, per mezzo dei suoi 69 uffici del Genio civile e di altri distaccati.

Nessun coordinamento quindi fra i due servizi è possibile fino a che non saranno posti sotto la direzione di un solo Ministero. Su ciò però nulla può dirsi ora, perchè tale unificazione chiede ponderato esame.

Il catasto delle acque in Italia è in corso per parte di questo Ministero, per mezzo dello studio del regime dei fiumi. Esso, completo per tutta la parte peninsulare del Regno, tranne pochi corsi d'acqua delle Marche e della Liguria, lo sarà entro quest'anno per la Sicilia, e quanto prima per la Sardegna e per varie parti della vallata del Po il cui studio è stato iniziato da più di tre anni.

E lo stesso impegno di studi e di accordi io prendo per il servizio pluviometrico, il quale in parte dipende dal Ministero dell'agricoltura, dove trova larghi aiuti, e in parte dipende dal Ministero dei lavori pubblici e dagli uffici del Genio civile.

Ed ora poche parole sulle scuole agrarie, delle quali hanno parlato gli onorevoli Poggi e Comandani.

L'onorevole Comandini (e mi pare anche l'onorevole Poggi) hanno lamentato la diminuzione degli allievi delle scuole superiori. Ed è vero.

Più che del numero non notevole degli alunni di queste scuole, dovremmo lamentarci se esse ne dessero uno maggiore di quello richiesto, poichè così esse influirebbero ad aumentare la fabbrica degli spostati. Essi aumenteranno indubbiamente

quando dappertutto si intenda che l'arte dei campi, per progredire, ha bisogno di un maggior numero di persone che al lavoro condotto coi metodi empirici tradizionali, sostituiscano il lavoro intelligente, illuminato di sistemi di colture evoluti e quindi più remunerativi. Di certo non tutte le scuole speciali e pratiche rispondono a questo bisogno. Altre volte lo dichiarai, aggiungendo che non godono dovunque la necessaria fiducia degli agricoltori. E dichiarai pure di aver posto mano allo studio di una riforma delle medesime, tanto rispetto all'ordinamento, quanto rispetto al programma. Ho anche volto le mie cure allo stato degli insegnanti, e spero che superate le ultime difficoltà d'indole finanziaria e quindi non dipendenti da me, potrò tra breve portare alla Camera il promesso disegno di legge.

Non so se nel procedere a questo riordinamento potrò tradurre in atto l'idea messa innanzi dall'onorevole Poggi di una scuola media per la classe borghese.

È un problema molto difficile, poichè noi abbiamo veduto che dove appunto le scuole di agricoltura non hanno tenuto conto dei bisogni e delle condizioni speciali dei singoli paesi, hanno prodotto quegli spostati ai quali or ora accennavo.

In una mia circolare, svolgendo questi concetti, ho chiesto anche i suggerimenti della loro esperienza per le riforme che giovinno, perchè le scuole agrarie diventino il vero tirocinio della vita rurale, aiutino la preparazione diretta degli agricoltori ai lavori delle campagne (*Bravo!*)

L'analogia dell'argomento mi porta a parlare delle scuole professionali. L'onorevole Comandini ha approvato e lodato l'azione del Governo intesa a promuovere l'insegnamento industriale e commerciale. Ed io lo ringrazio cordialmente della sua cooperazione di consiglio e di fatti.

Giustamente si preoccupa del pericolo che le nuove istituzioni possano degenerare sia per una vana affluenza di scuole non necessarie, sia per difetto d'indirizzo pratico e positivo, che possa indebolire alcune di esse.

Anch'io, anzi più di lui, penso a questi pericoli e non lascio intentato alcun mezzo per allontanarli.

Nel qual proposito il mio assenso è costantemente negato all'apertura di nuove scuole ed all'ampliamento di quelle già istituite da tempo, quando non intervengano

sincere manifestazioni dell'opinione pubblica e concordi deliberazioni della Provincia, del Comune, della Camera di commercio e di altri enti e sodalizi, che s'interessano al risorgimento economico del paese.

Potrei fare la giustificazione di ciascuna delle nostre scuole professionali, dalle superiori alle medie, fino alle modeste scuole di disegno, promosse da Società operaie, che formano una fitta costellazione, specie nei paesi di confine, donde è più attiva la emigrazione temporanea.

Consento con l'onorevole Comandini che convenga meglio rassodare il già fatto, che organizzare tumultuariamente cose nuove.

Non solo convengo in questo parere; ma assicuro l'onorevole Comandini che nessuno dei miei atti ha contraddetto e contraddirà ad esso.

L'onorevole Comandini non vede chiaro nella distinzione di grado fra le scuole professionali. Gli dirò che per molte di esse la distribuzione in gradi è semplice e naturale.

Si considerano di primo grado quelle a cui si accede subito dopo l'istruzione elementare; di secondo quelle, a cui si entra dopo un corso di studi superiori agli elementari. Rappresentano il grado superiore quelle per cui si ottiene l'iscrizione con titolo di un diploma di licenza conseguito nelle scuole medie di coltura generale o professionale.

Ad ogni modo le scuole, mentre hanno tanta libertà di organizzazione amministrativa, disciplinare e didattica in conformità delle tradizioni, delle tendenze, dei bisogni locali, non è possibile l'adattarle nel letto di Procuste delle classificazioni ufficiali.

Miglior partito è il lasciare che esse assumano titolo, grado e rinomanza dal credito che sapranno acquistarsi fra la gente che lavora.

L'onorevole Comandini riconoscendo l'importanza dell'Esposizione didattica di Roma, una delle più felici rivelazioni della vita italiana, si duole che le scuole professionali femminili siano poche e queste si accentrino nelle città maggiori. Ed io pure mi dolgo di questo fenomeno: ma le scuole nostre non passano propagarsi col metodo del corso forzoso; debbono essere effetto di coscienza volere del paese.

Dovunque si manifesti un'iniziativa a favore dell'istruzione professionale femminile il mio Ministero interviene sollecito a

integrare e consolidare l'opera iniziata. Di che l'onorevole Comandini può rendersi testimonianza senza uscire dai confini della sua provincia nativa, perchè egli sa che alla professionale femminile di Forlì io intendo aggiungere quella di Cesena, quasi a complemento della industriale, che già si afferma nobilmente, specie per la sezione dei giocattoli.

L'onorevole Comandini fa voti per opportuni accordi tra il Ministero dell'istruzione e quello dell'agricoltura, onde si provveda al primo avviamento tecnico degli alunni dalla 5<sup>a</sup> alla 6<sup>a</sup> classe elementare secondo la parola e lo spirito di una recente e provvida legge.

L'onorevole Comandini non poteva fare più grato invito a me ed anche all'ottimo collega Rava, che mi ha preceduto nell'organizzazione dell'insegnamento professionale prima di passare al governo dell'istruzione. Così che l'augurio dell'onorevole Comandini può essere un felice presagio.

Ed ora passiamo all'argomento dei contributi che gli enti locali somministrano per lo impianto e per il mantenimento delle scuole professionali. È vero che talvolta le autorità tutorie frappongono ostacoli all'assegnazione di tali contributi; ma è pur vero che in questi casi il mio Ministero interviene energicamente ed ottiene quasi sempre che i contributi, una volta regolarmente deliberati, siano iscritti nella parte del bilancio, ove sono contenute le spese di carattere continuativo ed obbligatorio.

Finisco su questo punto assicurando l'onorevole Comandini che le osservazioni e le raccomandazioni sue sulle condizioni economiche degli'insegnanti e dei capi d'arte fanno parte integrale del mio programma.

L'assicuro altresì che nell'ordinamento che si vien dando alle nostre scuole maggiori e più reputate e in quello dell'istituto nazionale di S. Michele io creerò modesti ma fecondi vivai di insegnanti e di capi officina, che rechino un soffio di vita nuova nelle nostre scuole professionali.

Anche l'onorevole Masoni, che così nobile cooperazione ha prestato e presta al Governo per il consolidamento delle scuole professionali a Napoli e nei prossimi comuni, si è compiaciuto della nostra politica economica esercitata con lo strumento dell'educazione industriale e commerciale. Ed io lo ringrazio tanto della sua cooperazione, quanto dei suoi autorevoli benevoli giudizi.

Mi unisco a lui nel deplorare i recenti disordini della scuola industriale « Alessandro Volta » che non fanno onore alla gioventù e molto meno a quella che si prepara alle utili gare del lavoro.

Al Ministero non pervennero mai i memoriali degli studenti, a cui l'onorevole Masoni ha accennato. Solo alla vigilia dei disordini mi giunse un telegramma anonimo nel quale si annunciava lo sciopero se il Governo non provvedeva immediatamente ad appagare i loro desideri. Fra i quali v'è quello del pareggiamento della licenza rilasciata dalla scuola ai titoli che aprono l'adito alle scuole superiori.

A questo riguardo ho il dovere di dichiarare che le scuole del lavoro non possono e non debbono confondersi con quelle di coltura generale, che non sono fine a sè stesse.

Ad ogni modo ho ordinato la chiusura della scuola per tutto l'anno scolastico e procederò immediatamente ad una severa inchiesta, che ponga in rilievo tutte le responsabilità.

La scuola « Alessandro Volta » può e deve tornare ad essere uno dei più importanti centri d'istruzione professionale nel Mezzogiorno.

Non tollererò mai il disordine di cui dolorosamente quella scuola ha dato prima e fortunatamente solo il deplorabile esempio tra le scuole dipendenti dal mio Ministero. Intendo mantenere in esse la disciplina, e per mantenerla agirò con ogni fermezza. (*Approvazioni*).

A questo intento goveranno i decreti già pronti in virtù dei quali, in esecuzione della legge 30 giugno 1907, saranno fissate le norme e sensuali per l'amministrazione e per le funzioni didattiche e tecniche dell'insegnamento professionale, di cui il Ministero di agricoltura, industria e commercio assume intiera la responsabilità dinanzi al Paese ed al Parlamento.

Con la diffusione e coll'intensificazione dell'insegnamento professionale si fa opera provvida a vantaggio delle classi sociali, che nel lavoro intelligente, meglio remunerato e produttivo trovano maggiori compensi e quindi soddisfazioni morali. Non è solo con le leggi di riforma del diritto operaio che si mostra di avere a cuore il benessere e le sorti dei lavoratori, ma anche con leggi che le elevano materialmente e moralmente. Ma anche per riforme sociali non merita il Governo la taccia di inoperoso, non merita che si faccia ad esso un rimprovero

quale mi pare fosse nelle parole incitatrici dell'onorevole Comandini.

Il presidente del Consiglio, nel suo limpido e preciso discorso sul bilancio dell'interno, ha ricordato alcune leggi di riforma sociale.

Io posso con sicura coscienza affermare che l'opera legislativa da me promossa nel campo del diritto operaio, secondata dal Parlamento non è stata priva di valore né limitata ad un solo aspetto delle complesse questioni che interessano le classi lavoratrici.

Io poi rammento che nel periodo, dacché ho l'onore di essere a questo posto, fu votata la legge per la Cassa previdenza, la quale assicura migliori condizioni agli associati, dà un cospicuo capitale alla Cassa di previdenza, ed allarga la sua sfera di azione.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ha conciliato l'interesse dell'industria con quello dell'igiene e della salute degli operai e soddisfatto i voti dell'una e degli altri e realizzata la riforma ormai matura del lavoro notturno delle donne.

Le relazioni degli ispettori del lavoro mostrano che la legge si è attuata senza provocare gl'inconvenienti da molti temuti, e costituisce un vero e sano progresso nella tutela del benessere fisico e delle popolazioni.

Fu approvata una legge sugli infortuni e sui contratti di lavoro nelle solfate della Sicilia.

La legge sulle case popolari darà nuovo e vigoroso impulso alla costruzione di abitazioni igieniche e meno costose per le classi lavoratrici.

La legge sul lavoro notturno dei panattieri che voi avete approvato, è già all'ordine del giorno nell'altro ramo del Parlamento.

All'onorevole Comandini che mi eccitava a vigilare per l'esecuzione delle leggi operaie, posso ricordare che domandai ed ottenni a tale scopo i fondi con apposita legge. E il servizio di vigilanza del lavoro è costituito e funziona benefico nelle regioni dove è maggiore l'attività industriale. Nella relazione che presentai l'anno scorso lo dimostrai con evidenza, e in altra che presenterò tra breve si scorgeranno i progressi fatti e i notevoli risultati ottenuti.

Inoltre stanno davanti alla Camera altri due progetti di riforme sociali, quello degli uffici interregionali di collocamento, che risolve il grave problema della mano d'opera

nei lavori agricoli e lo risolverà se alla Camera piacerà di approvarlo. L'altro sui servizi pubblici, nei quali si sottopongono alla risoluzione della Camera due delle più disputate questioni sul diritto operaio, cioè quella degli uffici e organi permanenti di conciliazione e l'altra dell'arbitrato obbligatorio.

La discussione e forse l'applicazione di queste leggi dimostreranno se questi principi si possano utilmente e gradatamente estendere, principiando da quei lavori, la cui interruzione può portare la perdita della ricchezza del prodotto del suolo. (*Approvazioni*).

Questo esperimento lo incominceremo in parte con la provvida legge sulle risaie, di cui quest'anno si inizia l'attuazione.

Mi si domandano altre riforme.

Si lamenta che il Ministero non abbia raccolto il progetto di legge sulla Cassa di maternità, perchè d'iniziativa parlamentare.

Ora non esiste la cagione del rimprovero ed è immeritato il rimprovero stesso. Questo progetto di legge fu, di iniziativa del Governo, presentato dal mio predecessore onorevole Rava. La Commissione, che lo esaminava, solo negli ultimi tempi ha potuto concretare le sue proposte, ed io son d'accordo con la medesima per discuterle al momento opportuno.

Soltanto importa non essere impaziente e non precipitare perchè bisogna tener conto che noi, arrivati ultimi nel movimento industriale, non possiamo trovarci al punto in cui sono altri rispetto al diritto operaio. Dobbiamo tener conto della condizione dell'industria, conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli degli industriali perchè questa conciliazione d'interessi è quella che rende attuabili le leggi operaie. Dobbiamo esser cauti e prudenti, come siamo stati per la legge sul riposo festivo che oggi ha ricordato l'onorevole Santini.

E poichè parlo di questa legge, mi si permetta di dire che io sono stato sorpreso delle critiche e delle accuse che da alcuno si sono ad essa mosse.

Essa non è certo perfetta, come non può esserlo una legge che tocca tanti e sì svariati aspetti della vita economica e sociale.

La legge fu applicata per le aziende commerciali in decine di migliaia di case e con soddisfazione della grande maggioranza. V'è da stupirsi e da gridare al finimondo per i

lamenti di una piccola minoranza derivanti da interessi singoli scontenti. Ma anche questi vanno scomparendo.

Non si attua una legge simile senza che qualche perturbamento non vi sia, senza che qualcuno non debba dolersi dei fastidi che ne risente.

Se noi ci facciamo eco di tutte queste doglianze non visarà legge che, per quanto buona, possa soddisfare tutti e che non sollevi reclami e doglianze.

SANTINI. Si rivolga al Lord Mayor di Roma!...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Oltre i disegni di legge che si trovano dinanzi al Parlamento e che ho ricordati, altri ne ho pronti e intendo di presentare. Fra essi pongo in prima linea quello sui *probi-viri* dell'agricoltura, già concretato.

È questa una riforma che repulndispensabile per togliere o dirimere almeno in parte le ragioni di contesa tra datori e prenditori di lavoro agricolo nelle campagne, oggi, pur troppo, turbate da lotte esiziali agli uni ed agli altri.

Ma aspetterò a proporre questo disegno di legge fino a che non siano approvati quelli che attendono le vostre deliberazioni.

Le risposte le quali con studio di brevità mi sono ingegnato di dare ai vari oratori, non pretendo che valgano a renderli paghi e contenti.

So bene che tutti interamente non lo possono essere i voti, i desideri, i bisogni onde si resero eco ed autorevoli interpreti.

Il principe di Bismarck disse che se tutti fossero interamente contenti, non esisterebbe alcuna aspirazione al meglio, e soggiungeva: Dio ha posto il malcontento nel cuore dell'uomo perchè gli sia sprone al progredire.

E sotto questo aspetto confesso che non sono contento neppure io. Sento tutta la responsabilità che mi viene dal dovere di cercare i migliori modi, di consacrare più tenace il volere affinchè i mezzi finanziari, gli organi di studio e di azione posti a mia disposizione, siano quanto più profittevoli e fecondi per lo svolgimento e la prosperità delle industrie e dei traffici. E tanto più sento tale responsabilità, in quanto vedo, che in tutti questi vasti campi di gagliarda operosità, il popolo italiano dà confortante e diuturno esempio di essere un popolo di forti lavoratori animato dalla

speranza e dalla visione di un promettente florido avvenire, che sarà tale se nei campi e nelle officine aleggi benefico e vivificatore lo spirito di pacificazione e di giustizia sociale auspicato con tanta eloquenza da vari oratori.

Questa aspirazione mi fu e sarà indubbiamente ispiratrice e guida dell'opera legislativa e dell'azione amministrativa quale ministro dell'economia nazionale. (*Vive, generali approvazioni — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Gucci-Boschi a venire alla tribuna per presentare una relazione.

GUCCI-BOSCHI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge « per i Chiostrì monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale nel comune di Ravenna ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Devo avvertire la Camera che la chiusura della discussione generale era stata approvata, ma avendo il ministro fatto il suo discorso non prima della chiusura, ma ora, così ai termini del regolamento è stata riaperta la discussione generale.

Sono quindi iscritti a parlare altri tre oratori, cioè gli onorevoli Alfonso Lucifero e Miani, che hanno da svolgere un ordine del giorno, e quindi, anche se si voti di nuovo la chiusura, avranno sempre diritto a parlare, e l'onorevole Falletti che non ha presentato un ordine del giorno ma è iscritto per parlare.

L'onorevole relatore può parlare subito se vuole, ma dopo dovrà rispondere anche agli oratori ai quali ho adesso accennato.

LUCIFERO ALFONSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO ALFONSO. Indubbiamente la Camera ascolterà più volentieri l'onorevole Casciani che me, ma puramente e semplicemente per questione regolamentare non mi pare che il relatore possa essere equiparato al ministro. Il ministro, secondo lo Statuto, ha diritto di parlare sempre che vuole, ma il relatore...

PRESIDENTE. In via ordinaria, una volta chiusa la discussione generale, il relatore ha facoltà di parlare.

LUCIFERO ALFONSO. Ma ora la discussione è riaperta: ad ogni modo faccio quello che il Presidente desidera.

PRESIDENTE. Allora se l'onorevole Alfonso Lucifero non insiste, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Poichè l'onorevole Alfonso Lucifero ha detto che parlerà solamente pochi minuti, io non ho difficoltà di parlare dopo.

FALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALLETTI. Anch'io desidererei di parlare prima, perchè il relatore possa così rispondermi.

PRESIDENTE. Allora procediamo nella discussione generale. Do facoltà di parlare all'onorevole Alfonso Lucifero, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di agricoltura a rendere la sua azione, per quanto riguarda le provvidenze agrarie stabilite dalla legge in favore delle Calabrie, più intensa, più pronta e più sicura ».

LUCIFERO ALFONSO. La Camera non si intastidisca se da qualche tempo assai di frequente i deputati calabresi parlano della Calabria.

La Camera deve considerare che per quelle regioni questa è veramente una età critica, nella quale si esce da una condizione di quietismo, di negligenza di popolazioni e di Governo, per entrare in uno stadio di doverosa attività per l'esecuzione di una legge, la quale, benchè votata da circa due anni, è ancora affatto inesequita.

È quindi non solo un interesse, ma un dovere dei rappresentanti di quelle popolazioni, perchè in questi momenti tutto quello che si attiene a quella legge, nella quale le Calabrie ripongono tante speranze, venga ad essere portato di frequente dinanzi alla Camera; e di frequente, ai rappresentanti del Governo sia ricordato il loro dovere, e più il loro diritto, di cooperare con efficacia alla prosperità di quelle regioni: quindi io

spero che non si potranno adattarle il dantesco:

a dir di Sardinia

Non hanno mai le loro lingue stanche,

se questa volta la povera Calabria di sovente parla di sè.

Il ministro di agricoltura, per la legge in favore della Calabria, insieme coi colleghi dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, hanno la maggiore importanza per la prosperità di quei paesi, ed è quindi a questi tre Ministeri più specialmente che le speranze e le premure di quelle popolazioni si rivolgono.

Nel bilancio presente due capitoli sono dedicati all'esecuzione di quella legge; il capitolo 181 per 374,500 lire, ed il capitolo 195 per un milione. Questo riguarda l'Istituto « Vittorio Emanuele III » di credito agrario. L'onorevole ministro che, oltre ad essere uno studioso di discipline economiche, è stato parecchie volte in Calabria, e conosce quindi il paese, sa che il Credito agrario è assolutamente nuovo in quella regione. Occorre quindi che l'egregie persone che sono preposte all'Istituto « Vittorio Emanuele III » vi attendano, non solo con diuturna opera, ma con efficace studio pratico della legge che deve essere eseguita. Le molte riunioni, i bei discorsi, le grandi speranze, sono tutte bellissime cose, perchè tengono alto lo spirito delle popolazioni e rafforzano la loro fede, ma perchè questa fede possa davvero restare salda e ferma, occorre che a questa che, diciamo così, è l'idealizzazione della funzione del credito, segua da vicino l'azione pratica e immediata di questa funzione. Ora quell'Istituto è principalmente stato fondato per riparare ai danni dei terremoti che si sono seguiti da vicino e così crudelmente in quella regione.

Io desidero che, per quella parte che la legge dà al ministro di agricoltura, egli non si disinteressi perchè l'azione di questo Istituto venga quotidianamente esplicata. Qui è da notare che questo è uno dei pochi casi in cui il presto non è nemico del bene, perchè il presto non porta con sè l'irreparabile, ma invece l'irreparabile seguirebbe al ritardo eccessivo dell'azione.

Già un ritardo vi è stato, per forza di cose, più che per errore di uomini. Ora non occorre che per studi eccessivi di garanzie e di sicurezza, altri ritardi sopravvengano; e con ciò non intendo che si debba momentaneamente rinunciare a queste garanzie di

sicurtà, perchè indubbiamente se fallisse anche questo Istituto nostro laggiù, si potrebbe proprio concludere al fallimento totale del Credito agrario in Calabria.

Un altro degli argomenti sui quali, intendo di richiamare l'attenzione della Camera e del ministro, è quello dell'insegnamento agrario, limitato alla Calabria soltanto. (Non si spaventino i miei colleghi). Dove sono scuole pratiche di agricoltura, e dove quindi non occorre che vi siano cattedre ambulanti, queste scuole pratiche dovrebbero essere addirittura il centro della coltura agraria locale.

Esse dovrebbero aggruppare intorno a sè tutti quegli esperimenti che altrove fanno ordinariamente capo alle cattedre ambulanti di agricoltura. Ma le scuole pratiche di agr. coltura, per una di quelle fatali contraddizioni per le quali la tradizione l'ha vinta sulla filologia, sono divenute più scuole che pratiche. (*È vero! È vero!*)

Occorre quindi che, con l'azione solerte e continua dell'onorevole ministro, la scuola resti e la pratica venga. In queste due cose spero che l'attenzione del ministro sarà vigile e diuturna.

Per le cattedre che sono una cosa nuova laggiù, e nelle quali giustamente hanno grandissima fiducia quelle popolazioni, io spero che il ministro farà in guisa che esse pure rispondano al loro fine e che non deludano le speranze.

Per quello che riguarda i campi sperimentali, per esempio, la manifestazione tangibile di queste cattedre, io convergo in quanto adombrò in un suo discorso di qualche giorno fa l'onorevole Sanarelli, cioè che sarebbe espediente, se fosse possibile, che i campi sperimentali si sparpaglino un po' da per tutto, anche dove non sia assolutamente indispensabile...

**SANARELLI**, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Non ho detto questo.

**LUCIFERO ALFONSO**. ... che stieno accanto alle cattedre stesse. Perchè dove i circondari sono vastissimi, ed i mezzi di comunicazione assai difficili; talvolta limitare ad un punto solo queste esperienze agrarie, sarebbe lo stesso che privarne quasi completamente il resto del paese.

Con questo non intendo di fare proposte. Intendo soltanto accennare ad un'idea, che l'onorevole Sanarelli avrà dimenticato, perchè egli ne ha tante, ma che io non posso dimenticare, perchè era cosa che mi stava

molto a cuore. Cioè egli diceva che il Governo aveva forse l'idea (non prendeva impegno) di proporre aggruppamenti di somme per quanto riguardava fabbricati e campi, e per accordare, ove fosse possibile, campi sperimentali anche là ove la cattedra non funzionasse.

Ripeto, questo è argomento di studio che sottopongo all'attenzione del ministro, e confido che a questa attenzione non lo avrò sottoposto invano.

Per le case coloniche in Calabria, per le quali ho sentito nel perspicuo discorso dell'onorevole ministro la lagnanza, perchè nulla si sia chiesto e perchè le somme restano infeconde ad attendere chi dovrebbe reclamarle; faccio notare che la questione è assai grave, perchè la più parte delle nostre campagne è infestata dalla malaria, e quindi la costruzione delle case coloniche non potrebbe essere fatta dappertutto, ma dovrebbe anzi essere fatta in plaghe piuttosto rare, e dove insieme con la fabbricazione della casa colonica, dovrebbe procedere un, sia pure elementare, lavoro di bonifica o di drenaggio.

Occorre quindi che il Governo, per mezzo dei suoi rappresentanti, abbia modo, come nella modesta azione mia io mi offero di fare, di incoraggiare coloro che possono costruire queste case laddove la malaria lo consenta; perchè dalla costruzione di case, che riuniscano nello stesso tempo e l'igiene della costruzione e la modestia del costo, potrebbe venire stimolato quello spirito di imitazione, che in quanto riguarda questa specie di cose, dovrebbe essere per ogni verso favorito.

E pel rimboschimento anche l'onorevole ministro, parlando del rimboschimento di tutta Italia, ha detto cose molto interessanti, ma che però non rispondono perfettamente allo stato delle cose, a meno in Calabria.

Sì, dovrebbe venire dalle popolazioni piuttosto che dal Governo questo culto del verde, per cui le nostre pendici già spogliate e deserte, ritornino a frondeggiare ed i corsi d'acqua, divenuti adesso vallate enormi, di chilometri di letto, sieno a poco a poco ricondotte nel letto antico, e sieno piuttosto veicoli di vita e di fecondità che di distruzione e di rovina, come sono adesso. Ma in Calabria purtroppo questa tradizione non c'è. L'onorevole ministro laggiù, deve combattere contro un antico e nefasto abito devastatore, il quale non solo è nel

contadino ignaro, che spesso taglia la legna per servirsene pei bisogni della casa, e per la vendita spiccia, ma anche nel possidente doppiamente ignaro, che alla utilità immediata della vendita del suo albero secolare, non fa prevalere l'interesse maggiore del danno di poi della sua terra e della terra del vicino.

Occorre quindi, dico, molta severità nell'esecuzione della legge, ma questa severità deve andare di pari passo con la concessione di quei vantaggi che la legge sulla Calabria ha stabilito per coloro che vogliono rimboschire. Occorre quindi che da tutte e due le parti si veda, che, se si è severa a punire coloro che violano la legge, si è nello stesso tempo pronti ad eseguirla per quanto riguarda i rimboschimenti nuovi.

La sola prima parte del problema, che è la proibizione, apparirebbe spogliazione pel possidente, tirannia per il proletario. Quando invece tutte due fossero equiparate, indubbiamente, a poco a poco, l'educazione a questo rispetto dell'albero, che pur troppo non in Calabria soltanto è un vano desiderio, enterebbe nei costumi, e si farebbe non solo quella festa degli alberi tanto cara al nostro illustre collega Baccelli, ma si creerebbe anche quella religione dell'albero, che sarà veramente un segno di progresso civile della nostra nazione, come lo è stato per i paesi del Nord.

Il personale forestale è certamente in misere condizioni in Calabria.

**COCO-ORTU**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per la Calabria ho scelto il migliore.

**LUCIFERO ALFONSO**. Bisognerà migliorarlo molto: perchè, pur essendo persone egregie, vi è una tradizione di corruzione che occorre sradicare.

Dai tempi dei Borboni era conosciuto l'adagio che col *caciocavallo* (è un formaggio che ha questo nome) ogni legge forestale poteva essere impunemente violata. (*Commenti*).

Questo pregiudizio è andato indubbiamente diminuendo; e debbo dire la verità, che quello che era regola ora è diventata eccezione. Ma anche questa eccezione deve essere perseguitata tanto nel corrotto, quanto nel corruttore.

Non basta che il problema del rimboschimento sia riconosciuto universalmente di grande importanza, se l'onorevole ministro non pensa ad avere gli strumenti efficaci per fare eseguire questa legge. E gli

strumenti efficaci sono indubbiamente i funzionari forestali pei quali è avvenuto un notevole perturbamento di carriera e di reclutamento in questi ultimi anni.

Ma è bastato che nell'ultimo manifesto per il concorso alla scuola di Vallombrosa l'onorevole ministro accennasse ad un miglioramento delle condizioni del personale, perchè la stasi sparisse, ed i concorrenti, che erano discesi a sei, salissero immediatamente a venti, con otto che chiedono la licenza: cosa veramente nuova ed indubbiamente confortevole. Ma perchè le speranze continuino a fiorire, me lo permetta l'onorevole ministro e me lo permetta anche più l'onorevole relatore, occorre restare nei termini logici della questione.

La scuola forestale deve stare nella foresta, come la scuola navale deve stare sul mare. Ora, come mi parrebbe strano il trasportare, per esempio, una scuola di architettura a Pinerolo, od una scuola navale a Bobbio, così non mi parrebbe veramente logico trasportare la scuola forestale a Firenze, meno che tra i chiamati alberi delle Cascine e gli arbusti graziosamente crescenti sul magnifico viale dei Colli, altra opportunità di studiare la foresta gli studenti non potrebbero avere. (*Commenti*).

Onorevole ministro, ella ha già, per il suo nome, per il suo posto, per la vecchia tradizione di Governo che oramai ha nella sua persona, autorità per poter pensare e dire altamente che alle cose bisogna intendere più che alle persone. Ora, per quanto possa essere disagiata per i professori insegnare a Vallombrosa e gradevole insegnare a Firenze, è principalmente all'insegnamento che ella deve intendere; ed ove questo dovesse costare qualche sacrificio di più a chi insegna, ebbene, sarebbe un argomento nuovo di benemeranza che questi chiari professori avrebbero verso la patria. (*Commenti*).

E a questa benemeranza io credo di non dover rinunciare, e spero che il ministro non vi rinunzierà. (*Approvazioni*).

La scuola di Vallombrosa non è istituito (e me lo permetta il mio carissimo amico l'onorevole relatore) non è istituito che sia in uno stato di tale anemia che non sia possibile rinsanguarlo; esso nacque nel 1872 ed aveva 55 alunni; le sue sorti precipitarono fino al 1879, in cui ne ebbe soltanto 12; ricominciarono a fiorire fin che nel 1892 ne aveva 53. Io dico i numeri estremi perchè voglio far grazia alla Camera dei nu-

meri medi. Da allora esso è andato, in verità, diminuendo...

DI SANT'ONOFRIO. Ma chi vuole più fare il forestale? È una pessima carriera.

LUCIFERO ALFONSO. Creda però che la scuola a Lipari non andrà certo. (*Siride*).

DI SANT'ONOFRIO. Ma non andrà nemmeno a Cotrone. (*Ilarità*).

LUCIFERO ALFONSO. Maio non chiedo nulla per Cotrone.

DI SANT'ONOFRIO. Del resto sono di accordo con lei, perchè dico che la carriera è pessima.

LUCIFERO ALFONSO. Allora ringrazio l'onorevole Di Sant'Onofrio della sua interruzione che io aveva male inteso; egli ha detto che è d'accordo con me, e con questa sua dichiarazione la mia asserzione si accresce di un infinito valore. (*Commenti*).

Dunque, quando si pensi che adesso gli aspiranti che stanno nella scuola sono 26, come ben vedono l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, non si può non dire che essa non sia neppure arrivata a quello stato di decadenza a cui era giunta nel 1879, ed in cui ha continuato parecchi anni finchè non giunse ai 53 del 1892.

Io penso dunque che l'onorevole ministro vorrà consentire che questa tradizione di più che trent'anni non sia rotta. In Italia abbiamo troppo la smania di distruggere quello che c'è col pensiero di far cose migliori.

Questo sentimento del meglio è certamente nobilissimo; sarebbe bene però che il meglio venisse senza distruggere l'antico, ed allorquando il nuovo apparisce nei fatti dell'antico miglicre, allora questo bisogna che si rassegni a morire.

Piccola cosa sarebbe quella della distribuzione delle piantine da fare a coloro che ne fanno richiesta; ma stia sicuro, onorevole ministro, che sarebbe una di quelle piccole cose che farebbero un gran bene...

COCCO ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si fa già questa distribuzione.

LUCIFERO ALFONSO. ...purchè però non se ne facesse commercio, ed a patto che veramente le chiedano quelli che debbono servirsene; occorre però essere un po' meno restii di quello che qualche volta si è nelle concessioni.

Ma poichè voglio finire appunto con invocare la tutela dei boschi ai quali l'onorevole ministro ha accennato e di cui ha

dovuto discorrere, voglio finire richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro su di un bosco classico nella storia calabrese, il Cariglione, che era il regno dei briganti, ma che è anche il regno delle più belle foreste che esistano in Italia e forse nel Mezzogiorno.

Questa grande montagna è stata adesso acquistata da una Società tedesca e questa Società tedesca certamente ha l'intenzione di servirsene, e sta bene; ma servirsene secondo i metodi razionali, sì; ma servirsene per distruggerlo, come del bosco di Monticchio (mi pare) e di tanti altri che è adesso inutile nominare, e di cui si sono serviti speculatori paesani, no. Ed al pericolo di industriali italiani, poteva sperarsi ovviasse ancora un avanzo dell'amor di patria per il terreno nativo. Ma in questo capitale straniero che è venuto (e sia il bene arrivato) nelle terre nostre, per far fruttare questa immensa boscaglia, indubbiamente potrebbe prevalere l'interesse industriale sopra ogni altro interesse; e lì, dove sono ancora le tradizioni e le leggende di briganti e di ribellioni, perfino medioevali, e una stupenda bellezza, potrebbe, fra qualche anno soltanto, non restare più neppure un virgulto.

LEALI. Vincolatelo!

LUCIFERO ALFONSO. Non basta; perchè, purtroppo, le nostre pendici sono vincolate quasi tutte; ma non ci crescono che dei cardi. Ora capirà bene l'onorevole amico, che i cardi potranno star vincolati quanto si vuole; ma non impediranno nè che i terreni smottino, nè che i torrenti escano dai loro letti e devastino.

Ora, onorevole ministro, su questo, finendo, richiamo l'attenzione dei suoi agenti: è un pericolo vicino ed imminente; e se l'alacre e quotidiana attenzione sua a questo pericolo non attende, ancora qualche anno, ed i bei versi del poeta calabrese più caratteristico, di Vincenzo Padula, resteranno una triste e vana memoria; e nessuno di noi potrà più, accennando alla Calabria, parlare

De' suoi foschi valloni taciti e fondi  
E delle sue foreste arcane e cupe.

(*Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI. Onorevoli colleghi. Lo stato di previsione del bilancio di agricoltura, industria e commercio reca, quest'anno, un

fatto notevole, la cui importanza, del resto, è già stata rilevata dall'onorevole relatore; il fatto, cioè, che la cifra complessiva degli stanziamenti, dallo esercizio 1901-902 a quello presente, ossia in un sessennio, si è raddoppiata, giungendo da tredici a ventisei milioni.

Veramente sarebbe stato interessante lo istituire un confronto fra gli stanziamenti dell'esercizio 1901-902 e quelli dell'esercizio di cui ci occupiamo, per poter mettere in chiaro (visto che non ci possiamo molto illudere sopra ulteriori elargizioni del ministro del tesoro) quale parte di questo aumento si riferisca più propriamente alla spesa viva per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria e quale parte, invece, si riferisca, piuttosto, al miglioramento economico del personale ed ai servizi dell'amministrazione centrale. Ma il punto in cui è giunta la discussione non consente che io mi addentri in tale esame; e quindi mi limiterò ad un fugace sguardo alla parte del bilancio che si riferisce all'agricoltura.

Prendendo anche qui, come termine di paragone, l'esercizio 1901-902, abbiamo nel sessennio un forte aumento che, per vero dire, supera la proporzione del doppio riscontrata per la cifra complessiva del bilancio.

Infatti, giungiamo da cinque milioni e mezzo a circa tredici, onde avremmo più di sette milioni di aumento. Occorre però dedurre da tale cifra quella di due milioni duecentomila lire circa, ripartite su tre capitoli, in dipendenza della legge del 1905 relativa al bonificamento dell'Agro romano, la qual somma, a vero dire, non investe, nel suo complesso, l'economia agraria, riferendosi bensì ad un cospicuo interesse, ma di una sola parte d'Italia.

Quindi rimangono 5 milioni circa, che rappresentano l'aumento effettivo della spesa viva per le svariate esigenze dell'agricoltura nel nostro paese.

Di questi 5 milioni, rilevo, come 2 e mezzo circa vadano a beneficio dell'enologia e viticoltura non che del servizio zootecnico. E vivamente mi compiaccio che almeno questi due rami importantissimi della nostra produzione agraria siano stati in modo sensibile favoriti. Restano dunque tre milioni di aumento per tutti gli altri servizi e questa somma, è d'uopo dirlo, è insufficiente.

Infatti, se ci facciamo a considerare le giuste insistenze che sempre furono fatte dal re-

latore della Giunta generale del bilancio per la sistemazione del servizio forestale; se ci facciamo a considerare come la rilevante somma che stanziamo in questo bilancio per la lotta contro la fillossera dovrà pur troppo ancora per lungo tempo essere destinata a questo scopo senza poter essere erogata ad altri usi; se infine ci facciamo a considerare come parecchi, fra gli stanziamenti di que to bilancio, sono così minimi da non potersene inferire che veramente, così come sono, rispondano ai fini pei quali sono stati istituiti, è lecito affermare che la linea ascendente della somma destinata all'agricoltura è ben lontana dallo avvicinarsi al suo culmine.

Poichè ho accennato a deficienze di aiuti per l'agricoltura, io mi soffermerò anzitutto sopra un argomento che è stato oggetto di discussione per parte di altri oratori ed anche dell'onorevole ministro: accenno, cioè, alle scuole pratiche di agricoltura.

È noto che queste scuole sono poco frequentate e gravano enormemente sul bilancio dello Stato, come anche, in parte, su quello delle provincie. Per dimostrare che esse costano enormemente mi basta citare queste poche cifre: lire 533,610.83 per contributo dello Stato, 366,189.17 per contributo degli enti locali; in tutto 900,000 lire circa, che divise per il numero di 1186, quanti, secondo la relazione della Giunta del bilancio, sono gli alunni che frequentano queste scuole pratiche di agricoltura, danno un quoziente di 758 lire circa per alunno. Di più al contributo dello Stato e delle provincie deve aggiungersi l'importo delle rette pagate dagli alunni in lire 518,500.

Io non ho fatto ancora il conto di quanto possa costare uno studente universitario, ma certo non arriverei ad un costo così elevato per alunno. Inoltre allo stato attuale delle cose si giunge a questa strana conclusione, e cioè, che se la detta somma di lire 758, la regalassimo a ciascun alunno per tutto il periodo corrispondente alla durata del corso, allo alunno stesso sarebbe agevole il provvedersi altrove di titoli di studio assai superiori, in confronto di quelli che gli offre la scuola pratica. (*Commenti*). Questi sono i fatti.

L'onorevole relatore del bilancio chiede che si rialzino le sorti degli insegnanti, poichè si potrebbe così disporre, per le scuole pratiche di agricoltura, dei più distinti fra i giovani laureati presso le scuole superiori, e si otterrebbe un'istruzione agraria più perfetta.

Io posso accedere a tale concetto, nello stesso modo che mi stanno a cuore le sorti di qualsiasi scuola, che si proponga un insegnamento utile, ma non mi illudo affatto nel senso che, quando siano perfezionati i corsi, questi possano essere frequentati da maggior numero di alunni.

La causa degli inconvenienti lamentati si deve attribuire alla legge del 1885, che le istituì, e secondo la quale le scuole pratiche sono destinate a formare fattori, sotto-fattori e conduttori di fondi.

Per quanto riguarda i fattori e i sotto-fattori io posso dichiarare, per la pratica che ho della vita dei campi, che lo scopo della legge non è affatto raggiunto. Questi fattori e sotto-fattori non sono altro, che intermediari tra il colono e il proprietario. Ora, in quanto al proprietario, egli preferisce affittare i beni allo addossarsi la spesa del fattore. Il colono poi prova per questo fattore, che, il più delle volte, affetta una certa superiorità, un certo sentimento di diffidenza, mentre stima, per la lunga pratica agraria, di saperne più di lui. E tanto ciò è vero, che molti proprietari, i quali vogliono provvedersi di fattori, invece di ricorrere agli alunni delle scuole pratiche, si scelgono esperti capi di famiglie coloniche, che li rappresentano nella azienda agraria.

MILIANI. Bisogna vedere che proprietari sono.

FALLETTI. Dunque, disponendo che si formino fattori, la legge non raggiunge uno scopo pratico. Rimangono i conduttori di fondi; e questi veramente è d'uopo che sieno muniti di buona istruzione agraria.

Ora i conduttori di fondi possono essere egualmente i proprietari, gli affittuari dei fondi e chiunque sia legato col proprietario da un contratto agrario.

Quindi l'istruzione agraria, per giovare veramente alla vita dei campi, deve essere generalizzata fra le classi rurali.

Se ciò voleste ottenere con le scuole pratiche, dovrete anzitutto fare in modo che desse fossero gratuite, perchè altrimenti i coloni non vi manderanno i figli; salvo, per non incorrere in troppo gravi spese, a limitare le ammissioni a coloro che sieno muniti della licenza di quarta elementare e non, come ora, del solo attestato di frequenza della seconda classe.

Questo sarebbe anche un incitamento per molti comuni ad istituire le classi superiori, poichè i cittadini di questi comuni avrebbero la prospettiva di poter mandare

i propri figliuoli a frequentare le scuole pratiche.

Io però sarei anche più radicale, proponendo perchè si destinasse la somma rilevante ora erogata per le scuole pratiche, sia pure aumentandola, a favorire in qualche modo la istruzione agricola, come si potrebbe fare, istituendo una scuola agraria, complementare dell'istruzione primaria, nei comuni rurali.

Nel prendere, pertanto, atto della dichiarazione, fatta dal ministro, che egli studierà quest'argomento, mi permetto rivolgergli preghiera che in tale studio egli tenga conto delle modeste mie considerazioni.

Passo ad altro argomento: alle cattedre ambulanti.

Veramente la istituzione delle cattedre ambulanti è la più utile che sia sorta a pro dell'agricoltura nel nostro paese e all'estero nei tempi recenti.

E che sia utile lo dimostra l'aumento dello stanziamento iniziale, come disse l'onorevole ministro, da 30 mila a 300 mila lire. Lo stanziamento, però, anche così aumentato a 300 mila lire, al giorno d'oggi non è più sufficiente, perchè la funzione di queste cattedre ambulanti si è già andata evolvendo.

Non si tratta più oggi dell'opera di un direttore di cattedra ambulante che si reca da luogo a luogo a tenere conferenze. La cattedra è, invece, costituita da un vero e proprio ufficio agrario annesso alle nostre amministrazioni provinciali, che deve essere munito del personale necessario per il servizio di informazioni, di vigilanza sull'andamento agrario della provincia, e per tenere conferenze agricole.

Dunque, dati questi uffici agrari così costituiti, il concorso dello Stato non è più sufficiente.

Circa le cattedre ambulanti, debbo fare un'altra osservazione che si riferisce alle loro funzioni.

Fino adesso i direttori delle cattedre stesse si sono limitati a impartire la pratica agraria, e principalmente ad insegnare l'uso dei concimi chimici. Ora, nelle nostre campagne, a dire il vero, non è più tanto la pratica agraria che difetta, perchè questa, una volta appresa, più non si abbandona. Il disagio che prova l'agricoltore, al giorno di oggi, si è quello di essere indifeso contro una serie di incognite della natura.

Queste incognite sono appunto: la introduzione di nuove colture; le cause della de-

cadenza in alcuni terreni, di varie qualità di piante, le quali un giorno vegetavano in essi rigogliose; la ricerca di leguminose, le quali possano prosperare anche in terreni asciutti, privi di irrigazione, per restituire così al terreno l'azoto che si consuma nella coltivazione; le malattie delle piante, ecc.

A tale proposito io debbo ricordare alla Camera come, proprio di recente si sia discusso di questa importante questione presso la Società generale degli agricoltori italiani, in occasione di una conferenza tenuta dall'egregio professore Cuboni, direttore della stazione di patologia vegetale di Roma, il quale ha messo in evidenza come mercè un più perfetto studio della legge sugli ibridismi si è potuti giungere a questo risultato: che la botanica ha preso una parte veramente importante nel progresso agrario. Ed è appunto per questo fatto che, all'estero, una gran parte degli Stati d'Europa in questi ultimi anni ha trasformato le proprie stazioni agrarie, provvedendosi di istituti scientifici con vasti poderi sperimentali annessi, riuscendo a trasformare completamente le culture in alcune regioni, con la introduzione di nuovi tipi di piante, meglio adattabili alla qualità del suolo e più resistenti alle malattie ed alle avverse condizioni del clima. La descrizione di questi impianti, veramente meravigliosi, e che sono vanto non solo dei più grandi Stati d'Europa come la Germania, l'Austria e l'Ungheria, ma di molti altri piccoli Stati, come la Svezia, l'Olanda e la Svizzera, ci dimostra quanta povera cosa sieno ancora oggi le nostre stazioni agrarie per le quali spendiamo solo 200,000 lire. Tali stazioni agrarie sono in scarso numero, e non impiantate sull'esempio di quelle esistenti all'estero. Parecchie di esse sono munite di laboratori dai quali si ottengono analisi a caro prezzo e non sempre precise.

Io mi auguro quindi che il Governo voglia prendere a cuore tale questione, perchè davvero non concepisco come si possa indietreggiare innanzi alle spese necessarie per dotare il nostro paese di grandi istituti del genere di quelli che ho descritto, quando ne deriverebbe tutto un rinnovamento agrario per noi, e quando se ne avvantaggerebbe anche lo Stato, il quale, si sa, ha sempre una compartecipazione nell'aumento generale della ricchezza, qualunque ne sia la fonte.

In attesa però di questo evento, io vorrei rivolgere la preghiera all'onorevole mi-

nistro che, almeno, si mandassero all'estero persone competenti, le quali potessero, poi, divulgare nel Regno i risultati degli studi che si fanno in detti Stati, e così fare partecipe l'agricoltura nostra di tutte le nuove conquiste della scienza.

Debbo ora dire qualche parola circa i concimi chimici.

Come si sa, da quando si andò estendendo la cultura razionale intensiva, si moltiplicarono le fabbriche di concimi chimici. Queste, poi (o una parte di esse almeno), si riunirono in due grandi Federazioni, aventi ora la loro sede in Milano; e devesi, ad onore del vero, riconoscere che, dal giorno in cui si ebbero le fabbriche consociate, si rese maggiormente garantita la genuinità del prodotto, per l'uso invalso, presso le fabbriche stesse, di vendere i concimi in ragione del titolo, cosicchè si paga la merce per quel che vale, e nulla più. Se non che, in questi ultimi tempi, i prezzi sono sensibilmente aumentati, e in modo tale che, mentre, ad esempio, si pagavano prima i superfosfati minerali in ragione di 28 centesimi per unità di anidride fosforica, ora si pagano in ragione di 42 centesimi. Se l'aumento crescerà ancora in questa proporzione, si arriverà a raddoppiare i prezzi!

Intanto, prima conseguenza di questo stato di cose, si è che si adoperano ora titoli più bassi per le concimazioni; ed io credo che questo sia assolutamente deleterio per la nostra produzione agraria che proprio in questo momento accenna ad intensificarsi.

La legge economica mi suggerisce che, allorchando la concorrenza nuoce alla sincerità di un prodotto, e quando l'avere sincero questo prodotto rappresenti un alto interesse generale, il monopolio dello Stato possa essere giustificato. Nondimeno non oso qui, incidentalmente, affrontare la grande questione, se, per la fabbricazione dei concimi chimici, tale monopolio ora convenga in Italia.

Voglio soltanto soffermarmi sulle cause che possono avere prodotto il lamentato aumento del prezzo dei concimi chimici.

Si dice in generale che il prezzo più elevato sia soltanto dovuto al *trust*, formatosi fra le imprese associate.

Io però vorrei esaminare un po' più minutamente la cosa.

Certo è che, per la fabbricazione dei concimi chimici è molto elevata la tassa di assicurazione contro gli infortuni sulla-

voro, dovendosi, per la detta fabbricazione, maneggiare sostanze pericolose, principale fra esse l'acido solforico.

Di più, sul prezzo della merce influiscono le tariffe dei trasporti e specialmente di quelli marittimi, provenendo il minerale dalle fosforiti della Tunisia, dell'Algeria, del Tennessee e di altri Stati d'America. Converrebbe, adunque, che si accertassero con precisione le cause di rincrudimento dei prezzi, salvo anche, se del caso, ad accordare ai fabbricanti agevolanze fiscali, imponendo poi un limite nei prezzi di vendita. Si istituirebbe così un calmiero, il quale riuscirebbe di grande vantaggio alla produzione agricola.

Di un altro argomento desidero occuparmi, di quello della irrigazione, che deve anche interessare il Ministero di agricoltura, essendo la irrigazione stessa tanto necessaria per favorire la fecondità del nostro suolo.

La lotta maggiore che si deve sostenere per facilitare la irrigazione, si svolge contro le difficoltà di natura.

La costruzione dei bacini montani, l'apertura di grandi canali per la irrigazione sono vasti problemi, il cui studio sempre si va dilazionando, perchè si obietta l'onere finanziario considerevole, mentre sarebbe pure da considerarsi che, se si concepiscono opere pubbliche, alle quali potrebbe facilmente essere acquisito il concorso del capitale privato, sono appunto quelle per la irrigazione, mercè la quale è dato di enormemente aumentare il prodotto delle terre, che ne risulta, nella maggior parte dei casi, raddoppiato. Ma io, anzichè accennare alle difficoltà di natura, mi intratterrò soltanto di quelle create alla irrigazione per il fatto dell'uomo.

Secondo la legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche, per la concessione accordata nel periodo posteriore alla legge stessa, si osserva il carattere temporaneo, ossia, quando siano scorsi trent'anni, si rivedono i titoli, per i quali è stata accordata la concessione, e questa si rinnova solo se questi titoli sussistono. Ma, per il periodo antecedente, nulla avviene, riconoscendosi semplicemente tutti i diritti acquisiti.

Questo dà al regime delle acque un carattere veramente feudale. Di guisa che in certe regioni, dove le acque abbondano, se ne fa una vera speculazione nel momento in cui difettano, in territori vicini, per gli usi domestici e per la agricoltura.

COCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ma questo riguarda il ministro delle finanze; io non c'entro.

FALLETTI. Due anni or sono, parlai di questo argomento in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, e feci allora la mia raccomandazione al ministro competente, che era in quel tempo l'onorevole Tedesco. Vivevo allora nella speranza che la imminente presentazione dello annunciato disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche potesse esaudire i miei voti nel senso della possibilità di una revisione delle antiche concessioni, ma sono rimasto completamente deluso vedendo che, dei provvedimenti sperati, per l'agricoltura, non si preoccupa affatto il disegno di legge.

Perciò vorrei rivolgere la preghiera all'onorevole ministro, affinché, come tutore dei nostri interessi agricoli, vista la discussione che si farà prossimamente di questa legge dal Senato, voglia, per lo meno, considerare se non sia il caso di tener presente le raccomandazioni che io gli ho fatto. E con questo ho finito.

Con modesto accento, ho voluto soltanto rendermi qui interprete della voce dei campi, nel senso che lo Stato, il quale, mercè i miglioramenti della finanza pubblica, sta ora assolvendo promesse la cui realizzazione si è pazientemente attesa per circa mezzo secolo di esistenza nazionale, si ricordi che non sono ancora completamente soddisfatte quelle date ai nostri agricoltori. Ed io mi auguro che voglia l'onorevole ministro raccogliere tale voce, poichè sarebbe veramente una amara delusione, che questa nostra Italia, la quale ebbe un giorno, per la mirabile attitudine del suo suolo alla più grande varietà dei prodotti, un invidiato primato agricolo, si accontenti oggi, proprio nel campo dell'agricoltura, di un posto inferiore, specialmente di fronte ad altri Stati che tanto meno di essa furono favoriti. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli De Amicis, Chimirri e Daneo a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

DE AMICIS. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalie

nabilità del bosco demaniale inalienabile Giove nell'isola dell'Elba ».

CHIMIRRI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti approvato con regio decreto 5 dicembre 1905 ».

DANEO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Applicazione della convenzione stipulata fra l'Italia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, il Lussemburgo, l'Olanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie, firmata in Berna il 26 settembre 1906 ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-1909.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani, il quale, insieme con gli onorevoli Raineri, Cassuto, Ottavi, Poggi, Ciacci e Valli Eugenio, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i progressi delle scienze agrarie nei diversi paesi civili siano principalmente dovuti a una buona organizzazione degli istituti agrari sperimentali, ricordando che in più occasioni furono rivolte vive premure al Governo affinché le nostre stazioni agrarie fossero poste in condizioni da rispondere al fine pel quale furono istituite, confida che il ministro di agricoltura vorrà provvedere conformemente ai desideri espressi, avvalorati anche da studi già fatti ».

MILIANI. Onorevoli colleghi, data l'ora tarda e la qualità degli ascoltatori, sebbene l'argomento potesse importare un lungo svolgimento, tuttavia sarò brevissimo e in compenso chiederò la benevola attenzione vostra e specialmente quella dell'onorevole ministro, limitandomi semplicemente ad esporre alcuni dati di fatto, che credo della massima importanza quantunque non nuovi, giacchè, se in qualsiasi argomento è difficile, nel bilancio dell'agricoltura è quasi impossibile parlare di cose che non siano

state trattate in questa discussione o nelle precedenti.

Ma non è tanto di cose nuove che qui dobbiamo parlare, quanto dell'attuazione di quelle già note, e da cui ci aspettiamo il benessere ed il miglioramento della nostra agricoltura e dell'economia nazionale.

Le stazioni agrarie sperimentali furono istituite con provvido consiglio fin dal 1870-1871 dal ministro di agricoltura Castagnola, quando altrove già funzionavano, con grande sodisfaccimento ed utilità dell'agricoltura.

Esse furono istituite specialmente allo scopo di venire in aiuto non solo alla pratica, ma anche alla teoria agraria con i mezzi offerti dalla scienza e con la osservazione e sperimentazione diretta.

A questo scopo generale, a cui si ispirarono le varie stazioni agrarie, furono poi aggiunti scopi speciali a seconda della loro speciale situazione e dello speciale indirizzo che si credette di dare ad esse.

Non serve che io faccia qui rilevare un fatto importante, perchè è elementare, ma non posso tacerlo giacchè, in qualche altra occasione ho avvertito che non da tutti si ha un concetto chiaro di quello che siano le stazioni agrarie sperimentali e che si sono facilmente confuse coi gabinetti di scuole superiori o con altri gabinetti di analisi.

Le stazioni agrarie sono istituti in cui si fanno studi ed esperimenti scientifici, applicati all'agricoltura, da servire di base sia all'insegnamento agrario superiore, sia a quello delle scuole speciali o delle scuole pratiche.

In origine queste stazioni risposero al loro scopo, tanto che tre anni dopo, che erano state istituite, in una riunione che si tenne a Roma dai direttori delle stazioni nel 1874, il ministro d'allora potè dire che l'agricoltura italiana aveva trovato in esse un potente fattore di miglioramento.

Franca mente io credo che oggi questo non si potrebbe più dire per una serie di ragioni, di cui la principale sta nel fatto che queste stazioni agrarie a poco a poco andarono cambiando la loro funzione fondamentale e da stazioni sperimentali di studio furono cambiate in stazioni di controllo e di analisi, e così è venuto a mancare fra noi il più alto coefficiente del progresso agrario.

Ancora poco fa, onorevole ministro, io ho veduto che in qualche pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e com-

mercio, a prova del fiorire di queste istituzioni, si notava il fatto del gran numero di analisi eseguite da alcune di esse!

Questo è un fatto che potrà dimostrare come oggi ci siano molti agricoltori i quali hanno interesse di sapere se i prodotti che acquistano sono buoni, se i concimi corrispondono al titolo indicato, ecc., ma non prova affatto che tali istituzioni rispondano al fine per cui furono create e prova anzi che esse hanno deviato dalla loro vera funzione, tanto che il personale stesso, per forza di cose essendo occupato in attribuzioni tutt'altro che d'ordine scientifico, è divenuto impari e non rispondente all'alta missione a cui le stazioni agrarie miravano nella loro origine.

Vediamo qua e là alcuni saggi di ricerche scientifiche applicate all'agricoltura e qualche pubblicazione originale, ma sono poca cosa che, tutto al più, serve a dimostrare che anche fra noi vi sarebbero giovani volenterosi e capaci di riuscire ad alte speculazioni scientifiche solo che avessero modo di coltivare queste loro qualità, e si assicurasse loro un conveniente avvenire.

Di tutto ciò senza dubbio in più occasioni ha dovuto rendersi conto l'attuale ministro e i suoi predecessori. Ve ne sono delle prove non dubbie, come quella, ad esempio, della relazione Paternò, sulle condizioni della stazione agraria, e dell'altra relazione più recente fatta pure per invito del Ministero d'agricoltura dai professori Giglioli, Menozzi e Cuboni, seguita perfino dallo schema di un disegno di legge sul riordinamento delle stazioni agrarie.

Questi documenti può sempre esaminarli, onorevole Cocco-Ortu, e spero anzi ch'ella voglia presto giovarsene per adottare provvedimenti che migliorino le sorti di queste istituzioni.

Anche l'egregio ed autorevole relatore del bilancio torna ad occuparsi nella sua relazione di quest'anno delle stazioni agrarie e precisamente nel senso che io vado dicendo, con poche, chiare, ma assai convincenti parole, e si compiace, come me ne compiaccio anch'io, della fondazione delle stazioni di Acireale e di Rieti. Ma il compiacimento del mio amico relatore sarebbe assai più grande, se avesse potuto vedere dotate, come si avrebbe dovuto, le dette nuove istituzioni. Imperocchè, onorevole ministro, non dico questo per muoverle osservazione, poichè so quanta buona volontà e quanto interessamento ella

ponga al progresso dell'agricoltura, ma per il grande amore che io porto a queste istituzioni e per il desiderio (per quanto poca sia la mia autorità) di vederle maggiormente sviluppate e migliorate. Dicevo dunque che l'onorevole Casciani sarebbe molto più soddisfatto se questi istituti avessero una dotazione maggiore. Per esempio, una stazione agraria simile a quella di Rieti, la stazione di Svalow in Svezia, ha 56 mila corone.

Io non dico che domani il ministro di agricoltura possa portare a tanto la dotazione della stazione di Rieti, ma credo di essere ragionevole e, direi, logico, chiedendo che a quella stazione siano dati i mezzi necessari affinché possa assicurarsi il terreno su cui effettivamente sperimentare, poichè una stazione sperimentale di granicoltura senza terreno, me lo consenta l'onorevole ministro, manca della base fondamentale, della ragione per cui è istituita.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A me avevano detto, per avere la stazione, che il terreno l'avrebbero dato *gratis*; adesso che la stazione l'hanno avuta, vogliono che sia pagato.

MILIANI. Questo non torna certo ad onore di coloro che appartengono a quella zona dove la stazione si trova e che hanno fatto tali dichiarazioni.

Ma l'onorevole ministro mi vorrà consentire che quando si è fondata la stazione, si doveva provvedere ch'è le fossero assicurati i mezzi di esistenza e di ulteriore sviluppo.

Un'altra volta già mi intrattenni su questo argomento ed ebbi affidamenti dall'onorevole ministro. Spero oggi che me ne vorrà dare altri, i quali possano avere un seguito preciso e sicuro come ebbe la fortuna di averlo un mio ordine del giorno sulle statistiche agrarie, ordine del giorno che mercè l'appoggio di ogni parte della Camera ed il benevolo consentimento suo ottenne il fine invocato.

Per mantenere e migliorare le sorti delle stazioni agrarie esistono ancora oggi tutte le ragioni per cui furono istituite, con l'aggiunta di altre nuove e più importanti, per cui i paesi civili non solo hanno migliorato gli antichi istituti sperimentali, ma hanno cresciuto la loro dotazione e ne hanno creato dei nuovi.

Infatti, mentre prima contro le malattie delle piante si cercavano soprattutto rimedi che giovassero a combatterle, oggi l'indi-

rizzo scientifico è affatto cambiato, poichè noi non rinunciando a cercare questi rimedi, si studia specialmente a trovare o produrre varietà di piante atte a resistere alle diverse malattie.

Ora il lungo lavoro di selezione e di adattamento all'uopo necessario non può essere compiuto che da speciali stazioni agrarie sperimentali le quali si trovino in condizione di poter eseguire questi studi.

E faccio grazia dall'accennare qui a quello che è stato fatto recentemente in questa materia nei paesi più civili di Europa. Mi limiterò a dire che nel 1904 Vienna ha riformato tutto il suo istituto di batteriologia agraria e di patologia vegetale e lo ha dotato di mezzi larghissimi, tanto che in quell'Istituto ora vi sono oltre trenta dottori di scienze agrarie che lavorano attorno alle questioni batteriologiche.

A Budapest è stato formato un nuovo istituto di ampelografia e di enologia nel quale gli impiegati del Ministero di agricoltura sono obbligati ad andare quindicinalmente per mettersi al corrente dei progressi e dello stato delle questioni che si riferiscono agli argomenti che studia il detto istituto.

La Svizzera pure ha creato nel 1904 un nuovo istituto di frutticoltura e di viticoltura a Vadesville sul lago di Zurigo, dove si studia tutto ciò che è relativo alla frutticoltura e conservazione dei frutti, alla produzione dei sidri e del vino.

Non parlo della Germania nella quale, oltre tutte le colossali dotazioni date alle stazioni agrarie, col primo aprile 1905 fu istituita a Berlino una grande stazione di biologia vegetale, con una dotazione di 250,000 marchi.

E potrei seguitare per un pezzo anche lasciando stare gli stabilimenti d'America che tutti sanno a qual punto abbiano portato gli studi per la sperimentazione agraria; ma domando soltanto: che cosa intanto abbiamo fatto da noi?

Io sono dolente di dover constatare (non per mettere una nota un po' stonata al discorso molto ottimista pronunziato poco fa dall'onorevole ministro, ma per verità dei fatti) che nulla, proprio nulla abbiamo fatto e che questo servizio delle stazioni agrarie non corrisponde a quello che dovrebbe essere e non si trova nelle buone condizioni in cui, secondo il ministro, si trovano tanti altri.

Infatti abbiamo constatato che di queste

istituzioni è stato falsato lo scopo con danno gravissimo che è stato causa principale della loro decadenza. Se guardiamo alle condizioni attuali di queste istituzioni, troviamo che solo la stazione di Roma ha un direttore titolare; in tutte le altre la direzione non c'è e non funzionano regolarmente.

La stazione agraria di Palermo, per esempio, è, si può dire, semisoppressa. So di una Commissione che studia, per la sua ricostituzione. Ma a che punto sono gli studi? Che cosa si vuol fare? Alla stazione agraria di Roma è capitato di dover emigrare perchè i locali dove si trovava sono stati sgombrati per la costruzione del nuovo palazzo di agricoltura e sta bene, ma gradirei una parola rassicuratrice e pronta dell'onorevole ministro, che mi dicesse quali intendimenti ha in proposito: perchè certamente la nuova stazione non potrà trovare posto, se vogliamo che sia una stazione sperimentale, nel nuovo palazzo di agricoltura, ma dovrà avere un più adatto locale con un annesso terreno per gli studi e le esperienze. E a tutto questo non si è pensato ancora. Che si aspetta?

Non vado oltre in questa enumerazione e in questi interrogativi, perchè mi pare di avere detto già abbastanza e non giova perdersi in troppi particolari. È certo però che, se non per colpa o causa di chi presiede al Ministero di agricoltura, da quel che appare in fatto risulta che non si vedono là dentro troppo di buon occhio le sperimentazioni agrarie.

A questo proposito, mi piace ricordare come il campo sperimentale di Suessola fu abbandonato, perchè non si credette di poter più concorrere nelle spese di fitto. Eppure, il campo sperimentale di Suessola ha una storia molto importante: basterebbe leggere la relazione che ha fatto intorno a quel campo una illustrazione della scienza agraria italiana, il professor Giglioli, ed andare a vedere le collezioni che sono i prodotti di quel campo e che si trovano presso la scuola agraria di Portici.

Ora, come conclusione di quanto ho fin qui esposto, io chiedo al ministro che voglia studiare veramente il problema del riordinamento delle stazioni agrarie in modo che rispondano in tutto e per tutto allo scopo per cui furono create, e siano ad esse accordati i mezzi necessari per le indispensabili dotazioni di terreni e di laboratori e per gli ampliamenti e miglioramenti

che sono richiesti dai tempi nuovi e dalle ineluttabili esigenze moderne.

Confido che l'onorevole ministro vorrà darmi su ciò una risposta soddisfacente, e così egli non tanto avrà dato soddisfazione a me, il che sarebbe meschina cosa, ma avrà provveduto ad uno dei bisogni più urgenti della nostra agricoltura. (*Benissimo!*)

*Voci.* Chiusura! chiusura!

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Bergamasco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**BERGAMASCO.** Per incarico della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tare legali degli olii minerali di resina e di catrame ».

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1908-909.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquale Libertini.

**LIBERTINI PASQUALE.** Ho chiesto di parlare su questo bilancio per esprimere alcune idee intorno all'agricoltura siciliana. È un fatto che nessuno conosce bene le condizioni disagiate in cui si trova la Sicilia che pure, con frase felice che ricorda il sorriso del sole e la fecondità della terra siciliana, è stata chiamata sempre il giardino d'Italia; invece nel momento attuale, le condizioni della Sicilia sono pressochè uguali a quelle disagiate di molte altre contrade di Italia, e molto di più di quello che non si creda.

Sarebbe troppo lungo qui ricercare tutte le cause che influiscono su questa depressione; mi limiterò quindi ad accennare soltanto i fatti più importanti.

In primo luogo fra queste cause è da annoverare la continua e persistente emigrazione della popolazione siciliana; in Sicilia, più che altrove, il fenomeno dell'em-

grazione è talmente imponente che diventa sempre più pauroso e minaccioso per le terre che rimangono deserte e per la mano d'opera che per conseguenza è divenuta scarsa e carissima. Nell'ultimo quinquennio il fenomeno emigratorio si è aggravato al punto che l'aumento della popolazione dal 10.76 per mille è disceso al 2.70. I contadini siciliani esulano in cerca di lavoro in modo che le campagne, che hanno bisogno di essere coltivate, rimangono incolte, mentre il contadino va a portare altrove quell'energia che dovrebbe essere spesa nel lavoro della terra natia.

Altra causa della depressione agricola in Sicilia va ricercata nella concorrenza che l'isola deve subire per i suoi maggiori prodotti, l'arancio e il vino, nella incertezza in cui è andata svolgendosi l'industria zolfifera, nella mancanza di mezzi di trasporto, nella poco razionale cultura dei cereali e in tante altre cause di minore importanza che però non tutte sono imputabili al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

È sconcertante invero rilevare come la media della produzione del grano in Sicilia sia di molto inferiore a quella di altre contrade...

**COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Produce sette milioni di ettolitri di grano.

**LIBERTINI PASQUALE.** No, onorevole ministro, parlo della produzione media di ogni ettaro di terra, non della produzione complessiva.

...perchè mentre per altre regioni essa raggiunge circa 14 ettolitri per ogni ettaro di terra, in Sicilia non raggiunge che 9 ettolitri appena per ogni ettaro di terra. È evidente che ciò dipende dai lavori poco accurati e dal poco consumo che si fa di concimi chimici. Fino a poco tempo addietro del concime che usciva dalle fabbriche italiane, un decimo soltanto veniva sparso nell'Italia meridionale, per nove decimi viene diffuso nell'Alta Italia mentre per un decimo soltanto viene adoperato in Sicilia. Tutti sappiamo quale sia il risultato delle concimazioni chimiche e sappiamo che un quintale di materia fosfatica produce fino a 4 quintali di più di frumento; se si fa quindi la proporzione col concime che si consuma nell'Alta Italia e quello che si fa in Sicilia si comprenderà chiaramente per quale ragione la Sicilia si trovi in condizioni inferiori.

Altra causa di depressione è la crisi agrumaria dovuta in gran parte alla grande concorrenza che subisce dalla Spagna che ha saputo conquistare i mercati vicini della Francia e dell'Inghilterra, ed ora cerca di conquistare i mercati dell'Europa centrale — e alla Sicilia rimane ancora il mercato della Russia — ma anche questo è reso difficile dal grave dazio doganale imposto dalla Russia — ove spesso per vie indirette, riesce facile di penetrare la Spagna.

Una crisi che in quest'anno si manifesta gravissima è quella vinicola, dipendente da eccesso di produzione.

Questo fa supporre a prima vista che la crisi dev'essere temporanea; ma che cosa avverrà quando sarà in frutto tutta la grande quantità di terre che è stata piantata a vigne?

Ciò dipende dal cattivo indirizzo agrario che si segue laggiù e risente anche del temperamento di noi siciliani. Quando, per una serie d'anni, si ha un beneficio nella vendita di taluni prodotti, noi siciliani (bisogna confessarlo) ci dedichiamo a tutt'uomo ad ottenere quei prodotti. Così è avvenuto per le vigne. Quando la Francia aveva meno prodotto di vino, la Sicilia si diede tutta a coltivare intensivamente a vigna tutti i suoi terreni; ed era doloroso vedere come alberi secolari di olivi venissero schiantati, per dar posto alle viti. Ormai non ci rimane che il dolcre o di veder distrutto un prodotto sicuro o di vederlo sostituito da un prodotto molto aleatorio.

A questo stato di cose bisognerebbe cercare un rimedio; ed il rimedio sarebbe anzitutto quello di formare buoni agricoltori. In Italia, abbiamo ottime fabbriche di professori; ma cattive fabbriche di agricoltori. Abbiamo molti istituti superiori dai quali escono professori eminenti, che ci fanno certamente onore; però abbiamo poche fabbriche di alunni; e queste non riescono sempre allo scopo. Quando pensiamo che tutte le scuole di agricoltura nostre non hanno che un migliaio circa d'alunni, vien fatto di domandarci: che cosa sono questi, rispetto ai nostri 33 milioni di abitanti? Che cosa sono rispetto alle terre che si coltivano? Sarebbe una gran fortuna se almeno si dedicassero tutti all'agricoltura, ma il danno si è che parte abbandona i campi, parte non avendo di meglio si arruolano come guardie di finanza, guardie di città o guardie carcerarie, e parte emigrano in America.

È questo uno stato di cose, del quale bisogna tener conto e bisogna pensare a riordinare l'istruzione agraria, e dare alle scuole quella praticità che attualmente esula completamente.

A Catania, c'è l'Istituto Valsavoja che avrebbe potuto essere uno dei migliori di Italia, per le condizioni speciali in cui esso si trova. Invece quell'Istituto ha dato i peggiori risultati ed è da sperare che adesso il Governo vorrà seriamente pensare alla ricostituzione che potrà influire moltissimo sul miglioramento agrario in Sicilia.

E torno alle scuole governative.

In Italia abbiamo scuole pratiche di agricoltura; ma queste risentono spesso del cattivo indirizzo che loro è stato dato.

Molte scuole pratiche non hanno campi sperimentali; e quindi debbono limitarsi soltanto a fare le istruzioni pratiche nei laboratori, e così non soddisfano agli scopi che si propongono.

Si parla spesso del latifondo siciliano; ma spesso si esprimono pareri inesatti. Furono presentati anche disegni di legge per spezzare il latifondo, ma non arrivarono mai all'onore della discussione.

Il latifondo può essere spezzato solo con l'esempio; mai, lo affermo con piena coscienza, con leggi speciali.

Si può distruggerlo dimostrando la convenienza di trasformarlo a culture razionali e regolando il corso delle acque, facendo delle colmate e della buona industria di bestiame.

Perchè il Governo non porta una di queste scuole pratiche in qualche latifondo della Sicilia? e non lo trasforma con piantagioni e culture consigliate dalla progredita scienza agraria?

Formato bene l'agricoltore, bisogna che il Governo pensi di dare il giusto indirizzo all'agricoltura, e questo dovrebbe essere in gran parte il compito dei direttori di cattedre ambulanti.

Raccomando quindi all'onorevole ministro, che voglia studiare convenientemente questa mia proposta, per vedere se sia il caso di attuare una riforma che sarebbe molto utile, in quanto sarebbe un primo passo per la colonizzazione interna.

Il ministro, oggi, ha parlato dei direttori delle cattedre ambulanti; ed io sono perfettamente d'accordo con lui in ciò che ha detto su questo argomento.

Però io mi unisco a quelli che domandano che i direttori delle cattedre ambu-

lanti dovrebbero indirizzare l'agricoltura locale in modo da poterle rendere dei benefici secondo i punti in cui essi si trovano, non dedicarsi spesso solo alla formazione di campi sperimentali che lasciano qualche volta il tempo che trovano.

Così anche in Sicilia potrebbero più utilmente indirizzare l'agricoltura insegnando che, meglio che piantare vigne, si deve aver cura di fare buoni tipi di vini; insegnando a diffondere l'industria del bestiame, e per conseguenza a fare estesi campi di leguminose, che oltre ad essere ottimi foraggi, preparano un ottimo campo azotato alla cultura dei cereali; insegnando a produrre ortaggi e frutti primaticci da esportare anche all'estero, facendo vasti ed estesi esperimenti della cultura della *Ficus elastica* per l'estrazione del *cautchou*. A Palermo, mercè studi attivi del professore Borzi, fatti all'Orto botanico, si sono ottenuti buoni risultati che potrebbero anche essere di risorsa per la Sicilia meglio che la coltura degli agrumi e dei vigneti.

Altri provvedimenti dovrebbero essere adottati in sollievo delle condizioni della Sicilia. Dovrebbe poi in modo speciale curarsi colà la sicurezza pubblica.

Noi spesso non possiamo andare in campagna, perchè il timore d'essere ricattati o rubati ce ne tiene lontani. Ciò produce quell'assenteismo tanto deplorabile quanto giustificato.

Inoltre occorre che i trasporti ferroviari vengano facilitati, perchè la Sicilia possa sfruttare quell'industria in cui nessuna altra regione d'Italia dovrebbe superarla: intendendo parlare delle primizie di frutti e di ortaggi.

Se una gran parte di terre potessero essere destinate a tali culture, se rapidi mezzi di trasporti potessero portare al Nord d'Italia ed all'Europa centrale questi prodotti, la Sicilia ne risentirebbe certamente grande beneficio.

Vista l'ora che volge finisco il mio dire. Vorrei fare altre raccomandazioni, ma mi riservo di farle alla discussione dei capitoli: per ora mi limito alle modeste raccomandazioni che ho fatto all'onorevole ministro ed ho fiducia che egli le vorrà prendere in debito conto: la Sicilia gliene sarà gratissima. (*Bene! Bravo!*)

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura viene di diritto, non essendovi altri oratori iscritti. Dichiaro quindi chiusa la discussione ge-

nerale, riservando facoltà di parlare all'onorevole relatore, il quale potrà esprimere anche il suo parere sugli ordini del giorno presentati.

Il seguito di questa discussione è dunque rimesso a martedì.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni.

MORANDO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda adottare provvedimenti e quali per affrettare la inaugurazione del palazzo di giustizia ed assicurarne stabilmente la conservazione mediante speciale ufficio di soprintendenza.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alle voci sul gruppo del Bernini già Museo Boncompagni-Ludovisi.

« Santini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sui recenti disordini di Nardò.

« Chimienti, Codacci-Pisanelli ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Napoli I, che sarà stampata e iscritta nell'ordine del giorno di mercoledì.

L'onorevole Montauti ha presentato una proposta di legge, che sarà inviata agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

### Sull'ordine del giorno.

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEALI. Desidererei sapere se l'onorevole ministro dei lavori pubblici consenta a mettere all'ordine del giorno per lunedì una mia interpellanza presentata già da qualche tempo.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che per lunedì sono già iscritte nell'ordine del giorno le interpellanze degli onorevoli Marescalchi, Giacomo Ferri e Comandini, avendo quest'ultimo chiesto di potere svolgere lunedì la sua interpellanza diretta al solo ministro della pubblica istruzione...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non ho difficoltà; ma la interpellanza dell'onorevole Comandini per tre quarti interessa il ministro del tesoro, perchè appunto si riferisce a forte aumento di spese per la pubblica istruzione. Credevo perciò che fosse differita al bilancio, anche per poter prendere accordi col ministro del tesoro stesso; ma se la Camera lo desidera, io sono ai suoi ordini.

PRESIDENTE. L'onorevole Comandini esercita un suo diritto chiedendo che la sua interpellanza sia iscritta nell'ordine del giorno di lunedì...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. E allora sia per lunedì.

SANTINI. Prego il Governo di consentire che sia iscritta nell'ordine del giorno per lunedì la mia interpellanza al presidente del Consiglio, la sesta a pagina 14.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, consente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Leali, a che pagina trovasi la sua interpellanza?

LEALI. A pagina 13.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Prego l'onorevole Leali di consentire nel differimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Leali, consente?

LEALI. Dal momento che l'onorevole ministro lo desidera, consento.

PRESIDENTE. Vi sono altri deputati, che desiderano di svolgere le loro interpellanze lunedì prossimo? (*Pausa*).

Poichè nessun'altro chiede, avremo per lunedì soltanto le quattro interpellanze ormai iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.45.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì.*

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

